ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, per trimestre L. [illegible]; al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre L. 20.—; Estero L. 41.—; anno in proporzione. — Pagamenti anticipati. — L'abbonamento può cominciare qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo» via Silvio Pellico N. 6, II piano. — Un esemplare centesimi 25, arretrato centesimi 50. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

Anno 45 — Uffici: Redazione: Via S. Pellico 6, I; Amministrazione: II p. Inserzioni a pagamento e abbon. Piazza C. Goldoni 1. — Centesimi 25 — Trieste, Venerdì 29 Marzo 1929 - Anno VII — Telefoni: Direzione politica 78-52 — Redazione 78-53; Amministrazione 78-51 — Pubblicità 80-44 — Nuova Serie N. 2897

L'economia italiana illustrata da Stringher all'assemblea della Banca d'Italia

La vittoriosa affermazione della lira - I complessi problemi finanziari che agitano l'Europa e l'America

ROMA, 28

Oggi alle ore 13, sotto la presidenza del cav. di gr. cr. Bonaldo Stringher, si è tenuta l'assemblea generale ordinaria degli azionisti della Banca d'Italia. Erano presenti i rappresentanti di ... azionisti rappresentanti 128.710 azioni. Pel ministro delle Finanze è intervenuto l'ispettore generale del Tesoro comm. prof. Giuseppe Ventura.

Il governatore della Banca, Bonaldo Stringher, ha dato lettura della relazione di cui diamo un largo sunto.

La relazione del Governatore

Durante la decorsa annata continuarono le sistemazioni monetarie avviate negli anni precedenti. Si è aggiunta la Francia ai paesi che avevano stabilizzato il cambio delle rispettive monete. Quando si pensa che la Repubblica francese, all'atto della riforma, aveva una circolazione di biglietti corrispondente a circa 59 miliardi di franchi, un debito pubblico di oltre 290 miliardi, e un movimento commerciale con l'estero di oltre 100 miliardi, si comprende l'importanza di un tale fatto.

Senonchè codesta potente aggregazione economico-finanziaria ai paesi già liberati dal regime della moneta oscillante di aggio, non pare che, sin qui, abbia sufficientemente giovato a determinare, in generale, la conservazione di opportune condizioni di calma nel mercato monetario, poi che il secondo semestre del 1928 è stato contrassegnato da movimenti alquanto disturbatori, segnatamente per contingenze anormali del credito, onde trasse partito la speculazione su i titoli, oltre l'Atlantico.

Com'è noto, le Banche della riserva federale, anche allo scopo d'infrenare l'esodo dell'oro dagli Stati Uniti di America, aumentarono via via il saggio d'interesse applicato alle loro operazioni ordinarie; ma codesto graduale e conveniente aumento, inteso a moderare l'andamento di quelle operazioni, non fu sufficiente a frenare il movimento della speculazione borsistica, che raggiunse punti straordinariamente alti, non ostante l'applicazione di misure di interesse effettive notevolmente più dure di quelle ordinarie. Si manifestarono, altresì, severi provvedimenti contro gli operatori di Borsa; ma sostanzialmente le cose non subirono mutamenti radicali, mentre l'Alta Banca nord-americana avrebbe esercitato una politica giudicata intesa a far rifluire in paese l'oro, che prima era stato esportato, anche in seguito a larghe operazioni di prestiti, prevalentemente verso l'Europa. A sua volta, la Banca d'Inghilterra, a scopo evidente di difesa, dovette alzare, di recente, a 5 e mezzo per cento il suo saggio di sconto; e non pare che abbia ancor detto in argomento l'ultima sua parola.

Il movimento internazionale dei capitali

Si può ben dire che la questione dell'oro abbia preso il sopravvento anche nelle discussioni correnti in ordine al movimento dei capitali da paese a paese. Oggidì questo movimento, che impegna simultaneamente le economie di più paesi, è divenuto gigantesco, grazie allo sviluppo ognor più grande del credito e all'accentramento di esso in più vasti e compatti nuclei bancarii. Tuttavia c'è chi accenna a possibili azioni restrittive capaci di alterare le condizioni delle valute, in guisa da modificare l'attuale distribuzione geografica dell'oro disponibile, cioè delle specie considerate come la base dell'odierno ordinamento monetario del mondo civile. Aggiungasi che, perseguendo l'idea dell'accaparramento dei capitali, sembra si faccia strada anche il pensiero di svolgere ovunque una politica commerciale a base severamente protezionistica; la quale non potrebbe certo allargarsi senza trovare, col tempo, la forza reattiva avversa al suo stesso sviluppo. Essa, intanto, comprimerebbe l'attività produttiva dei paesi meno ampi e più poveri, e porterebbe conseguenze pericolose. Ma noi non possiamo credere che il cosidetto «nazionalismo» dei capitali possa procedere senza freni, per condurre a risultati così catastrofici; chè lo stesso fenomeno dell'uso internazionale dei capitali non potrebbe non indurre a una giusta moderazione, e quindi all'affermarsi di un equilibrio giovevole a tutti.

Fra tanto, finanzieri di primo ordine sono, a Parigi, esaminando a fondo il problema delle riparazioni germaniche, al fine di escogitare un sistema di conciliazione delle questioni alle quali negli ultimi anni, diede ripetute e frequenti occasioni il piano che ha preso il nome dal generale Dawes. La soluzione da tutti desiderata non pare facile, a cagione delle diversità di interessi, anche politici, che sono in causa. Poichè il soddisfacimento degli obblighi della Germania, in ordine alle medesime riparazioni, implica problemi economici e finanziari internazionali di tale estensione che, forse, non fu misurata abbastanza, circa i suoi formidabili influssi, quando venne firmata la pace.

La situazione in Italia

Si pensi, fra l'altro, all'eventualità di un riversamento, a condizioni di concorrenza, per estinguer debiti, di una sempre più grande quantità di prodotti tedeschi su gli altri paesi manifatturieri, che devono alimentare una numerosa popolazione operaia e alla possibilità di una ritorsione di questi per difendersi dalla pericolosa invasione.

Non v'è dubbio che, considerando ogni cosa, la soluzione definitiva del problema finanziario ed economico al quale si accenna, appare tutt'altro che facile. Tuttavia, mediante uno sforzo d'ingegno e di buon volere, anche questa crisi specialissima sarà superata. E il buon esito di un tale sforzo conferirà alla sistemazione generale del movimento internazionale dei capitali, che oggi occupa, e forse preoccupa, alcuni elementi importanti della finanza europea e nord-americana.

I quali, come riferiscono telegrammi da Parigi, stanno, appunto, studiando per rendere meno ardua una definitiva ed esauriente soluzione della complessa quistione delle riparazioni tedesche.

Potrebbe essere questo, per avventura, un mezzo potente di «controllo» dei problemi finanziari più urgenti e più alti che si agitano in Europa e in America. Fra poco si conoscerà l'esito di codesti straordinari disegni di elaborazione.

Per quanto riguarda l'Italia, può dirsi che il 1928 si sia svolto, nel tutto insieme, in condizioni soddisfacenti: avvertendo che si tratta della prima annata dalla riforma monetaria, preceduta, com'è ben noto, da un periodo di rivalutazione effettiva e libera della nostra valuta; che non è stata senza influsso sui prezzi delle cose, e quindi su l'andamento della produzione relativa e sui redditi conseguenti.

Qui la relazione discorre sia dei risultati dell'esercizio finanziario al 30 giugno 1928 — nel quale appunto, aveva inizio l'applicazione dei noti sgravi, decretati a seguito della riforma monetaria, e che, ciò nonostante, si è chiuso con un avanzo di 497 milioni di lire — sia di quelli dell'esercizio in corso, che, nei primi otto mesi a tutto febbraio, registra un supero delle entrate di 103 milioni e mezzo. Si passa di poi alla analisi delle variazioni delle consistenza dei debiti pubblici dello Stato lungo il 1928 — notevolmente diminuti nella parte consolidata e redimibile, mercè sovrattutto l'opera della Cassa di ammortamento, e alquanto aumentati nella parte del debito fluttuante, specialmente per la inscrizione fra il debito pubblico di passività gravanti sinora soltanto la Tesoreria dello Stato.

I traffici e il risveglio industriale

Esposto il soddisfacente andamento annuale dei prezzi dei titoli a reddito fisso e del mercato dei valori azionarii, il Governatore accenna al corso della nostra valuta, che ha potuto, in massima, sostenere, oltre ai meno favorevoli risultati del movimento commerciale con l'estero, e al minor gettito di qualche elemento compensatore dello sbilancio mercantile, anche gli influssi di non agevoli condizioni del mercato internazionale.

Riandando poi, il movimento commerciale dell'Italia durante il 1928, egli rileva i sintomi soddisfacenti, registrati nel secondo semestre, che dovrebbero potersi sviluppare durante il corrente anno, e riassume i caratteri odierni della nostra bilancia dei pagamenti con l'estero. A questo proposito, tutto lascia credere che non vi sia stato un avanzamento nelle cosidette esportazioni invisibili abbastanza cospicuo da coprire il maggior «deficit» puramente mercantile, e che perciò si sia trovata, in forza delle cose, una compensazione nell'uso delle divise raccolte dalla Banca come temporaneo strumento di copertura dei saldi debitori dell'Italia verso l'estero. Ma una parte non scarsa di tali divise, in occasione della stabilizzazione della lira, era formata mediante spendita di biglietti bancari; i quali non potevano rimanere per intero nella circolazione dopo i mutamenti avvenuti nel mercato nazionale in seguito alla riforma monetaria.

Nel 1928 — prosegue la relazione — l'industria italiana ha camminato alquanto più spedita e sicura sulla via del suo riassetto. A un anno di distanza dalla consacrazione legale della nuova parità della lira — la quale ha assicurato alla nostra economia industriale la possibilità di eliminare nella produzione ogni elemento aleatorio dipendente dalla mobilità della valuta — si può confermare che la delicata fase di adattamento della produzione stessa al nuovo regime monetario sia stata quasi completamente superata.

Nel raccoglimento operoso, le nostre forze produttrici hanno rielaborato, affinandola, la potenzialità degli organismi rispettivi, assiduamente e accuratamente perseguendo lo scopo della riorganizzazione tecnica e del risanamento economico delle aziende.

Sindacalismo elemento di coesione

I sintomi del risveglio industriale, resi manifesti, qua e là, in sul finire del 1927, sono venuti moltiplicandosi nell'anno successivo. E se la prima metà del 1928, indica ancora la necessità di sforzi intesi a vincere le conseguenze residue della fase critica attribuita alla rivalutazione e alla stabilizzazione della lira; la seconda metà, e segnatamente i mesi a noi più vicini, segnano, in taluni importanti rami dell'industria, un più celere ritmo di vita e un'attività più gagliarda.

Di una tale condizione di cose sono indici salienti: il notabile incremento delle importazioni delle materie prime necessarie alle industrie; l'aumento di insieme dell'occupazione operaia, non ostante le inevitabili riduzioni di personale, cagionate dalla riorganizzazione tecnica e amministrativa delle aziende, e dalla cresciuta capacità produttiva della mano d'opera; il ragguardevole incremento nel consumo dell'energia idroelettrica; i maggiori investimenti di capitali a scopo industriale; la ripresa dei traffici ferroviari e marittimi; la minore instabilità nei prezzi delle stesse materie prime.

Ovunque il lavoro si è svolto con ordine e disciplina, presidiato com'è dalle istituzioni corporative. Nell'anno decorso, si è fatta più frequente la stipulazione e l'applicazione di contratti collettivi di lavoro a base nazionale. Anche l'ordinamento sindacale dell'industria, che si è esteso e irrobustito, va dimostrandosi elemento utile di coesione fra le varie categorie dei produttori.

Con tutto ciò non s'intende di dire che ogni asperità, ogni disagio, debbano considerarsi eliminati. Se, per taluni rami, il miglioramento appare più deciso, per altri la ripresa si mostra un po' più lenta e incerta. Vi fanno ostacolo, molte volte, la domanda di manufatti non ancora proporzionata alla possibilità delle produzioni rispettive; il livello dei prezzi dei prodotti, che il consumo non sempre commisura ai costi di fabbricazione; la situazione meno lieta della clientela commerciale in talune plaghe, che, aggravando i rischi, rende perplessi gli industriali e ne attenua lo spirito d'intrapresa.

La vigilanza sulle aziende di credito

La relazione passa a trattare della vigilanza sulle aziende di credito che raccolgono depositi demandata alla Banca d'Italia. Durante il 1928 si ebbero 71 istituti di credito ordinario, banche e ditte bancarie che cessarono dalla raccolta dei depositi, 13 che furono assorbiti da altre aziende e 10 che chiusero la loro liquidazione; mentre, fra le Casse rurali, 3 cessarono dalla raccolta dei depositi e 12 terminarono la loro liquidazione. Delle Casse di risparmio e dei Monti di pietà 13 rinunziarono ad accogliere depositi e 90 si fusero con altre aziende del genere, in relazione alle disposizioni del decreto-legge 10 febbraio 1927. Data la inscrizione tardiva di 220 piccole Casse rurali nell'albo presso il Ministero delle Finanze, si ha nell'insieme, che le aziende accoglienti depositi, note all'Istituto di emissione, sono aumentate, nel 1928, da 4055 a 4197. Peraltro questa cifra andrà via via diminuendo di 491 aziende per liquidazioni volontarie in corso e per avvenuti concordati preventivi, fallimenti o fusioni. Dal 1.o gennaio 1928 a tutto febbraio decorso, le visite inspettive eseguite a cura della Banca d'Italia alle aziende vigilate furono 361.

In quanto concerne il Consorzio per sovvenzioni su valori industriali la Relazione espone che le operazioni in essere declinarono, lungo l'anno, da 673.2 a 635.5 milioni di lire, e i risconti consentiti dall'Istituto di emissione, da 548.5 a 499 milioni. Con decreto-legge 13 novembre 1928 la durata del Consorzio medesimo è stata prorogata a tutto il 1940: il limite massimo del risconto da parte della Banca dovrà ulteriormente ridursi a lire 400 milioni a fine 1930, a 350 milioni a fine 1935 e a 300 milioni a fine 1940; provvedendo alle maggiori operazioni l'emissione dei buoni fruttiferi a scadenza fissa.

Relativamente al credito della Banca verso l'Istituto di liquidazioni si ha che, da un anno all'altro, è stato ridotto da 1434 a 1160 milioni di lire. Esso è, oggi, ulteriormente diminuito a 1057 milioni e si ritiene che, a fine semestre, scenderà al disotto del miliardo di lire.

Movimento e utili della Banca

Nella seconda parte della relazione, menzionato l'aumento del capitale sociale sottoscritto da 240 a 500 milioni di lire, dei quali 300 milioni versati, e gli incrementi derivatine alle riserve, si indica il movimento generale delle casse dell'Istituto, passato nell'anno, da 516 a 511 miliardi di lire. Alla fine del 1928 la riserva che sta a fronte dei biglietti e di tutti gli altri impegni a vista della Banca, era composta da oro esistente in cassa per lire 5051.9 milioni e da valute equiparate all'oro per 6018.9 milioni: insieme lire 11070.8 milioni, pari a circa 56 per cento dei debiti da coprire.

L'eccedenza oltre la proporzione legale della copertura, in 40 per cento, ammontava a lire 3136.1 milioni. Durante l'anno l'oro in cassa è aumentato di lire 504.8 milioni; il rapporto di esso ai biglietti in circolazione è salito da 25.27 a 30.45 per cento.

I depositi in conto corrente fruttifero hanno avuto un movimento complessivo di 91.4 miliardi contro 112 miliardi nel 1927: la loro consistenza a fine d'anno è passata da 2278.6 milioni a 1525.2 milioni.

L'ammontare medio delle operazioni di sconto è stato di 3161.6 milioni: il saggio alle quali esse, in media, furono consentite, di 5.59. La consistenza delle anticipazioni ammontò a una media di 1208.2 milioni. La media annuale di tutti gli impieghi ordinari dell'Istituto è risultata di 4468 milioni e mezzo contro 6641 milioni l'anno precedente.

La circolazione media dei biglietti è diminuita, dal 1927 al 1928, da 17711 a 17154 milioni: durante l'anno i biglietti in circolazione si sono ridotti da 17.992.2 a 17.295.4 milioni di lire.

Gli utili lordi furono 462.035.282 lire, con una diminuzione di 103.7 milioni su quelli del 1927; le spese, imposte e tasse e ammortizzazioni diverse ammontarono a 404.7 milioni di lire, contro 508 milioni l'anno precedente. Gli utili netti da ripartire risultano, così, in lire 57.366.437.41.

Opera restauratrice

Tenuto conto delle disposizioni del decreto 27 settembre 1923, spettano: allo Stato, a titolo di partecipazione agli utili della Banca, la stessa quota degli anni 1922-1927, e cioè lire 13.874.116.26; agli azionisti una somma eguale a quella degli utili loro attribuita nei bilanci dal 1922 al 1927, vale a dire lire 18.000.000 quale dividendo pari a lire 60 per azione, e lire 5.193.056.26 che si portano in aumento della riserva speciale di proprietà degli azionisti; dopo avere assegnata l'annuale quota di lire 231.6060 al Credito fondiario in liquidazione. E', infine, attribuita alla riserva che fronteggia il credito della Banca verso l'Istituto di liquidazioni, la rimanenza di utili in lire 10.018.204.89.

Il Governatore, rivolgendosi agli azionisti, così conclude:

L'Amministrazione ha creduto doveroso di chiarire, e poi ripulire a fondo, dedicandovi maggiori utili, la sua situazione economica, nel momento in che essa aumentava il patrimonio dell'Istituto per capitale e riserve patrimoniali, anche mediante il concorso delle Casse di risparmio ordinarie, le quali, in qualche parte, comprendono i Banchi di Napoli e di Sicilia.

Alla relazione del Governatore, che è stato accolto da vivissimi prolungati applausi, ha fatto seguito la relazione del collegio dei sindaci letta dal sindaco comm. prof. rag. Emanuele Ravano. Con ordine del giorno, presentato dall'azionista gr. uff. Nicola Giuseppe Dallorso, vengono approvati all'unanimità meno uno il bilancio e il fondo profitti e perdite dell'esercizio 1928 e la distribuzione e l'assegnazione degli utili secondo le proposte dell'amministrazione.

Procedutosi alla votazione per l'elezione dei cinque membri del Consiglio superiore di nomina dell'assemblea e dei sindaci, sono risultati eletti a consiglieri superiori i signori Fraschetti comm. ing. Camillo, Mylius gr. uff. Giorgio, Pellegrini cav. Davide, Ravanno Giuseppe, Balduino cav. uff. Domenico; a sindaci effettivi i signori Actom gr. uff. Vittorio, Cornagliotto comm. ing. Giuseppe, Marocco comm. avv. Domenico, Ravano comm. prof. rag. Emanuele, Viali comm. prof. Leopoldo; a sindaci supplenti i signori Cortesi comm. rag. Arturo e Randoni ing. Emilio.

Il Consiglio superiore della Banca d'Italia, riunitosi dopo l'assemblea degli azionisti, procedeva alla nomina del proprio ufficio di presidenza, confermando i signori Fraschetti comm. ing. Camillo, presidente; Grasso gr. uff. Vittorio vice-presidente; Nadalini gr. uff. avv. Ettore segretario; ed elegge l'altro vice-presidente del Consiglio stesso nella persona del comm. ing. Enrico Pirola.

Prossimo viaggio a Roma

del ministro degli Esteri turco

ROMA, 28

Secondo quando si apprende negli ambienti politici turchi meglio informati, è prossimo un viaggio in Europa del ministro turco degli Affari Esteri Tefvik Ruski bey. Il diplomatico turco si recherà innanzi tutto a Roma dove conta d'incontrarsi col Capo del Governo italiano. In seguito egli si recherà a Berlino per incontrarsi con il ministro degli Affari Esteri di Germania signor Stresemann.

Il viaggio di Tefvik Ruski bey ha carattere politico. Negli ambienti turchi non si manca di rilevare la continuità dei buoni rapporti costituiti tra Roma e Angora.

Prossima visita di S. E. Grandi

al Re d'Albania

ROMA, 28

Secondo quanto si assicura, verso la metà del prossimo mese di aprile il sottosegretario agli Affari Esteri on. Dino Grandi, d'incarico del Capo del Governo si recherà a Tirana a far visita al Re d'Albania Ahmed Zogu. Il viaggio del sottosegretario durerà pochi giorni e varrà a riconfermare i cordiali rapporti d'amicizia e di collaborazione che si sono creati fra l'Italia e l'Albania.

Imminente proclamazione dei deputati

I preparativi per la seduta inaugurale della XXVIII legislatura

ROMA, 28

Con ogni probabilità la proclamazione dei deputati eletti col Plebiscito del 24 marzo si avrà domani, perchè il controllo dei verbali ed il conteggio dei voti ottenuti dalla lista del Gran Consiglio, sarà compiuto soltanto per domani. Pochissimi centri ancora non hanno fornito i risultati della votazione; ma si spera che tutto possa essere ultimato entro domattina.

La cerimonia della proclamazione

Come già dicemmo la cerimonia della proclamazione si svolgerà nell'ampia aula della prima sezione civile della Corte d'Appello. Quivi il collegio dell'ufficio nazionale composto dal primo presidente della Corte d'Appello, dai presidenti di sezione Preda, Palombo, Gismondi, Petrarca e dal cancelliere capo Fiore, si insedierà, prenderà atto dei risultati ottenuti dall'ufficio elettorale, constaterà che la lista designata dal Gran Consiglio ha ottenuto la maggioranza dei voti e quindi proclamerà i candidati ufficialmente eletti.

Subito dopo la proclamazione a ciascun deputato eletto sarà rilasciato un certificato elettorale così concepito:

«Corte d'Appello di Roma, ufficio elettorale Nazionale — Elezioni politiche dell'anno 1929-VII. Il presidente dell'ufficio elettorale nazionale visto l'art. 83 della legge elettorale politica testo unico 2 settembre 1927 N. 1923; visto il verbale dell'ufficio suddetto, attesta che il signor..... è stato proclamato eletto deputato».

Il certificato suaccennato sarà firmato dal presidente comm. Faggella. Gli attestati della proclamazione a deputato saranno inviati ai Prefetti del Regno, perchè provvedano alla loro distribuzione agli interessati. Contemporaneamente le Prefetture porteranno a conoscenza del pubblico con appositi manifesti i risultati ufficiali della votazione, che dai calcoli compiuti dalla Corte d'Appello di Roma devono considerarsi approssimativamente identici a quelli comunicati nella mattinata di lunedì.

Per la seduta reale a Montecitorio

L'aula di Montecitorio si riaprirà come già è stato annunziato, sabato 20 aprile per la solenne seduta inaugurale della 28.a legislatura, nella quale il Sovrano, avendo a fianco il Principe Ereditario e gli altri Principi di Casa Reale, leggerà il discorso della Corona.

A Montecitorio sono stati ultimati i lavori di trasformazione dell'aula per la seduta Reale. Il trono è tutto in damasco rosso ed oro. Il salone della Regina che precede la tribuna Reale è stato sistemato. In esso la Regina, il Principe Ereditario ed i Principi Reali riceveranno l'omaggio della presidenza della Camera. Gli inviti per la seduta Reale saranno diramati esclusivamente dalla presidenza del Consiglio. I Reali saranno ricevuti dal vice presidente in carica on. Paolucci e dai questori.

L'inizio vero e proprio dei lavori della nuova Camera si avrà a distanza di qualche giorno — chi dice negli ultimi giorni di aprile, chi precisa il primo maggio — perchè l'assemblea, subito dopo la seduta inaugurale, si aggiornerà per un breve periodo di tempo.

A Palazzo Madama

A Palazzo Madama intanto continuano i lavori per l'ampliamento del Palazzo stesso, e per la sua unione con Palazzo Giustiniani. Finora nessuna decisione è stata presa nei riguardi dell'aula, specialmente per quanto riguarda la possibilità di aumentare il numero dei seggi. Attualmente i senatori in carica sono 324, oltre ad undici Principi Reali. Con le ultime nomine di nuovi senatori, nel numero di 133, i componenti la Camera Alta salgono a 468 e gli scanni sono soltanto 262.

Nella prima seduta il Senato procederà alla designazione del suo Presidente, e nella seduta seguente alla nomina della Commissione per la verifica dei titoli, Commissione che dovrà procedere alla convalida dei nuovi nominati.

Alla prima seduta del Senato assisteranno i Principi Reali.

Commenti polacchi al Plebiscito italiano

«Avvenimento di portata internazionale»

VARSAVIA, 28

Tutta la stampa reca le notizie sul risultato delle elezioni in Italia e vi fanno lunghi commenti, mettendone in evidenza lo straordinario valore. La *Polska Zbroina* in un suo lungo articolo intitolato «La prova vittoriosa», scrive: «L'esperimento fascista meravigliosamente audace è stato messo dal suo creatore ad una dura prova dalla quale è uscito vittorioso». La *Gazeta Warszawska*, organo dell'opposizione, scrive che anche quelli che si mostrano scettici sul valore delle elezioni italiane debbono riconoscere che il Regime Fascista ha solide basi nell'opinione pubblica italiana, ciò che costituisce una garanzia della sua lunga durata. Il Plebiscito italiano è un avvenimento di portata internazionale. Esso prova che lo Stato italiano, i cui elementi si equilibrano sempre più, e il cui consolidamento interno fa costanti progressi, diverrà un fattore sempre più potente nella politica internazionale. Questo fatto si fanifesterà soprattutto nel Mediterraneo dove si concentrano i principali interessi dell'Italia. Ma si farà sentire ugualmente nella politica continentale poichè ciò che avviene oltre Alpi sul Reno, nei Balcani e anche sulla Vistola non può essere indifferente al Governo di Roma.

I minimi di paga fissati

per i metallurgici di Torino

ROMA, 28

Presso il Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza di S. E. Bottai e con l'intervento di S. E. Turati, sono continuate le trattative per l'applicazione del contratto di lavoro dei metallurgici di Torino. Erano presenti per il Ministero delle Corporazioni l'avv. Carlo Alberto Sabatini, segretario del Consiglio nazionale delle Corporazioni, il dott. Guido Giorgi, delegato corporativo centrale per la Confederazione generale dell'industria italiana, l'on. Olivetti, il comandante Jarach e il prof. Barella per l'Associazione industriali meccanici e metallurgici di Torino, il presidente ing. Fano, il direttore avv. Soleri e l'avv. Giglini della Fiat; per la Confederazione dei Sindacati dell'industria: l'on. Fioretti, il prof. Bacchi, il sig. Guidi, l'avv. Parisi per l'Ufficio dei Sindacati metallurgici di Torino.

S. E. Bottai ha comunicato i dati per la fissazione dei minimi di salario desunti dal quadro generale delle indagini che le parti concordemente, nella riunione del 16 gennaio u. s., chiesero al Ministero di compiere per la decisione della vertenza. I rappresentanti delle associazioni, in una dettagliata, lunga e cordiale discussione, hanno prospettato i propri punti di vista, dopo di che il sottosegretario ha loro proposta la conciliazione sui minimi di paga normale accertati nella seguente misura:

Per gli operai specializzati lire 3.50 per gli operai qualificati 2.75; per i manovali specializzati 2.45, per i manovali comuni 2.45; per gli apprenditi dai 18 ai 20 anni 1.60; per gli apprendisti dai 16 ai 18 anni 1.40; per le donne addette alle macchine 1.70; per le donne addette ai lavori comuni 1.55; per i ragazzi inferiori ai 16 anni 0.90.

Gli eroi del cielo premiati dal Duce

nel VI annuale della R. Aeronautica

ROMA, 28

La solenne cerimonia militare celebrativa del VI annuale della costituzione della Regia Aeronautica si è svolta stamane alle 10, presente il Duce, Capo del Governo e ministro dell' Aeronautica, nella caserma Cavour, con l'intervento di numerose autorità di Governo, militari, civili e fasciste e delle rappresentanze di tutte le associazioni combattentistiche e patriottiche.

Nel vasto piazzale della caserma, adorno di bandiere e festoni, erano state costruite delle speciali tribune per le autorità e del pubblico degli invitati. Di fronte alle tribune erano schierati un battaglione di avieri con musica, un battaglione misto di rappresetanza delle Forze Armate e un plotone di allievi RR. CC. Di fronte al palco cen- un battaglione misto di rappresentanza delle Camicie Nere dell'Urbe, che formava la coorte d'onore al labaro della Federazione.

Mussolini passa in rivista le truppe

Poco prima delle 10 giungono alla caserma le LL. EE. i ministri Mosconi e Ciano, il Grande Ammiraglio Thaon di Revel, S. E. Turati in divisa di generale della Milizia, le LL. EE. i sottosegretari di Stato De Bono, Sirianni, Gazzera, il sen. Brusati per il Senato, l'on. Miari per la Camera, S. E. Teruzzi, capo di S. M. della Milizia, S. E. Bonzani capo di S. M. dell'Esercito, l'on. Ferretti capo dell'Ufficio stampa del Capo del Governo, il vicesegretario del Partito on. Melchiori, S. E. il Governatore, S. E. il Prefetto dell'Urbe.

Il Capo del Governo, che indossava l'uniforme di caporale d'onore della Milizia, è giunto alla Caserma «Cavour» alle 10. Avendo a fianco S. E. Balbo e il gen. De Pinedo, e seguito dalle altre autorità, il Duce è entrato nel piazzale annunciato da tre squilli d'attenti. Le truppe schierate hanno presentato le armi, mentre la musica degli avieri intonava la Marcia Reale seguita dall'inno «Giovinezza».

S. E. Mussolini ha passato in rassegna le truppe e quindi è salito alla tribuna centrale per procedere alla consegna delle decorazioni alla bandiera della R. Aeronautica e ai singoli premiati per imprese aviatorie svolte in occasione di operazioni militari libiche o per atti di singolare coraggio, perizia e filantropia compiuti a bordo di aeromobili in volo per atti non bellici. La bandiera, scortata dalla guardia d'onore, si è portata davanti al palco, mentre tutte le truppe presentavano le armi. Il ten. col. Porro, capo di S. M. della III zona aerea territoriale, ha letto la motivazione con cui viene concessa alla R. Aeronautica la medaglia d'argento, che S. E. Mussolini ha appuntato ai nastri della bandiera. Questa, compiuta la cerimonia, è rimasta affiancata al palco mentre si iniziava la consegna delle ricompense individuali.

Una medaglia d'oro a S. E. De Bono

Primi a ricevere dalle mani del Capo del Governo le decorazioni assegnate sono stati i rappresentanti delle famiglie degli eroici caduti: la vedova del gen. Guidoni, la madre di Carlo Del Prete, la madre di Enrico Gabana, che ricevono la medaglia d'oro concessa ai loro cari, e i rispettivi parenti di Penso, di Crosio, di Garavaglia, di Degli Angeli, di Grosso, che ricevono la medaglia di argento. Le più belle figure della nostra Aviazione vengono quindi dinanzi al palco per avere dal Duce le decorazioni loro conferite, passano così Arturo Ferrarin, il maggiore Maddalena, il ten. Cagna e tutti gli altri valorosi che si sono distinti nei più ardimentosi cimenti.

Una medaglia d'oro commemorativa di imprese aeronautiche coloniali è stata conferita a S. E. il gen. De Bono, con la seguente motivazione: «S. E. De Bono Emilio, generale di corpo d'armata, governatore della Tripolitania, attraversava ripetutamente in volo zone desertiche e non completamente sottomesse, per portare il suo saluto alle truppe vittoriose e la sua parola ammonitrice alle popolazioni sottomesse. Cielo della Sirtica e della Giofra. Primavera 1928 - Anno VI».

Dopo aver appuntato al petto dei decorati la medaglia conferita, S. E. Mussolini li abbraccia. Terminata la consegna delle medaglie, la bandiera riprende il suo posto nei ranghi e si inizia al suono delle musiche la sfilata delle truppe davanti al Duce. Contemporaneamente numerosi stormi di aeroplani solcano il cielo passando a bassa quota sopra la caserma. Quindi le truppe si schierano nuovamente e, mentre S. E. il Capo del Governo scende dal palco per lasciare la caserma, presentano le armi e la musica intona la Marcia Reale e «Giovinezza». La cerimonia ha avuto termine olle 11.30.

La prima riunione del Consiglio direttivo

della Fondazione «Figli del Littorio»

ROMA, 28

Si è riunito a palazzo Chigi il Consiglio direttivo della fondazione nazionale «Figli del Littorio» sotto la presidenza del sottosegretario agli Esteri S. E. Dino Grandi, per incarico del Capo del Governo. Erano presenti il vice presidente della fondazione Piero Farini, l'on. Marinelli in rappresentanza del Direttorio del P.N.F., l'on. Renato Ricci, il prefetto S. E. Garzaroli, il prefetto S. E. Presti, in rappresentanza del Ministero dell'Interno, il comm. Anselmi in rappresentanza del Ministero delle Corporazioni e la signorina Angiola Moretti, segretaria dei Fasci femminili italiani.

Il Consiglio direttivo ha tracciato in una lunga seduta il programma della fondazione ed ha preso atto con compiacimento del versamento a titolo di capitale iniziale di un milione da parte del Ministero degli Affari Esteri e di un milione da parte del Ministero delle Corporazioni e di alcune generose oblazioni di privati cittadini pervenute dall'Italia e dall'estero.

La fondazionale nazionale «Figli del Littorio» costituita dal Consiglio dei ministri su proposta del ministro degli Affari Esteri per l'assistenza fisica e spirituale dei figli degli italiani all'estero, esplicherà la sua attività attraverso i Fasci italiani all'estero. Il Consiglio direttivo ha esaminato le proposte e i progetti ed ha preso le deliberazioni opportune per rendere sempre più saldo ed efficace l'aiuto e l'interessamento del Regime fascista per la gioventù italiana all'estero, e conservarla fedele alle alte idealità della Patria. La sede della Fondazione è fissata in Roma presso la segreteria generale dei Fasci all'estero.

La conferenza degli esperti

e le preoccupazioni in Germania

BERLINO, 28

Il ministro degli Esteri tedesco Stresemann lascia oggi la Riviera diretto in Germania dove passerà le feste pasquali. Per completare la cura iniziata in Riviera Stresemann si tratterrà ancora qualche giorno in una stazione climatica della Germania meridionale. Egli è atteso a Berlino per la prima settimana di aprile.

Anche i delegati tedeschi alla Conferenza di Parigi approfitteranno della sospensione delle riunioni per passare le feste in Germania. Il dottor Schacht rimarrà invece in Francia, dove sarà raggiunto dalla famiglia.

A Berlino si osserva con forte diffidenza la piega presa dalle trattative parigine e la tendenza dimostrata dalla maggior parte della stampa francese. I giornali nazionalisti tedeschi denunciano l'indirizzo politico che le trattative tecniche degli esperti avrebbero preso e credono di ravvisare nel linguaggio francese un'aperta minaccia di prolungare l'occupazione della Renania nel caso che il Reich non si pieghi alle richieste delle nazioni creditrici.

Intanto il ministro delle Finanze Hilferding continua anche durante le vacanze del Reichstag a studiare le possibilità di stralci dai bilanci e di economie nell'amministrazione. Nuove fortissime economie saranno con ciò realizzate nel bilancio degli armamenti, già ridotti secondo i trattati. Il ministro delle finanze rinuncierebbe al progetto di aumentare la tassa sulla birra. In compenso sarebbe aumentata la tassa sui tabacchi.

Continuano intanto le conversazioni finora sempre fallite e sempre riprese per la formazione della coalizione cosidetta di Weimar che dovrebbe comprendere la socialdemocrazia, la democrazia, il centro e il partito popolare.

Neve sulle montagne croate

ZAGABRIA, 28

Stamane è subentrato un improvviso mutamento nella situazione atmosferica in tutta la Croazia. Sulle montagne è caduta abbondante neve.

Il Consiglio dei ministri tedesco

deciderà sul caso Trotzki dopo Pasqua

BERLINO, 28

Il Consiglio dei ministri, che avrebbe dovuto decidere lunedì scorso circa la domanda di soggiorno in Germania presentata da Trotzki, ha rinviato la decisione per una lieve indisposizione del cancelliere Müller, il quale desidera essere presente alla seduta in cui verrà discussa l'istanza dell'ex capo bolscevico. Il Consiglio dei ministri deciderà sul caso Trotzki al principio della prossima settimana, nella prima riunione che avrà luogo dopo Pasqua. Si sa che il partito popolare tedesco è decisamente avverso alla concessione del permesso di soggiorno. Anche più decisamente contrario è il partito popolare bavarese. Così stando le cose, è azzardato avanzare qualsiasi previsione sull'esito della discussione che avrà luogo in seno al Consiglio dei ministri.

In Russia naturalmente questi alti e bassi del soggiorno di Trotzki sono seguiti con grande attenzione. La stampa dei Soviet è specialmente furiosa contro il ministro prussiano degli Interni, che appartiene al partito socialdemocratico il quale, come è noto, ha interposto i suoi buoni uffici presso il Consiglio dei ministri a favore di Trotzki.

In Germania questo allarme della stampa sovietica è sfruttato dagli avversari della concessione del permesso di soggiorno a Trotzki, i quali prevedono che la presenza dell'ex capo sovietico in Germania non potrà che rendere difficili le relazioni attualmente eccellenti tra Berlino e Mosca.

Gli alpini reduci da Parigi

festeggiati a Chambery

CHAMBERY, 28

Stamane la compagnia degli alpini italiani provenienti da Parigi, è stata ricevuto ufficialmente al suo passaggio a Chambery dalle autorità civili e militari fra cui il prefetto della Savoia, generale Santos Cottin, il console generale d'Italia e altre personalità. Le autorità militari hanno offerto una colazione alla truppa; si è brindato all'amicizia delle due Nazioni.

I lavori per la ferrovia vaticana
avranno inizio ai primi d'aprile

ROMA, 28

I lavori per la costruzione della ferrovia vaticana incominceranno il giorno 3 aprile. Abbiamo detto, giorni addietro, come con decreto prefettizio, con carattere d'urgenza, fossero state sgomberate alcune case di via dei Gelsomini e di via della Cava nel quartiere Aurelio, per dar luogo ai lavori del tronco ferroviario. Sgombreranno ancora in questi giorni una trattoria di campagna, una latteria ed una piccola officina alle quali è stata concessa una breve proroga.

La selezione delle ditte concorrenti

L'ufficio nuove costruzioni ferroviarie al Ministero dei Lavori Pubblici ha esaminato nei giorni passati le offerte delle varie ditte concorrenti all'appalto. Dopo maturo esame sono state eliminate 5 fra le ditte che avevano concorso, una delle quali per il motivo che aveva presentato un'offerta completamente gratuita. Il Ministero, pur apprezzando l'atto simpatico della ditta stessa, non ha potuto aderire e così sono rimasti in gara due fra le concorrenti. Ieri, finalmente, dopo un altro lungo esame il lavoro è stato affidato alla ditta Iacazio, la quale metterà subito mano ai lavori.

Nello stesso giorno di mercoledì incomincieranno i lavori nell'interno del Vaticano, sempre per quel che riguarda la ferrovia. Si incomincieranno, cioè, i lavori di demolizione delle varie casupole al vicolo Scaccia e prima fra tutte quella dove si trova uno stabilimento di lavanderia. Il lavoro interno non sarà meno importante di quello esterno giacchè se quest'ultimo comprende un viadotto ad otto arcate, il tracciato dentro il Vaticano comprende anche una galleria semicircolare che dovrà servire allo smistamento ed alla manovra del treno pontificio. In quanto al progetto definitivo del fabbricato della stazione, esso sarà pronto nella settimana ventura.

La sistemazione del palazzo apostolico

Abbiamo dato notizia del proposito espresso dal Papa e che sarà subito tradotto in atto, secondo il quale il palazza apostolico del Vaticano sarà evacuato dagli uffici che attualmente vi si trovano. Ora apprendiamo che negli appartamenti che si allestiranno nel palazzo stesso, oltre che la dimora provvisoria di Sovrani ospiti del Pontefice durante eventuali loro visite alla Città del Vaticano ed a stabili alloggi per i cardinali durante il Conclave e per parecchi vescovi in occasione del Concilio ecumenico, il Papa vuole che sieno predisposte e tenute sempre pronte residenze anche per quei membri del Corpo diplomatico i cui Governi dovessero eventualmente chiedere la loro più o meno lunga permanenza nella Città del Vaticano.

Alla Segreteria di Stato vaticana sarà con ogni probabilità adibito il nuovo palazzo del seminario minore. Questo avrebbe la sua sede in un edificio che sorgerebbe accanto al nuovo collegio di Propaganda Fide, a villa Gabrielli.

La comunione alla Corte ecclesiastica
impartita dal Pontefice

ROMA, 28

Questa mattina Pio XI ha celebrato la messa nella sala del Concistoro ed ha impartito la comunione, in soddisfazione del precetto pasquale, alla nobile Corte ecclesiastica e ad alcuni prelati italiani e stranieri. Dopo breve ringraziamento, ha dato la benedizione apostolica e quindi ha fatto ritorno nei suoi privati appartamenti. Tutti allora sono scesi alla prima loggia, ove, nella sala dei paramenti, è stata servita la colazione.

Cronache vaticane e fantasia

ROMA, 28

L'*Osservatore Romano* pubblica:

«Le cronache della Città del Vaticano fioriscono prima ancora che essa sia sorta; ne leggiamo spesso su i giornali i voli immaginosi, ma non possiamo tuttavia seguirli. Oggi però all'annunzio, nientemeno, di una «crisi» nel «Governo provvisorio» della Città del Vaticano che sarà presto affidato a una commissione cardinalizia, crediamo doveroso... rassicurare l'opinione pubblica. Chi ha dato tali notizie non si è accorto di una piccola pregiudiziale: gli accordi del Laterano attendono le Sovrane ratifiche, dunque non possono essere compiuti di fatto: quindi niente. Governo, nemmeno provvisorio tra le mura di quella che sarà la Città del Vaticano. Perciò, le dimissioni dell'avvocato Pacelli sostituito dal marchese Sacchetti hanno lo stesso fondamento di un prossima commissione di cardinali.»

I lavori per il completo isolamento
del Teatro di Marcello

ROMA, 28

Con deliberazione odierna, il Governatore di Roma ha ordinato l'esproprio delle case che ancora rimangono addossate alla Rupe Tarpea. I lavori saranno iniziati subito e procederanno con celerità per il completo isolamento del Teatro di Marcello.

A lavori ultimati, la Rupe famosa, tutta di tufo, alta circa 25 metri, sarà completamente libera ed avrà di fronte un largo spiazzo in fondo al quale si ergerà maestoso il Teatro di Marcello.

Dopo la riconciliazione fra Carol
e la Regina Maria

BUCAREST, 28

Il giornale *Cuventul* annuncia che sono imminenti importanti avvenimenti che si riferiscono alla posizione e alla persona dell'ex Principe ereditario di Romania, Carol, che, come è noto, vive in esilio in Francia. Dopo che la Regina vedova Maria si è riconciliata col figlio, anche l'ex ministro Manoilescu ha avuto un colloquio con l'ex Principe ereditario. Il giornale annuncia altresì che anche il principe Stirbey, persona influente alla Corte romena, farà visita a Carol perchè desidera riconciliarsi con lui.

La prima nave del lago di Nemi
appare al livello dell'acqua

ROMA, 28

Nelle prime ore del pomeriggio l'ing. Biagini, che dirige i lavori per il ricupero delle navi di Nemi, ha comunicato a S. E. il ministro dei Lavori Pubblici che la prima nave è apparsa al livello dell'acqua. La nave è fortemente inclinata e presenta la parte poppiera, la quale appare danneggiata e spoglia dei suoi ornamenti. Questo risultato è stato raggiunto grazie al fervido lavoro compiuto in questi ultimi mesi.

Le pompe dal giorno in cui il Capo del Governo girò la manovella che le poneva in azione, non hanno mai cessato di funzionare e verso le 11 di stamane il livello dell'acqua si era talmente abbassato che emergeva per circa due centimetri una massa oscura e limacciosa ricoperta in gran parte di borraccina. L'ingegnere Biagini e i suoi collaboratori che sopra una barca si erano portati sul punto dove le navi sono affondate, hanno presto compreso trattarsi di una struttura pressocchè informe che però reca ancora delle coperture in piombo, il che lascia chiaramente comprendere come le navi di Caligola fossero tutte rivestite in metallo.

La prima nave è posata sul fondale presso l'Osteria del pescatore, con la poppa a metri 5.70 naturalmente dal livello normale del lago mentre la prua si trova a 12 metri dal livello di origine ed oggi è dunque ridotta a 7 metri.

Queste cifre sono più che sufficenti a dimostrare l'inclinazione in cui si trova la prima nave e a comprendere quali e quante cautele si rendano necessarie nel procedimento dei lavori di prosciugamento. Sarà ora necessario procedere con circospezione e provvedere a tutti i possibili puntellamenti, a mano a mano che il livello dell'acqua continua ad abbassarsi. Bisogna considerare altresì che la nave è in gran parte sommersa dal fango e financo da grossi sassi staccatisi dalla riva e dalla conca stessa del lago per effetto di fenomeni tellurici.

Un sommario esame alla parte sommersa consente di accertare che la poppa è la più deteriorata perchè è la più vicina al livello ed è quella che ha maggiormente subito i tentativi di ricupero e di spogliamento durante il corso dei secoli. Non è da credersi che lo scoprimento della prima nave sia da considerarsi ormai un fatto compiuto: come abbiamo già fatto rilevare molto vi è ancora da lavorare

Il "Transilvania,, incagliato
e liberato poche ore dopo

LONDRA, 28

In seguito a una nebbia straordinariamente densa, il transatlantico britannico «Transilvania», di 17.000 tonnellate, appartenente alla Compagnia di navigazione «Anchor Line», si è incagliato stamane sul banco di sabbia di Urville Hague, piccolo villaggio costiero, a circa 10 chilometri da Cherbourg. Poche ore dopo aver ricevuto per radio la notizia che il «Tansilvania» si era incagliato, partivano da Cherbourg vari rimorchiatori che, giunti presso il proscafo constatavano fortunatamente che non era gravemente incagliato nel la sabbia. Vennero, perciò, eseguite le manovre d'uso e poco dopo il «Transilvania» era riportato a galla. Tutti i 500 passeggeri con i loro bagagli al completo furono immediatamente fatti trasbordare e sollecitamente trasportati a Cherbourg dove giunsero poco dopo le 10. Il «Transilvania» era partito nello scorso mese di gennaio da New York per una crociera di piacere e i passeggeri sono tutti americani.

Il trasbordo dei passeggeri e dei bagagli sui piccoli rimorchiatori è avvenuto rapido e regolare, malgrado la fitta nebbia. Questa ora sta dileguandosi ma ieri sera era così densa che anche il transatlantico «Olimpic» è stato costretto ad arrestarsi per qualche ora della notte ad un miglio da Cherbourg. Il transatlantico proveniva da Southampton.

Attesa per i risultati dell'inchiesta
sull'affondamento dell'«I'm alone»

LONDRA, 28

Secondo un dispaccio da Belize nell'Honduras britannico il locale console degli Stati Uniti Taggardt ha chiesto oggi la protezione della polizia per prevenire eventuali dimostrazioni. Due marinai della nave «I'm alone» affondata al largo della costa americana della Luisiana da una nave guardacoste americana sono nativi da Balize e la popolazione protesta con energia. Tutte le precauzioni sono state prese dalle autorità per prevenire disordini. I giornali americani continuano frattanto a commentare l'incidente dell'«I'm alone» e il *New York Times* dice che gli Stati Uniti e la Gran Bretagna non devono allarmarsi per la frase poco riguardosa pronunciata da qualche persona irresponsabile. Non bisogna dimenticare — soggiunge il giornale — che a furia di ripetere frasi insensate si può creare uno stato di cose abbastanza serio e nulla vi è di più terribile delle querimonie in famiglia.

I circoli governativi canadesi dichiarano che non è il caso di nutrire per il momento apprensioni inutili, fin tanto che l'inchiesta segue il suo corso. Secondo le vedute delle stesse autorità si dovrà meglio chiarire la frase «inseguimento col fuoco» del trattato marittimo internazionale del 1924.

Nella recente conferenza tenutasi fra le autorità marittime e i due Governi americano e canadese, gli Stati Uniti avevano chiesto al Canadà di rifiutare il permesso d'uscita dai porti alle navi portanti spirito e alcool diretti in America. Ma il Canadà si è rifiutato, preferendo che autorità americane controllassero da se stesse le navi nei porti canadesi inviando il relativo rapporto ai porti d'arrivo americani.

Però Austin Chamberlain è tuttora in attesa del risultato dell'inchiesta condotta dal generale britannico a New Orleans.

Un'altra complicazione dell'inchiesta è la minaccia del capitano Randall e dei membri dello equipaggio dell'«Imalone» di citare davanti al Tribunale il comandante e l'equipaggio della nave guardacoste americana sotto l'imputazione di omicidio.

Intero villaggio distrutto dal fuoco
in Val Rendena

TRENTO, 28

Poco dopo la mezza della scorsa notte, un violento incendio scoppiò, per cause non ancora accertate, nel villaggio di Mortaso, in Val Rendena. Il fuoco, sviluppatosi in una casa situata al centro del paese, mentre tutti gli abitanti erano immersi nel sonno, si estese rapidamente all'intero villaggio, trovando facile alimento nei depositi di foraggi e nei tetti di legno che ricoprono gli edifici.

La popolazione, destata nel sonno dalle fiamme, in preda al panico, abbandonò ogni cosa salvando i bambini e fuggendo dalle abitazioni già invase o minacciate dal fuoco. I pompieri del paese e quelli dei villaggi vicini prontamente accorsi ai segnali di allarme, tentarono ogni mezzo per impedire che le fiamme continuassero la loro terribile opera distruggitrice, ma per deficenza d'acqua e per la vastità del braciere gli sforzi dovettero limitarsi all'isolamento delle pochissime case non ancora intaccate dalle fiamme e ad aiutare gli abitanti nel tentativo di salvare gli oggetti di maggior valore e il bestiame. L'opera di spegnimento, durante la quale i pompieri e molti volonterosi si prodigarono con generosa abnegazione, continuò intensa per tutta la notte. All'alba il pittoresco paese non presentava che un cumulo di fumanti rovine, mentre il fuoco estesosi ad altri fabbricati, continuava inesorabile la spaventosa distruzione.

Nel pomeriggio l'incendio fu finalmente domato. Del villaggio non rimasero in piedi che mura annerite. Tutte le abitazioni sono rimaste distrutte insieme ai mobili. Anche gran parte del bestiame, sorpreso dal fuoco o asfissiato dal fumo perì nell'incendio. Complessivamente andarono distrutte 72 case con gli attigui stabili rustici. Si salvarono solo 6 edifici e precisamente quello della Famiglia Cooperativa, ove si trovavano depositi di olio e benzina e altri cinque discosti dal centro del paese.

Stamane alle 7, appena giunta la notizia del disastro partirono da Trento il Prefetto, il Questore e il Segretario federale con altre autorità che ebbero parole di conforto per la popolazione, distribuendo i primi sussidi ai bisognosi. Il Prefetto promise il vivo interessamento del Governo nazionale. Gran parte degli abitanti si rifugiarono nei vicini paesi della Val Rendena, ove trovarono cordiale ospitalità da parte della popolazione. I danni complessivi finora accertati superano i due milioni di lire, in parte coperti di assicurazione.

Sul luogo sono stati inviati anche numerosi agenti

140 tombe antiche scoperte
presso la foce del Metauro

CAMMINATE DI FANO, 28

In un podere del nostro territorio, mentre alcuni braccianti eseguivano un lavoro in un piccolo appezzamento di terreno per vigna, vennero alla luce circa 140 tombe formate da grandi lastroni di laterizi disposti a schiena di asino. Gli scheletri erano tutti volti a oriente. Ogni scheletro aveva sotto l'ascella una piccola anfora vuota. Nessun oggetto personale è stato trovato, stando alla dichiarazione degli operai.

Si fa l'ipotesi che la presenza di numerosi cadaveri sulla pianura confinante con l'antico corso del fiume si riferisca alla battaglia del Metauro. E' da notare che pure su tutto il terreno pianeggiante che circonda la collina Tombaccio e Vago Colle Camminate, si trovano numerose tombe della stessa formazione. Gli scavi sono stati interrotti dal proprietario, ma le tombe continuano e vanno proprio fino alla sponda ove anticamente correva il Metauro.

Se la direzione del Museo archeologico di Ancona nel suo sopraluogo che farà, confermerà l'opinione comune, che sieno cioè tombe romane, uno dei più ardui problemi di storia militare, quello che si riferisce al luogo della disfatta di Asdrubale, sarebbe risoluto perchè questo fatto basterebbe non solo a troncare ogni inutile ed oziosa discussione o controversia, ma a precisare anche il luogo della grandiosa e memorabile battaglia.

Cronache degli avvenimenti sportivi

CALCIO

F. C. Juventus-U. S. Triestina
Campo Montebello - Lunedì, ore 15

Come già annunciato, avrà luogo sul campo di via Rossetti, la seconda festa di Pasqua, un'interessantissima partita tra la Juventus di Torino e l'U. S. Triestina.

La squadra torinese, ben conosciuta di nome e di fama, sta attraversando un brillantissimo periodo di forma e si trova ora a contendere al Bologna l'onore di battersi con la squadra dei Campioni la finalissima di campionato. L'undici di Rosetta scenderà sul campo della Triestina nella sua piena formazione di campionato, includendovi pure il trainer Aitken e il celebre giocatore italo-argentino Orsi, che per la prima volta difenderà i colori juventini in una competizione fuori sede.

La partita che, inutile dirlo, è attesissima tra i nostri sportivi, avrà inizio alle 15 e sarà preceduta da una gara tra la squadra allievi della Triestina e l'Edera di Muggia.

Da domani sino lunedì alle 13, saranno messi in vendita i biglietti d'ingresso al campo, presso i bars Venier e Ex Urbanis.

Ponziana Edera-Trento
Campo S. Andrea - Domenica, ore 15

La squadra concittadina dell'A. S. Ponziana Edera, dopo la sosta di domenica scorsa dovuta al Plebiscito riprenderà a giocare nuovamente le sue battaglie calcistiche nel campionato di Prima Divisione ospitando domenica 31 corrente sul campo sportivo di S. Andrea la giovane e volonterosa compagine dell'A. C. Trento. L'avversario dei bianco cerchiati triestini, non è uno dei più temibili del girone, tuttavia però esso conta nelle sue file alcuni elementi che sanno rendere vivace e molto movimentata ogni partita tenendola in sospeso nel suo risultato sino allo scadere del tempo regolamentare. Ed è questo un valore non certo trascurabile degli ospiti che, promossi quest'anno alla categoria superiore, vogliono dimostrarsene però degni combattendo gli ultimi matches con grande ardore.

Come è noto, il «team» concittadino, reduce dalle tre partite disputate sui campi di Forlì, Treviso e di Carpi con tre preziosissimi punti sui sei messi in palio, sembra finalmente entrato in una migliore forma, con la quale dovrebbe affrontare gli ultimi avversari con ottime «chances» di un piazzamento più onorevole e corrispondente al loro valore di quello tenuto presentemente nella classifica.

L'incontro tra i bianco cerchiati dell'A. S. Ponziana Edera e gli strisciori giallo-bleu del Trento si effettuerà, come detto, sul campo sportivo di S. Andrea che aprirà così ufficialmente quest'anno i propri battenti, dato che quello «Edera» è in via di riparazione, in seguito ai rilevanti danni causati dalla bora ciclonica, che ha imperversato a suo tempo sulla nostra città.

La Polisportiva dell'A. S. P. E.

Domenica 7 aprile avrà dunque svolgimento questa interessante manifestazione, che fu forzatamente rinviata per l'inclemenza del tempo.

Alfine di dare una buona riuscita di tutte le gare, si invita per questa sera alle ore 20.30, in sede sociale, (Via Crispi 7) tutte quelle persone che già a suo tempo ebbero a dare la loro adesione e cooperazione per prendere accordi su eventuali modifiche e sull'organizzazione.

F. I. G. C.

Direttorio Regionale Giuliano
Comunicato ufficiale n. 29 del 27-3-1929

Presenti: Bolzoni, Colognatti, Petariny. Assenti: Derfles, Sponza.

Campionato riserve: La partita di domenica 31 corr.: Fiumana-Aspe, non verrà giocata per forfait della Fiumana.

Campionato 3.a divisione: In attesa che l'U. S. Pordenonese chiarisca la sua posizione nei riguardi di questo D.R.G. si stabilisce che la partita Pordenonese-Ferrea, in seguito a squalifica del campo dell'U. S. Pordenonese venga giocata domenica 31 corr., ore 14.30, sul campo dell'A. S. Pro Gorizia a Gorizia, via Lantieri. Omologazioni: Si omologa la partita Pieris-Cormonese 2-0 (forfait).

Campionato allievi: Domenica 31 corr. avrà luogo la sola partita Monfalconese-Triestina (ore 12.30). La partita Aspe-Gorizia, non verrà invece giocata per forfait giustificato dell'Aspe.

Promozioni arbitri: I sigg. Franceschini Francesco, Querini Giuseppe, Zorattini Vittorio, Macciaccio Gino, superata la prova di esami della sessione di Udine, sono promossi aspiranti arbitri. Sono pertanto pregati di inviare a questo D. R. G. due fotografie per il rilascio della tessera.

Le semifinali del campionato G. U. F.

ROMA, 28

L'ufficio sportivo del G. U. F. comunica che mercoledì 3 aprile, alle ore 14.30 avranno luogo le seguenti partite di semifinale del campionato calcistico nazionale universitario: G. U. F. Bari-G. U. F. Roma; G. U. F. Torino-G. U. F. Padova. Le squadre vincenti di tali incontri si incontreranno per la finalissima in due partite che si svolgeranno a una settimana di distanza, alternando i campi.

PUGILATO

La riunione della Ponziana Edera
Sabato 30 corr., ore 20.30

Nell'ambiente sportivo locale è viva l'attesa per la riunione pugilistica indetta ed organizzata dall'A. S. Ponziana Edera per domani sera alle ore 20.30 in occasione dell'inaugurazione dei suoi nuovi locali siti nella sala Tersicore (via Crispi 7). Alla serata parteciperà, com'è noto, un bel lotto di pugili delle fiorenti sezioni dell'U. S. Triestina, dell'Accademia Pugilistica e dell'A. S. P. E.

Dei vari combattimenti fissati nel suo programma e che saranno disputati sulla distanza olimpionica, tre si staccano nettamente dagli altri, cioè quelli che dovranno sostenere i campioni regionali Merlo, Brati e De Laurentis, i quali affronteranno rispettivamente Novembre, Bonetta e De Gavardo. Un altro combattimento interessante sarà pure quello tra Nerici dell'Accademia e Sportelli della Triestina, ambedue combattenti fortissimi.

Ecco pertanto il programma dei combattimenti che hanno avuto l'approvazione del commissario regionale giuliano della F. P. I.:

Pesi mosca: Merlo, campione giuliano (Aspe) contro Novembre (U.S.T.).

Pesi gallo: Pascutti, (Aspe) contro Gattolin (A.P.T.).

Pesi piuma: Nerici (A. P. T.) contro Sportelli (U.S.T.).

Pesi leggeri: Budisca (U.S.T.) contro Fragiacomo (Aspe); Zadnig (Aspe) contro Maroft (A.P.T.); Brati, campione giuliano (U.S.T.) contro Bonetta (Aspe).

Pesi medi: De Laurentis, campione giuliano (U.S.T.) contro De Gavardo (Aspe).

Bosisio-Parloni fanno match nullo
Radaelli batte Petrarca

ROMA, 28

Il verdetto di parità emesso dai giurati conferma a Bosizio il titolo nazionale dei welter. La sonora fischiata che ha sottolineato l'errata decisione dice chiaramente però che la vittoria andava data al coraggioso Parboni il quale per tutta la durata del match non ha cessato di sferrare la sua micidiale offensiva costringendo il campione d'Italia in una stretta e disperata difesa.

Ecco i risultati della serata:

Pesi leggeri: Bianchini di Roma batte Coccia di Roma ai punti, in 8 riprese.

Pesi leggeri: Rocchi di Roma e Franceschini di Roma match nullo, in 10 riprese.

Pesi welters: Mario Bosisio di Milano (campione d'Italia pesi welters) e Romolo Parboni di Roma (prima serie) match nullo, in 15 riprese.

La riunione pugilistica a Bologna

BOLOGNA, 28

Questa sera all'Arena del Sole, alla presenza di numeroso pubblico, si è svolta l'annunciata riunione pugilistica. Lucatelli ha conquistato una chiara vittoria sul tedesco Domgoergen, dimostrando di essere in perfette condizioni di forma. Equilibrato è stato l'incontro fra Castelletti e Caggiula.

Ecco il dettaglio: Pesi medio leggeri: Reguzzoni di Busto Arsizio batte Becchetti di Parma ai punti, in 10 riprese.

Pesi gallo: Castelleiti di Milano batte Caggiula ai punti, in 10 riprese.

Pesi leggeri: Locatelli di Milano batte Jacob Domgoergen di Berlino ai punti, in 10 riprese.

La morte dell'italiano Perazio
in un match con Ross

LONDRA, 28

In un combattimento di boxe di pesi medi avvenuto ieri sera a Barcellona, si ha a lamentare la morte del pugilista italiano Perazio.

Il pugilista italiano è stato atterrato in malo modo e soccombeva poco dopo all'ospedale. Il suo antagonista era il campione spagnolo Francesco Ross.

Le autorità hanno aperto un'inchiesta per accertare la causa dell'improvvisa morte e se da parte del pugilista spagnolo vi sia stata qualche infrazione alle norme regolamentari della boxe.

Gli avanguardisti padovani si preparano
per affrontare i «liberi» di Trieste

PADOVA, 28

La squadra rappresentativa degli avanguardisti, che dovrà incontrarsi per il retourmatch con tutta probabilità il 7 aprile con la rappresentativa dell'Ulic di Trieste, domenica 31 effettuerà un galoppo di allenamento al campo rionale Bonservizi. Avrà di fronte la tecnica e forte squadra dell'Antenore. Gli avanguardisti saranno agli ordini del trainer del Padova, Mister Burgess.

I Liberi-Forti a Padova

In occasione della partita che verrà giuocata dalla Triestina a Padova e visto l'importanza della partita stessa i Liberi-Forti organizzano per domenica 31 corr. una gita, a mezzo ferrovia, a Padova. Tutti i dopolavoristi, soci e simpatizzanti, che intendessero parteciparvi sono invitati inscriversi in sede, Caffè S. Marco, ogni sera dalle 20.30 alle 22.

I campionati dei goliardi triestini

Sul campo della Società Ginnastica Triestina a San Sabba, gentilmente concesso, avrà luogo nel pomeriggio di domani, sabato, dalle 14.30 precise in poi, la seconda giornata dei Campionati Universitari Triestini di atletica leggera, col seguente programma: corsa m. 200, corsa m. 1500, getto del peso, salti in alto e in lungo con rincorsa.

Osvaldo Pesamosca è morto

(*o. s.*) Ieri alle 2 di notte è deceduto nella sua povera casetta dei Piani la guida Osvaldo Pesamosca del fu Pietro Antonio, detto Louf, all'età di sessantasei anni, essendo nato il 14 maggio 1863 a Raccolana.

Questa notizia dolorosa, purtroppo attesa, cagionerà vivo dolore nei cuori memori degli alpinisti della vecchia e della nuova generazione.

Con lui scompare l'ultima grande guida del tempo aureo delle Giulie. Se il buon Osvaldo Pesamosca avesse avuto i natali a Chamonix, a Grindelwald od a Zermatt, egli avrebbe conseguito la celebrità mondiale di quei giganti ai quali è legata indissolubilmente la storia dell'alpinismo. Ma il destino lo fece nascere invece nella Val Raccolana, fra quelle Giulie ancor oggi neglette, e quindi il suo nome ha solo celebre risonanza fra queste nostre Alpi, e fraterna perenne ricordanza nei nostri cuori.

Si spegne con lui uno degli ultimi pionieri della conquista delle Giulie, quei pionieri che portarono e portano i nomi di A. Gstirner, G. Kugy, H. Findenegg, conte G. Brazzà, V. Hecht, G. Hoche, A. Caselotti, dott. Chiari, prof. Dürr, C. Mantica, dott. Bolaffio, A. Krammer, G. Oitzinger, G. Komac, A. Wenzel, G. A. Ronchi, O. e G. Marinelli, D. Pecile, A. Ferrucci, O. Piussi, A. Siega e pochi altri, alpinisti e guide.

Muore con Osvaldo Pesamosca, oltre che una grande guida, un uomo saggio e filosofo. Di lui diremo di più e più degnamente, nei prossimi giorni. Intanto che oggi la salma di Osvaldo scende sotterra, nella sua valle ch'è stata tutto il suo mondo e che è ancora canuta, vada la commossa ricordanza di tutti gli alpinisti che lo conobbero alla sua povera fossa, che è all'ombra di quelle montagne che sono e resteranno il suo eterno monumento.

ATLETICA LEGGERA

Il secondo incontro del "Dux,,

Sul campo della Società Triestina ebbe luogo ieri il secondo degli incontri del Gruppo «Dux». Numerosi e di valore furono i concorrenti, che diedero tutte le loro energie per il primato scolastico, primato che fu conquistato, dopo una vivacissima lotta, dall'Istituto Commerciale che totalizzò 12 punti contro gli 11 del Ginnasio «Petrarca», mentre il Liceo Scientifico e l'Istituto Tecnico riportavano rispettivamente 7 e 6 punti.

Ecco il dettaglio delle gare:

Corsa m. 100: 1) Pagliaro (Commerciali) in 12''; 2) Steidler (Petrarca) in 12''1/5; 3) Cravos (Commerciali) in 13''.

Corsa m. 400: 1) Steidler (Petrarca) in 59''; 2) Cravos (Comm.) in 60''; 3) Depetroni (Liceo) in 62''.

Lancio del disco: 1) Contieri (Petrarca) m. 26.20; 2) Grasser (Tecnico) m. 25.30; 3) Delfiol (Tecnico) m. 23.92.

Getto del peso: 1) Contieri (Petrarca) m. 9.94; 2) Moradei (Tecnico) m. 9.93; 3) De Zorzi (Liceo) m. 9.24.

Salto in alto: 1) Pagliaro (Comm.) m. 1.60; 2) e 3) (pari merito) con m. 1.55: Depetroni e De Zorzi (Liceo).

Salto in lungo: 1) Pagliaro (Comm.) m. 5.55; 2) Depetroni (Liceo) m. 5.17; 3) Moradei (Tecnico) m. 5.01.

Con queste gare hanno avuto termine le eliminatorie.

Le case automobilistiche viennesi
proclamano la serrata

VIENNA, 28

Alcuni giorni fa, gli operai delle fabbriche di automobili Gref e Stift, Perl e Sauer, sono entrati in isciopero. Ora l'Unione degli industriali automobilisti viennesi ha deciso di proclamare la serrata col giorno 30 marzo anche nelle altre due fabbriche viennesi Austro Fiat e Frost Buessing, i cui addetti non avevano partecipato al movimento. Gli operai metallurgici vogliono ottenere il pagamento del salario per i propri federati anche per le feste riconosciute dalla legge.

In un manifesto lanciato dalla Federazione degli operai metallurgici, è detto che la situazione finanziaria delle organizzazioni è abbastanza favorevole per poter sostenere anche una lunga lotta.

E' possibile che la serrata nell'industria automobilistica venga estesa a tutte le industrie metallurgiche viennesi che occupano 40.000 operai e forse anche a tutta l'industria metallurgica austriaca in cui sono occupati ben 100.000 operai.

Il "Conte Zeppelin,, ritornato alla base
Un viaggio di 8000 chilometri

FRIEDRICHSHAFEN, 28

L'aeronave «Conte Zeppelin» ha fatto ritorno stamane alla sua base. La aeronave è ritornata all'hangar alle 10.15 precise, dalla sua crociera mediterranea. Fin dalle prime ore del mattino erano stati adottati tutti i preparativi per l'arrivo dell'aeronave. I numeri tracciati in tinta nera erano visibili in lontananza e dovevano informare il comando dell'aeronave sulla pressione atmosferica e sulla temperatura alla superficie terrestre.

Il tempo era un po' migliorato. La nave è apparsa all'orizzonte alle 9.40. Proveniente da nord-est, la nave ha puntato direttamente verso il suo scalo. Le operazioni per la discesa si svolsero in pochi minuti. Già alle 10.15 la aeronave era legata saldamente nel suo hangar. Dopo l'arrivo ebbero luogo i soliti entusiastici saluti. Poco prima di abbandonare l'aeronave, i passeggeri si sono riuniti nella sala centrale e hanno vivamente ringraziato il dott. Eckener il quale ha risposto dicendosi lieto di aver potuto dimostrare che il «Conte Zeppelin» può in realtà offrire ai turisti durante una crociera molto più comfort di quello che si potrebbe trovare a bordo dei maggiori transatlantici; oltre naturalmente la sensazione assai più piacevole e nuova.

L'aeronave — ha dichiarato il dott. Eckener ai giornalisti — ha pienamente corrisposto alle aspettative dell'equipaggio, vincendo magnificamente la resistenza del vento spesso assai forte e superando banchi di nebbia, montagne, ecc., insomma ogni genere di avversità.

Il dott. Eckener si è dichiarato soddisfatto del viaggio e ritiene che il «Conte Zeppelin» sia il miglior ambasciatore della Germania nel mondo.

Intorno alla posta gettata da bordo dell'aeronave «Conte Zeppelin» sopra Vienna non si è riusciti a fare ancora completa luce. Una giardiniera dei sobborghi ha trovato un sacco postale che portava i colori austriaci e germanici e che conteneva delle lettere dirette ad un giornale viennese e al borgomastro di Vienna dott. Saitz. Questo sacco fu immediatamente consegnato dalla donna all'ufficio postale.

Ma stamane due operai hanno scoperto pure nello stesso sobborgo un sacco postale vuotato del contenuto. Il fatto ha destato enorme sorpresa. E' stata iniziata subito una indagine per stabilire se lo «Zeppelin» abbia gettato due sacchi postali sopra Vienna oppure se il sacco vuoto ritrovato dai due operai sia stato quello trovato dalla giardiniera.

I Soviet radunano truppe
alla frontiera dell'Afganistan

LONDRA, 28

Il Governo di Mosca, i cui agenti hanno fatto di tutto per provocare una rivolta contro la dominazione inglese in India, avrebbe mobilitato forti reparti di forze alla frontiera nord dell'Afganistan. Fin dall'abdicazione di Re Aman Ullah, seguita tre giorni dopo da quella di suo fratello Jmai, il trono dell'Afganistan è stato tenuto da un ex bandito che si proclamò Emiro.

Un giornale inglese dice in proposito di essere in grado di rivelare che il Governo dei Soviet ha sussidiato per qualche tempo Re Aman Ullah, il quale si sta ora preparando ad attaccare il nuovo Emiro. E' noto che Mosca ha sempre sognato di trasformare il Regno dell'Afganistan in una repubblica soviettica. Già da un anno il Governo di Mosca, fallito il tentativo di assicurarsi il dominio della Cina, concentrò le sue mire sull'Afganistan quale punto di partenza per una nuova campagna nell'India contro il Governo britannico.

Dalle notizie pervenute dall'Afganistan si apprende che il Governo dei Soviet ha proibito agli afgani di entrare in Russia e molti che hanno trasgredito a questa ordinanza sono stati senz'altro imprigionati.

Governatore persiano assassinato
in seguito alle recenti riforme

TEHERAN (Persia), 28

Si ha da Tabris che quel governatore militare è stato assassinato durante un moto rivoluzionario causato dalle recenti riforme introdotte dallo Scià. Mancano ulteriori particolari essendo tutte le comunicazioni con Tabris rimaste interrotte. *(United Press).*

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 28

Probabilità: Nonostante che la pressione vada diminuendo sul bacino mediterraneo, la situazione barometrica non accenna per ora a cambiamenti. Quindi persistenza di venti generalmente settentrionali e grecali, quasi forti all'estremo sud e sulla Sicilia, moderati o deboli sul rimanente. Cielo in parte coperto sull'alto e medio versante adriatico, quasi sereno sul resto dell'Italia settentrionale e centrale e sulla Sardegna, alquanto più coperto sulla meridionale e specialmente sulla Sicilia, dove si avranno ancora delle pioggie. Agitato il Tirreno lungo le isole e il Jonio, mosso o leggermente mosso altrove. Temperatura quasi stazionaria.

S. E. Turati trasmette agli enti sport[...]
L'elogio del Duce per il contributo al Plebiscito

ROMA, 28

Il Segretario del Partito, on. Tura[ti] ha inviato a tutte le Federazioni sp[or]tive italiane e a tutti gli enti sporti[vi] provinciali fascisti un telegramma [...] cui, partecipando loro il plauso espr[es]so dal Duce pel contributo che tutti [gli] italiani inquadrati sotto i segni de[lle] diverse organizzazioni hanno dato [al] Plebiscito, formula l'augurio che l'e[lo]gio del Capo del Governo sia di inci[ta]mento a perfezionarsi e ad accettare [...] comando.

Il tonnellaggio in disarmo al 1. mar[zo]

ROMA, 27

La situazione del tonnellaggio [in] disarmo al primo marzo era notev[ol]mente migliorata rispetto al mese p[re]cedente. Dai dati della Direzione ge[ne]rale della Marina mercantile, risu[lta] che a detta data erano in disarmo [nei] vari porti del Regno 255 navi per [un] tonnellaggio lordo complessivo di 229.0[...] tonnellate, contro 270.000 al primo [...] febbraio. Il tonnellaggio in disarmo è così ripartito: per ragioni economic[he] (mancanza di noli) 105.971 tonnella[te]; per ragioni tecniche (riparazioni, t[ra]sformazioni, ecc.) 99.932 tonnellate; p[er] ragioni varie 23.034 tonn. *(Stefani).*

Vigilia d'importanti avvenimenti in Polonia

La lotta del Parlamento contro Pilsudski

VIENNA, 28

(Di D.) Quando con la rivoluzione del maggio il generale Pilsudski sarebbe stato in grado di assumere il potere e di instaurare un Governo dittatoriale, un po' perchè stanco e malfermo in salute, un po' perchè attaccato ai principi teorici della democrazia parlamentare, non seppe o non volle trarre dalla situazione tutti i vantaggi che avrebbe potuto e che certo avrebbero risparmiato alla Polonia nuove prove a cui da molti segni pare oggi vada incontro.

Ripetutamente abbiamo messo in rilievo le difficoltà che il parlamentarismo onnipotente, formato non solo dalla lunga fila dei partiti, ma da uomini provenienti da antiche unità statali diverse, con diversa mentalità, educazione e concezione politica, crea alla vita politica, e amministrativa della giovane Repubblica polacca, per tornare a ripeterlo. Le esperienze di dieci anni valgono a dimostrare che il consolidamento politico, a cui è strettamente legato anche quello economico-finanziario della nuova Polonia, non si avrà se non dopo un periodo, che potrà anche non essere dittatoriale, ma che vedrà trasferiti i poteri esecutivi al Presidente della Repubblica e al suo Governo. Dopo la rivoluzione del generale Pilsudski la costituzione fu sì, lievemente modificata, ma al Parlamento rimasero sostanzialmente tanti poteri, ch'esso può oggi ancora tenere in iscacco il Governo e impedirgli ogni lavoro proficuo.

Resistenza passiva

Dalle ultime elezioni il generale Pilsudski è uscito vincitore, ma ha accettato quali alleati tanti gruppi fra loro antitetici e perciò stesso infidi, che ben presto il gruppo di maggioranza si sgretolò per diventare minoranza, la quale, seppure non osasse ancora affrontare il Maresciallo e il suo Governo di petto, tuttavia — con la tattica propria del parlamentarismo — assunse atteggiamenti litigiosi.

E' noto l'incidente, fra altri, che indusse Pilsudski a non recarsi a difendere al Sejm, che aveva offeso l'esercito, il suo progetto di bilancio.

Questi atti di ostilità dell'opposizione diventata maggioranza, illuminò il Maresciallo sulla necessità di mozzare ancora le unghie al Parlamento e, d'accordo con il suo gruppo di fedeli, presentò alla discussione delle Camere un nuovo progetto di costituzione, da noi già illustrato nelle sue linee essenziali e che mira appunto a rafforzare l'autorità del capo dello Stato e del Governo di fronte al Parlamento.

Il progetto risponde a una necessità della situazione, ma le sinistre già pilsudskiane e ultimamente in posizione di sospetto rispetto al Governo, videro nel progetto anche più di una diminuzione dei poteri del Parlamento, la minaccia di una vera e propria dittatura e, per ragione di principio, s'allearono con la opposizione di destra, mettendo il Governo nettamente in minoranza. E la lotta aperta, ora, tra il Governo, che è quanto dire il Maresciallo, e la maggioranza del Sejm, che è stato sempre turbolento, e persino la maggioranza del Senato, che finora aveva sempre mostrato di non voler portare le cose agli estremi, e che in questi giorni, dimostrativamente ha approvato la riduzione dei fondi a disposizione del Ministero della Guerra, in conformità a una proposta votata dal Sejm e respinta da Pilsudski e dal Governo.

La piccola crisi

Nella tattica ambigua di creare difficoltà al Governo, il Sejm è riuscito a provocare le dimissioni del ministro delle Finanze Czekovicz, accusato di aver sorpassato i limiti del bilancio, senza autorizzazione. Il ritiro del ministro incoraggiò l'opposizione coalizzata della destra e della sinistra, che chiese di portare il ministro davanti alla Corte di Stato. Nella mossa è evidente il proposito non di far condannare l'ex ministro, quanto quello di esautorare sempre più il Governo.

Mentre il Governo avrebbe accettato che l'ex ministro giustificasse i sorpassi davanti alla Commissione di finanza, l'opposizione, anche a costo di danneggiare il credito del paese e far correre voci allarmistiche, dopo una vivace discussione, approvò la proposta di trarre l'ex ministro in istato d'accusa davanti alla Corte di Stato, con 240 voti contro 126 del blocco governativo.

Quando furono noti i risultati di questa votazione, tutti i ministri che assistettero al dibattito e i deputati governativi abbandonarono il Sejm.

E' la guerra aperta a Pilsudski e al suo Governo. Come finirà? C'è appena da credere che il Maresciallo, il quale continua a godere la fiducia dei circoli militari e dei legionari, voglia cedere di fronte ai politicanti, se ha la persuasione che il bene del paese esiga quella revisione costituzionale, che è stata la causa di questa paradossale situazione, neppure non nuova nei paesi a regime parlamentare: che i pretesi rappresentanti del popolo si rivoltino contro l'uomo che li ha portati in Parlamento e contro il paese che per quest'uomo, a cui riconosce meriti insigni di patriottismo e di disinteresse — nutre ancora fiducia e affetto.

La manifestazione per l'onomastico

Il giorno di San Giuseppe, onomastico del generale Pilsudski, popolo e legionari hanno voluto dargli una prova di attaccamento, che significa anche ammonimento ai deputati frondisti.

Ma se Pilsudski può essere stato lieto delle bandiere e delle luminarie, dei fiori inviatigli da lontani paesi da centinaia e centinaia di rappresentanze legionarie, tuttavia non volle approfittare. Disse d'essere o era veramente indisposto e quel giorno nessuno lo vide. Ciò può avere incoraggiato il Sejm alla mossa contro l'ex ministro Czekovicz, che è di due giorni più tardi.

Necessità d'ordine internazionale indussero il Presidente dei ministri Bartel a difendere in Parlamento la situazione finanziaria dello Stato, chè correvano voci fantastiche, atte a pregiudicare gravemente il credito polacco anche sui mercati finanziari esteri, con danno gravissimo per la giovane Repubblica; ma il Governo nè si dimise, nè s'accordò con l'opposizione.

Il giorno di S. Giuseppe doveva offrire a Pilsudski, che intanto ha frequenti colloqui con il Presidente della Repubblica, con i membri del Governo e i suoi amici politici, l'occasione per esprimere il suo pensiero. Credette invece di mantenere il più rigido riserbo, anche a costo di dispiacere a quei suoi fedeli venuti da lontano per rendergli omaggio. Ma la situazione è tale, che i giornali della capitale polacca scrivono senza misteri che importanti avvenimenti sono prossimi e prevedono una controffensiva del Maresciallo, che non potrebbe tardare, sebbene nessuno sappia dire in che direzione essa si svolgerà. Pilsudski ha, in ogni caso, due sole alternative: o favorire la costituzione di un nuovo Governo che renda possibile la ripresa dei contatti con il Parlamento, o la formazione di un Governo che instauri la maniera forte, alla cui testa, secondo alcune voci, dovrebbe essere posto un generale, che sciolga il Sejm e impegni la lotta con tutti i mezzi contro l'opposizione, che anche con il suo gesto più recente, sembra ormai decisa di accettarla.

Il patto greco-jugoslavo

e la politica italiana di pace nei Balcani

ROMA, 28

A proposito della firma del trattato greco-jugoslavo, la *Tribuna* osserva che la Grecia e la Jugoslavia ritornano a relazioni normali dopo il «precedente Pangalos», che aveva elevato fuori di misura le pretese jugoslave.

La politica di Venizelos, affermatasi dopo la risoluzione del grosso equivoco mantenuto nelle relazioni della Grecia con l'Italia, nel trattato di amicizia con l'Italia, primo trattato con una grande potenza mediterranea; e la crisi interna dello Stato jugoslavo che ha dimostrato essere necessario a questo un periodo di tranquillità interna non compatibile con tentativi di egemonia balcanica nei confronti specialmente della Grecia e della Bulgaria, sono stati i fatti che hanno modificata la situazione ed hanno indotto anche i consiglieri francesi della politica jugoslava a mutare tono, in modo che Belgrado abbia considerato insostenibili le pretese dell'accordo Pangalos ed abbia accettato negoziati sulla base del riconoscimento della sovranità greca.

Il giornale riconosce che l'accordo è un elemento di pace nei Balcani. L'Italia non può esserne che soddisfatta. La politica mussoliniana ha eliminato ed elimina tutti gli equivoci che possono determinarsi di là dall'Adriatico e nel Mediterraneo orientale; ma appunto per questo è bene notare che non è una politica che stia su un piano balcanico ed abbia la malinconia e l'infantilità di alimentarsi delle contese altrui. Ciò che importa è che nè in tutto nè in parte, i Balcani assumano funzioni antitaliane, come si è voluto e come si vorrebbe da altri per tenere impegnata l'Italia e per diminuirla nella sua autonomia europea.

Il compiacimento di Venizelos

ATENE, 28

Il Presidente Venizelos ha espresso ai rappresentanti della stampa la sua soddisfazione per la firma del Patto di amicizia, conciliazione e regolamento giudiziario firmato fra la Grecia e la Jugoslavia.

Montagu Norman rieletto Governatore

della Banca d'Inghilterra

LONDRA, 28

Montagu Norman è stato rieletto governatore della Banca d'Inghilterra. Prima della guerra tale carica era tenuta a turno e per non più di un anno, salvo circostanze eccezionali. Montagu Norman invece completerà quest'anno il decennio dacchè è governatore. Durante questi dieci anni Norman è stato in America in varie occasioni per consultarsi con autorità finanziarie degli Stati Uniti. Un attestato di stima gli è stato dato in occasione della sua rielezione per i servizi resi al suo paese nel trattare i problemi finanziari del dopoguerra.

I primi risultati della lotta contro l'urbanesimo

ROMA, 28

Dai dati elaborati dall'Istituto centrale di statistica balzano alcuni rilievi fondamentali che valgono a caratterizzare gli aspetti più tipici della vita della popolazione nelle grandi città italiane e i primi evidenti risultati della politica antiurbanistica del Governo. La popolazione delle città considerate è quella risultante nelle tre successive date: fine gennaio 1927, fine gennaio 1928 e fine gennaio 1929.

Tra queste date Milano passa da 894.715 abitanti a 928.004 e a 947.077; Napoli da 897.306 a 920.893 e a 945.463; Roma da 807.175 a 845.604 e a 880.974; Genova da 593.194 a 604.917 e a 613.920; Torino da 531.973 a 547.985 e a 575.228; Firenze da 268.884 a 272.324 e a 276.040; Venezia da 248.953 a 252.828 e a 256.013; Bologna da 232.653 a 235.538 e a 243.552.

In sostanza, dunque, la popolazione di Milano è aumentata di 33.289 abitanti dal gennaio 1927 al gennaio 1928 e di 19.073 abitanti dal gennaio 1928 al gennaio 1929. La città industriale e urbanistica per eccellenza, il cui aumento di popolazione è dovuto negli ultimi anni essenzialmente all'immigrazione, rivela così una netta tendenza al rallentamento nell'aumento della sua popolazione.

La popolazione di Napoli è aumentata rispettivamente di 23.587 e di 24.570 abitanti. Ma l'incremento di popolazione qui è dovuto soprattutto al fatto naturale dell'alta natalità, per la quale Napoli sembra avviata a riconquistare il suo primato in Italia come la città più popolata.

La popolazione di Roma aumenta rispettivamente di 38.429 abitanti e di 35.370 nei due periodi considerati. Anche qui vi è un rallentamento nell'incremento della popolazione, per quanto la natalità romana si mantenga ancora cospicua.

La popolazione di Genova aumenta rispettivamente di 11.723 e di 9003 abitanti. E' evidente la diminuzione dell'incremento dovuto soprattutto all'immigrazione.

La popolazione di Torino fa eccezione alla regola: essa aumenta rispettivamente di 16.012 e di 27.243. L'incremento è dovuto quasi esclusivamente all'aumentata immigrazione.

Stazionaria si mantiene la quota di aumento della popolazione di Firenze. L'urbanesimo qui non ha aspetti rilevanti.

Per Venezia la popolazione aumenta rispettivamente di 3875 e di 3185 abitanti; è relativamente sensibile il rallentamento dell'incremento.

Per Bologna, infine, la popolazione aumenta rispettivamente di 2885 e di 8014 abitanti. L'incremento è dovuto soprattutto a immigrazione, ma in proporzioni lievi.

I funerali del generale Sarrail

Il gen. Caviglia dietro al feretro

PARIGI, 28

Il generale Sarrail aveva desiderato che i suoi funerali fossero semplicissimi, ma il suo desiderio non ha potuto essere soddisfatto interamente. Nell'elegante cappella del boulevard Perier alti veli neri addobbavano la porta di un caseggiato moderno. Un centinaio di uniformi militari, altrettanti «frack» e sparati bianchi attendevano sul marciapiedi; molti uomini politici soprattutto di sinistra, con Caillaux alla testa, pure attendevano.

Alle 10.15 la bara venne deposta sul carro funebre, ravvolto da una bandiera tricolore, su cui sono posati il berretto e la spada di generale. La giovane vedova, i figli e il fratello seguono la salma. Il piccolo corteo giunge nello spianato degli Invalidi. La bara è calata dal carro funebre e collocata sullo stesso affusto di cannone che tre giorni fa conduceva Foch attraverso Parigi. In testa al corteo del generale Sarrail procede ora uno squadrone di guardie repubblicane a cavallo, un piccolo distaccamento di soldati e subito dopo l'affusto con la bara. Il feretro è inquadrato da un battaglione di fanteria; dietro due sergenti portano su dei cuscini le decorazioni dell'Esercito d'Oriente.

Segue la famiglia, poi il Governo al completo; il Presidente del Senato, un rappresentante del Presidente della Camera, che è ceduto ammalato durante i funerali di Foch. Segue un generale che rappresenta il Presidente della Repubblica, e, poi, subito precedono l'uno affiancato all'altro il Maresciallo Petain e il Maresciallo Caviglia. Il gesto simpatico del Maresciallo italiano, che è rimasto a Parigi appositamente per poter rendere omaggio anche alla memoria del generale Sarrail, produce la migliore impressione.

Un discorso di Painlevé

Seguono i generali amici intimi del defunto e poi il Consiglio superiore della Guerra, di cui il defunto faceva parte, delle delegazioni dei corpi costituiti e dei parlamentari, infine degli ex combattenti di Verdun e dell'Esercito d'Oriente; un plotone di guardie a cavallo chiude il corteo. Le musiche militari intonano la Marsigliese e lentamente il corteo si avanza nel larghissimo viale centrale dello spianato, nel cui sfondo si erge l'immensa mole del palazzo degli Invalidi. Parecchie migliaia di persone sono presenti intorno allo spianato.

Si è lasciata eretta una delle immense tribune addobbate di nero che erano servite per la cerimonia di martedì scorso. L'affusto con la salma si ferma allo ingresso della cappella. I cavalli sono staccati. La tribuna coperta da un baldacchino nel quale Poincaré aveva pronunciato martedì il suo discorso in lode di Foch, è scomparsa, ed è su un piccolo palco che il ministro della Guerra Painlevé fa l'elogio di Sarrail. Alla fine del discorso del ministro ha luogo la sfilata delle truppe che attendono in un viale laterale. Finito l'omaggio delle truppe si attaccano di nuovo i cavalli e il feretro è condotto dinanzi alla cripta. La cerimonia pubblica è terminata. La folla si disperde in silenzio. Infine la bara è tolta dal suo affusto e portata nella cripta. Fuori le musiche intonano la marcia funebre di Chopin e quella del «Sigfrido». Nella cappella della cripta non si è visto un sacerdote nè ardere un cero: il generale Sarrail ha voluto funerali unicamente civili e il suo desiderio è stato rispettato.

Il rinvio della discussione

sugli incidenti ai funerali di Foch

PARIGI, 28

Alla Camera francese sono stati discussi oggi i dolorosi incidenti provocati dalla mancata sfilata degli ex combattenti dinanzi alla salma del Maresciallo Foch. La discussione si presentava sotto forma di fissazione di interpellanze. In realtà Poincaré e Tardieu hanno risposto trattando a fondo l'argomento. Il primo oratore, il deputato Uhry, si è soprattutto occupato dalle ingiurie fatte ai singoli deputati e al principio del parlamentarismo. Per questo l'Uhry fa una carica a fondo contro l'associazione delle «Croci di ferro» che si è distinta durante le manifestazioni e che l'Uhry accusa di essere sotto il patrocinio di Coty e del suo giornale l'*Ami du Peuple*. Applaudito dalla Camera per questo suo attacco contro Coty, Uhry continua domandando se i deputati sono in Francia ridotti a tal punto da non poter osare di presentarsi in pubblico. Anche la polizia è presa di mira dall'oratore e accusata di non aver a sufficienza difeso i deputati. Qualcuno di essi è stato infatti insultato gravemente.

In mezzo ad un profondo silenzio Poincaré sale alla tribuna per giustificare la condotta del Governo. Egli non lascia nell'ombra gli avvenimenti e non nega che una parte degli ex combattenti non abbia potuto sfilare dinanzi alla salma del Maresciallo.

«Il presidente dei combattenti, egli dice, ha preteso che il Governo ha approfittato di un momento in cui egli era assente per interrompere la sfilata, ed è giunto fino a dire che vi era uno scandalo premeditato. Ora questo non corrisponde a verità».

Del resto continua l'on. Poincaré, se vi sono stati degli incidenti e degli energumeni hanno ingiuriato e maltrattato i rappresentanti del paese, questi energumeni siano rintracciati il Governo punirà tutti quanti. Concludendo, l'on. Poincaré domanda che la discussione dell'interpellanza sugli incidenti sia rinviata senza fissare la data per avere il tempo di condurre a termine un'inchiesta.

Dopo di lui prende la parola il ministro Tardieu per giustificare la condotta della polizia.

E finalmente la Camera, per alzata di mano, approva il rinvio della discussione e dell'interpellanza senza fissarne la data.

L'ultimo progetto per le congregazioni

approvato dalla Camera francese

PARIGI, 28

Nella seduta notturna di ieri, la Camera aveva approvato l'autorizzazione per otto delle nove congregazioni missionarie previste dai progetti di legge speciali. Oggi rimaneva da approvare il progetto relativo all'autorizzazione dell'ultima e più importante congregazione: quella dei francescani d'Oriente. Qualche incidente è sorto durante la discussione per le parole di un oratore radicale, che ha reclamato per i protestanti la stessa libertà concessa ai cattolici. Poi, prima che il progetto sui francescani venisse messo ai voti, il deputato Groussau, in nome di un certo gruppo di colleghi di destra, rilevando come le congregazioni missionarie sono state autorizzate, non per ragioni religiose, ma per un interesse puramente politico, ha fatto la seguente caratteristica dichiarazione:

«Pur compiacendoci della fine di questa discussione, noi consideriamo che nel suo insieme la questione delle congregazioni resta intera e che le leggi del 1901 e 1904 siano leggi arbitrarie, tiranniche e spogliatrici. Come cattolici e come cittadini non cesseremo di protestare contro delle misure di eccezione che costituiscono una macchia per la legislazione francese.»

La dichiarazione del deputato ha provocato applausi e proteste e lo stesso ministro Briand è intervenuto per la difesa della legge laica. Poi si è proceduto ai voti.

Finalmente anche l'ultimo progetto di legge relativo alle congregazioni è approvato con 319 voti contro 240.

Barcellona accoglie De Rivera

con una grandiosa dimostrazione

BARCELLONA, 28

Il gen. Primo De Rivera, qui giunto oggi con alcuni ministri, è stato fatto segno ad una entusiastica dimostrazione da parte di una enorme folla di cittadini appartenenti a tutte le classi sociali. Un grande corteo ha accompagnato il gen. De Rivera ed i ministri fino alla Capitaneria generale. La folla non cessava di acclamare entusiasticamente alla patria, al Re ed al Governo. Dai dimostranti partiva spesso il grido: «Non lasciate il potere!»

I giornali, nel mettere in rilievo che l'accoglienza fatta al Capo del Governo può dirsi senza precedenti, aggiungono che essa vale a smentire categoricamente tutte le notizie false diffuse all'estero sulla situazione spagnola.

Il Maresciallo Caviglia ripartito per Roma

PARIGI, 28

Il Maresciallo Caviglia è partito oggi alle 17.20 per Roma. Tre ufficiali francesi e l'ambasciatore conte Manzoni erano alla stazione per salutarlo.

L'affondamento del "Muggia,,

Un piroscafo cinese colato a picco per un urto con la R. N. «Libia»

ROMA, 28

Sono pervenuti maggiori chiarimenti circa l'affondamento del C. T. «Muggia». Detto cacciatorpediniere il giorno 25 corrente, in navigazione da Amoy a Sciangai con tempo nebbioso, andava a urtare alle ore 21 contro lo scoglio di Finger Rock, 35 miglia a sud del faro di Heishan. Il caccia è affondato e il personale ha potuto salvarsi al completo, con le imbarcazioni, sull'isola. Un ufficiale e 33 uomini dell'equipaggio sono stati inviati il mattino dopo su una giunca cinese a Song Men sulla costa prospiciente, ove sono giunti alle ore 12 dello stesso giorno. Il piroscafo giapponese «Matsumoto Maru» ha imbarcato il comandante ed il rimanente personale per condurli a Sciangai dove sono giunti il giorno 27. Tutti gli ufficiali ed il personale del «Muggia» sono salvi.

La R. N. «Libia» si trova da stamane nei pressi di Song Men.

Il comandante superiore navale in Estremo Oriente informa pure che, mentre trovavasi alla fonda a Wusung alle foci del Yang Tse in attesa del piroscafo «Matssumoto Maru» il piroscafo cinese «Kantai», per falsa manovra e forte corrente, è finito sullo sperone e sulla catena della R. N. «Libia» producendosi una falla sotto il galleggiamento. Il piroscafo è affondato. Sette europei e 56 cinesi sono stati salvati dalle imbarcazioni della R. N. «Libia», altro personale imprecisato è stato salvato da rimorchiatori accorsi. La R. N. «Libia» non ha sofferto alcun danno. (Stefani).

Il rapporto di Iimenez e Iglesias

sulla traversata dell'Atlantico

MADRID, 28

Il direttore generale dell'Aeronautica spagnola ha ricevuto dagli aviatori Jimenez ed Iglesias un rapporto telegrafico sulla loro transvolata dell'Atlantico. Nel rapporto i due aviatori fra l'altro raccontano:

«Abbiamo dovuto arrestarci per mancanza di carburante dopo 44 ore di volo a 6550 chilometri percorsi in linea retta. La velocità media oraria è stata debole a causa dei venti contrari fino a Mogador. Verso il termine del volo siamo stati di nuovo ostacolati dal vento contrario. Sulla costa francese del Marocco abbiamo dovuto volare a bassa quota a causa del peso del nostro apparecchio.

Abbiamo avuto bel tempo fino alla zona di calma dell'Atlantico; dopo oltrepassata questa zona abbiamo dovuto lottare contro dei mulinelli di vento che sono sempre più aumentati verso la costa del Brasile. La visibilità era nulla ed il volo penosissimo. Abbiamo dovuto navigare continuamente mediante misure astronomiche. Queste ci hanno dato dei risultati magnifici perchè abbiamo raggiunto esattamente Porto Natal dove abbiamo deciso di continuare fino a Bahia. Abbiamo esattamente seguito la linea tracciata prima della partenza sulla carta».

Gli aviatori aggiungono che hanno transvolato l'Atlantico in 20 ore. Il materiale ha dato ottima prova. Jimenez prima di partire da Siviglia era stato colpito da una forma leggera di orticaria e durante la traversata dell'Atlantico le sue gambe si sono gonfiate causandogli un forte disturbo ed aumentando le difficoltà del viaggio.

L'arrivo a Rio de Janeiro

RIO DE JANEIRO, 28

Oggi alle 16.30, ora locale, il monoplano spagnolo «Jesus del Gran Poder» pilotato da Jimenez e Iglesias è giunto in questa capitale. Cinque apparecchi dell'aviazione militare brasiliana si sono recati incontro al monoplano spagnolo e, avvistatolo nei pressi di Sugarloaf, lo hanno scortato fino a Rio. Il «Jésus del Gran Poder», dopo aver compiuto delle evoluzioni sulla città in segno di saluto, tra le acclamazioni della folla riversatasi nelle vie, si è diretto al campo Alfonso, dove ha atterrato alle 16.44.

Nel campo gli audaci piloti sono stati ricevuti solennemente dagli ufficiali dell'Aviazione brasiliana, dalle autorità e da una folla immensa che ha fatto loro una calorosa dimostrazione e di simpatia mentre le sirene delle navi e degli stabilimenti fischiavano in segno di saluto. (United Press).

Raid Bruxelles-Congo fallito

L'apparecchio distrutto - Gli aviatori salvi

MADRID, 28

L'aviatore belga Van De Velde ed il suo compagno di volo che stanno intraprendendo un raid da Bruxelles al Congo sono stati costretti a discendere su un campo di fortuna nel tratto Lyon-Barcellona. L'apparecchio nella discesa è andato in frantumi; gli aviatori riportarono ferite più o meno gravi.

Ridotto in fin di vita

con un colpo di sasso alla testa

BELLUNO, 28

Si ha da Follina, nella valle Mareno, che ieri sera si è svolto un grave fatto di sangue, con tragiche conseguenze. Verso le 21.30 certo Angelo Boschetto di 47 anni, bracciante, venne a contesa per vecchi rancori con tale Giuseppe D'Agostino, di 29 anni. La disputa si accese, tanto che fra i due veniva scambiato qualche pugno. Il Boschetto, che era alquanto brillo, rincasò e narrò ai figli Primo di 22 anni e Antonio di 17 anni di essere stato oltraggiato e schiaffeggiato. Questi allora uscirono e trovato il D'Agostino si riaccese la disputa. Accorse anche un fratello del D'Agostino, Angelo, di 24 anni, e a un certo punto il Boschetto fu colpito alla testa da un grosso sasso che era stato raccolto da uno dei due fratelli. Il disgraziato riportò la frattura della base cranica con fuoruscita della materia cerebrale. Fu raccolto e dopo le prime cure trasportato a Pieve di Soligo.

BANCA D'AMERICA E D'ITALIA

Società Anonima con Sede in Roma

Capitale Sociale versato L. 200.000.000 — Riserva L. 38.000.000

Il giorno 27 marzo corrente si è tenuta in Roma, sotto la presidenza di S. E. il prof. Vittorio Scialoja, l'assemblea degli azionisti della Banca d'America e d'Italia con la partecipazione di 109 soci presenti o rappresentati per complessive azioni 1.088.820.

Il consigliere di amministrazione e direttore generale, com. Angelo Alvino, ha letto la relazione del Consiglio che accenna alle condizioni generali nelle quali l'attività nazionale e particolarmente quella bancaria hanno potuto manifestarsi e si intrattiene sull'opera di assestamento che si è andata svolgendo nella Nazione in dipendenza della rivalutazione della lira.

L'attuazione di tale assestamento, in molta parte già avvenuta, ha portato naturalmente con sè un rallentamento negli affari, che è tra le cause determinanti l'abbondanza di denaro manifestatasi nell'anno 1928 e la conseguente riduzione graduale da parte delle Banche dei saggi di interesse attivi e passivi.

Ne è provenuta una contrazione nei margini di beneficio, la quale ha generalmente fatto sentire la necessità di contenere le spese, di semplificare l'organizzazione interna, di perfezionare la tecnica dei servizi — anche con l'applicazione di criteri e di metodi finora poco diffusi nel nostro Paese — di utilizzare con saggezza l'opera del personale per migliorare il rendimento e di incrementare le operazioni. E la relazione espone come la Banca, guidata da criteri di sana, rigida e prudente amministrazione abbia continuato a snellire il suo ordinamento interno ed intensificato nel tempo stesso il progressivo sviluppo degli affari con speciale riguardo alle operazioni attinenti al traffico mercantile internazionale e sopratutto alla esportazione verso gli Stati Uniti del Nord America.

Continua la relazione a rilevare che il mantenimento di liquidità abbondanti, la esclusione di immobilizzi, la rinunzia ad affari non prettamente commerciali e ad utili più cospicui conseguenza di rischi non conformi all'indole dell'Istituto, l'esame rigoroso della clientela, sono stati, come in passato, i criteri informatori dell'attività svolta nel 1928.

Ricorda la propria filiazione, l'Ameritalia, Società Anonima Italiana col capitale versato di L. 200 milioni, le cui azioni sono riservate esclusivamente agli azionisti della Banca d'America e d'Italia, e rileva il continuo ed evidente progresso conseguito sotto la guida della poderosa mente e della tenace volontà di Amedeo P. Giannini dalle Associate d'America, la Transamerica Corporation di New York, la Bank of Italy di San Francisco di California, la Bank of America di New York, che hanno sentito la necessità di stabilire una propria rappresentanza in Inghilterra, alla quale fanno capo, beninteso, anche la Banca d'America e d'Italia e l'Ameritalia.

L'espansione dell'Istituto nel Regno ha proceduto misuratamente e conforme al programma graduale e ben ponderato di penetrazione nelle varie regioni, e la relazione accenna al trasferimento della Direzione Generale a Milano, all'apertura delle Filiali di Trieste e di Abbazia, di nuove Agenzie sulla Riviera di Levante, nelle Puglie ed a Napoli.

Esamina poi le voci di bilancio ed espone che la liquidità si è normalmente aggirata intorno alla somma di Lire 118.000.000 disponibili a vista, che il collocamento per operazioni commerciali ha presentato un incremento notevole, che le disponibilità tra depositi a risparmio, conti correnti commerciali e circolazione degli assegni hanno superato di Lire 136.000.000 quella dell'esercizio precedente, che il lavoro sull'Estero si è all'incirca raddoppiato e che i riporti di titoli, in aumento, hanno costituito una forma d'impiego di apprezzabile liquidità, e che, infine, le rimesse degli emigrati, mentre hanno importato Lire 224.915.353,91, con una diminuzione di sole L. 3.884.047,65 sull'esercizio precedente e ciò in dipendenza del maggior valore della nostra moneta, hanno raggiunto il numero di 241.877 e cioè 11.857 rimesse in più dell'anno 1927.

La relazione passa poi ad esporre i risultati della gestione e propone la corresponsione al capitale azionario di un dividendo in ragione del 5 per cento, pari cioè a quello dell'esercizio precedente, l'assegnazione di Lire 2.637.282,40 alla riserva, la quale raggiunse così l'importo di L. 38.000.000 che rappresenta il 19 per cento del capitale sociale ed il riporto a nuovo di Lire 688.020.02.

Dopo la lettura della relazione dei Sindaci fatta dal gr. uff. prof. rag. Giovanni Moro l'assemblea ha approvato le relazioni, il proposto reparto di utili, ed ha riconfermato nella carica così il Consiglio di amministrazione completatosi durante l'anno col sig. John M. Grant, vicepresidente della Bank of Italy e rappresentante a Londra il gruppo, come l'attuale Collegio Sindacale.

Il Consiglio d'Amministrazione, immediatamente riunito, ha rieletto: presidente S. E. Vittorio Scialoja; vicepresidenti: il gr. uff. avv. Michele Rubino e il gr. uff. dott. Davide Mele; segretario: l'avv. comm. Emilio Giannini, ed ha confermato il Comitato nelle persone dei signori: comm. dott. Lionello Perera, presidente, comm. Mario Giannini, vicepresidente, gr. uff. Luigi del Gaizo, comm. dott. Edoardo Taussig, comm. Crescenzo Vitelli.

Ha funzionato da segretario dell'assemblea il notaio cav. avv. Carlo Capo.

Banca d'America e d' Italia

Società Anonima con Sede in ROMA

Capitale versato L. 200.000.000

PAGAMENTO DIVIDENDO 1928

Il dividendo deliberato dall'assemblea del 27 marzo per l'esercizio 1928 in ragione di L. 5.— per azione è pagabile a partire dal 28 marzo contro presentazione della Cedola Esercizio 1928 presso tutte le Filiali dell'Istituto, la Bank of Italy di San Francisco di California e la Bank of America di New York.

Ameritalia

Società Anonima Italiana - Sede Sociale: MILANO - Cap. vers. L. 200.000.000

ACCONTO DIVIDENDO

Per deliberazione del Consiglio di amministrazione viene corrisposto un acconto di L. 2.— per azione sul dividendo relativo al primo esercizio che si chiuderà il 31 dicembre 1929.

Detto acconto è pagabile a partire dal 28 marzo 1929 contro presentazione della Cedola Esercizio 1928 delle azioni Banca d'America e d'Italia optate, presso tutte le filiali della Banca d'America e d'Italia, la Bank of Italy di San Francisco di California e la Bank of America di New York.

CRONACA DELLA CITTÀ

Il nostro carattere regionale

Il culto della romanità nella Giulia

(s.) Bisogna che entri bene nel dominio della coscienza popolare nelle nostre terre di confine la consapevolezza che se l'impero romano aveva spinto le sue frontiere fino al corso del Danubio e del Reno e in Inghilterra e alle sabbie del deserto d'Africa e alle più remote plaghe del Levante; tutti quei territori che giacciono oltre le Alpi e di là dai nostri mari erano soggetti a Roma quali provincie subordinate a governatori, come sono le colonie che oggi gli Stati europei tengono in Africa e in Asia, ond'essi non godevano il diritto di partecipare all'elezioni del Senato; mentre tale diritto era riservato al solo pòpolo d'Italia; sicchè per popolo romano s'intendeva e s'ha da intendere tutto il popolo italiano da quando, sotto Augusto, il pomerio di Roma s'estese alla cerchia delle Alpi. E da allora, e per tutti i secoli poi, le porte di Roma, politicamente e storicamente, non rimasero più sulla linea delle vecchie mura dell'Urbe, ma si fissarono perpetuamente nei varchi della grandiosa muraglia alpina; a ponente presso Nizza; a tramontana sopra Bressanone; a levante presso Postumia. Di qua, cittadini romani, «cives romani»; di là, sudditi. Sudditi di Roma erano gli abitanti di tutta l'odierna Jugoslavia, di tutti i Balcani, delle Alpi austriache, della Francia, ecc.

Liburnia, Illiria, Mesia, Dacia, Norico si chiamavano allora i territori situati di là da Postumia e da Tarvisio, dominii soggetti, «conquistati»: Liburnia capta, Illyria capta, Moesia capta, ecc. ecc.

Postumia porta di Roma

Il viaggiatore che attraversava tutte quelle terre, sebbene fosse protetto dalla sicurezza che gli veniva dalla presenza dovunque dei presidi legionari romani, appena quando arrivava presso Postumia, si sentiva su libero suolo romano; nella stazione di confine d'Alpe Giulia, al Piro, sulla sommità della strada tra la vallata cisalpina italica del Frigido e quella transalpina di Lubiana; dalla soglia latina in qua, tutti si dicevano ed erano romani: quivi cominciava effettivamente Roma, di cui l'Urbe era il cuore e il cervello.

La fede in questa eterna funzione delle nostre montagne, voluta dalla natura che creò l'imponente sbarramento semicircolare da Nizza a Fiume — consacrata e mantenuta da Roma per lungo corso di secoli e ristabilita dai soldati della risorta Italia nell'ultima guerra d'indipendenza e d'unità nazionale — deve divenire comune generale, e sentita nelle nostre popolazioni di frontiera come una verità del Vangelo.

E l'inviolabilità perpetua di questa frontiera, che non fu scelta dal capriccio degli uomini, ma imposta dalla volontà di Dio, e sta a segnare i termini sacri e immutabili di Roma da quando venne al mondo Gesù Cristo, deve fissarsi nella mente e nel cuore della gente giuliana, non soltanto delle città e delle borgate, ma pure delle campagne, del Carso, dell'Alto Isonzo, come un undicesimo comandamento.

Conseguentemente s'ha da alimentare qui al massimo grado quel culto della romanità verso il quale l'Italia si volge con ardore in tutte le epoche di rinnovamento e oggi più che mai, anche per impulso di Benito Mussolini.

Qui dove la romanità confina con l'Oriente slavo e col Settentrione tedesco, essa deve apparire immediata, palese, evidente, chiara, anche nella esteriorità, e pura, senza infiltrazioni esotiche, monda di deturpamenti barbarici; sicchè lo straniero che giunga a Postumia o a Tarvisio da Levante o da Tramontana, o l'italiano che rimpatrii, scendendo dal treno e percorrendo il paese, provi la sensazione diretta di trovarsi già dentro la più grande cinta di Roma.

Architettura romana

Prima di tutto lo stile architettonico degli edifizi pubblici e privati della metropoli regionale, Trieste, e dei capoluoghi provinciali giuliani, Udine, Gorizia, Pola, Fiume; delle cittadine minori, da Tolmino a Volosca, delle stazioni di confine, delle borgate, degli abitati tutti, ha da essere improntato sempre più squisitamente al gusto e al carattere della romanità.

Per fortuna Trieste promosse il suo sviluppo architettonico precisamente in un'epoca di rifiorimento dello spirito classico, simultaneo alla prima luce del nostro Risorgimento nazionale, iniziato col proclama del côrso generale Bonaparte, che nel 1796 annunziò di voler «ristabilire il Campidoglio e risuscitare il popolo romano da molti secoli di schiavitù»; ond'egli fu accolto nelle città d'Italia — e anche a Trieste — tra l'entusiasmo della gioventù intellettuale e dell'elemento d'avanguardia, che cominciò a sperare nella ricomposizione dell'unità nazionale. (Tale merito rimane a Bonaparte anche s'egli poi, legato com'era agl'interessi di Francia, non mantenne la parola: e quel merito glielo riconoscevano nel 1848 i combattenti che resistettero all'Austria nella fortezza d'Osoppo, i quali durante lo assedio vollero onorare degnamente la memoria di Napoleone). E' di quella epoca la rinascita dell'Aquila latina poggiata sul Fascio Littorio disteso, emblema della Repubblica Romana del 1798, fatto coniare oggi dal Governo fascista sul retro delle monete di cinque lire.

Il tono dominante dell'architettura triestina s'informa da allora al classicismo. E bisogna convenire che pure gli architetti tedeschi, costruendo a Trieste per conto del Governo austriaco o d'istituzioni subordinate a influenze austriache, seppero generalmente rispettare l'intonazione artistica del paese latino, e nei loro disegni si sforzarono d'avvicinarsi alle linee maestose del Rinascimento — rinascimento della romanità.

Purtroppo non esiste più che una rimembranza — rimasta tra le pergamene dell'archivio storico — delle costruzioni a portici latini che al tempo del libero Comune formavano i quattro lati della nostra piazza. E non resta più un solo edificio in piedi dell'operosa Aquileia.

Ma riandando al passato remoto della nostra regione, Aquileia conserva un immenso tesoro romano da discoprire: è essa anzi l'unica grande città romana dell'Alta Italia, che offra la possibilità di scavi; ai quali bisognerà che i giuliani tutti e le loro amministrazioni provinciali e comunali s'interessino più di quello ch'essi fecero finora, con dignitosi ed efficaci contributi.

La tradizione d'Aquileia

Aquileia — l'antica metropoli giuliana, intorno alla quale si formarono come satelliti le altre più antiche città romane, quali Trieste, Parenzo, Pola, Cividale e Giulio Carnico — costituisce il punto di partenza della nostra civiltà e della funzione storica della nostra regione, d'antemurale, con le sue montagne, e di fortezza in difesa d'Italia contro ogni minaccia da Levante. Al Aquileia romana si richiama la nobiltà del nostro paese; ad essa fanno capo le nostre tradizioni politiche e religiose più splendide; e a Roma.

Nei periodi più cupi della nostra decadenza, durante la dominazione germanica, i feudatari stranieri, sulle rovine delle rocche romane e dei tempietti latini, ch'essi avevano demoliti, costruirono manieri nordici e cappelle gotiche, che in parte sopravvivono a testimoniare un'epoca di soggezione e ad ammonirci che non basta la difesa naturale delle Alpi, se i loro varchi e i loro crinali rimangono disarmati.

L'esistenza di quelle cappelle gotiche nelle campagne già soggette a feudatari teutonici potè ingannare qualche studioso, illudendolo a giudicarle una manifestazione d'arte paesana locale anzichè un'infiltrazione esotica in contrasto col carattere romano delle costruzioni aquileiesi, triestine, parentine, polesi, cividalesi e carniche. Gli edifici nuovi, civili o religiosi che siano, hanno da informarsi, per conservare la tradizione e l'unità del carattere regionale romano, alle linee delle costruzioni delle nostre città, tra le quali offre maggior dovizia di modelli la già florida Pola, con la sua arena, col suo teatro, co' suoi templi, co' suoi archi stupendi.

La grandiosità dei monumenti di Pola parla un linguaggio così alto e solenne, che pure l'emblema del leone di San Marco, quand'è frammischiato ad essi, diminuisce d'imponenza e diviene modesto.

L'Aquila e la Lupa

La tradizione regionale di due millenni, e non di pochi secoli, c'impone di raccoglierci intorno al nome augusto d'Aquileia; e la missione di custodi della frontiera d'Italia ci obbliga di diffondere e intensificare nella coscienza popolare giuliana il culto di Roma e della romanità; onde l'aquila romana sul Fascio littorio s'ha da inalzare sulle colonne nelle piazze delle località di confine oppure, come ad Aquileia, la leggendaria lupa coi due gemelli, origine della stirpe latina.

Ogni manifestazione della vita giuliana deve trarre ispirazione dalla fonte inesauribile della romanità: ed ora che si sta correggendo l'onomastica familiare, s'ha da approfittare per darle un'impronta schiettamente romana.

E così negli usi e nei costumi popolari, e nelle feste, s'ha da bandire un po' alla volta tutto ciò che di straniero è penetrato dai varchi delle frontiere aperte per ritornare alla tradizione romana. Tra l'altro, nelle funzioni ecclesiastiche, nei cantici, nelle litanie che si recitano nelle borgate e nelle ville carsiche e isontine, maestri e sacerdoti hanno da provvedere a sostituire gradatamente al vernacolo balcanico la maestosità dell'idioma latino.

Nel culto della romanità la Giulia perfezionerà il suo spirito e il suo carattere italiano per tutti i secoli.

Una simpatica cerimonia
al Lloyd Triestino

Una simpatica cerimonia si è svolta ieri in forma intima al Lloyd Triestino. I funzionari ex combattenti hanno voluto festeggiare il loro presidente conte Alfredo Dentice di Frasso, recandosi al completo a porgergli le più vive espressioni di soddisfazione e di gioia per la sua nomina a deputato al Parlamento nazionale.

Con acconce parole, a nome dei colleghi, il dott. Salvini ha rilevato i meriti del conte Dentice, tanto in pace che in guerra, dicendo come gli ex combattenti lloydiano guardano al loro presidente con ogni fiducia.

Il conte Dentice ha risposto che l'alto onore del Governo fascista con l'includerlo nella lista nazionale si riflette anche sul Lloyd al quale, dopo la redenzione, ha dato tutto se stesso. Triestino e della famiglia lloydiana, m'auguro — disse — che la mia voce, specie per tutti i problemi dell'armamento che conosco a fondo, possa avere maggiore influenza con l'onorifico mandato ora ricevuto.

Una nuova crociera del lloydiano "Asia„

Oggi a mezzanotte lascierà il nostro porto il piroscafo «Asia» del Lloyd Triestino, al comando del cap. Lodovico Bolmarcich. La bella nave è stata noleggiata dal «Hellenic Travellers Club» di Londra, che, come sempre, anche questo anno ha voluto organizzare la sua crociera nel Mediterraneo Orientale, servendosi di una nave lloydiana, di cui è dovunque nota la magnifica organizzazione nei servizi di bordo.

L'«Asia» avrà a bordo un centinaio circa di turisti, fra i quali emergono i nomi più belli dell'alta aristocrazia inglese e, salpando da Trieste, percorrerà il seguente itinerario: Venezia, Santa Maura, Itaca, Pireo, Suvla Bay, Costantinopoli, Kavak, Costantinopoli, Chanak, Cos, Rodi, Delos, Cicladi, Nauplia, Catacolo, Spalato e Venezia.

Via chiusa al transito. Il Podestà avverte che per la riparazione, da parte dell'Ufficio tecnico comunale, del lastricato dissestato della via Arcata, a datare dal giorno di martedì 2 aprile e sino a nuovo avviso, sarà sospesa la circolazione di tutti indistintamente i veicoli, compresi quelli trascinati a braccia, su detta via nel tratto fra le vie G. Vidali e G. Carducci.

I veicoli che scendono da piazza Garibaldi dovranno pertanto abbandonare la via Arcata all'altezza di via Vidali e imboccare questa via per dirigersi verso la piazza dell'Ospedale. Contro i contravventori sarà proceduto a norma di legge.

La riunione postelettorale al Partito
I quadri dell'organizzazione saranno conservati

La Federazione del P. N. F. comunica:

Ieri sera in sala del Littorio, il segretario federale ing. Cobolli-Gigli ha convocato tutti i componenti i seggi elettorali e i capizona della città. Assisteva alla seduta il membro del Direttorio prof. Fonda-Bonardi, preposto alla organizzazione elettorale, cui ha dato tanta attività.

Il Segretario federale, dopo aver constatato come anche per la fattiva collaborazione portata da ogni camerata — cui era stato affidato l'incarico di partecipare al lavoro dei seggi — e allo svolgimento regolare, rapido, disciplinato della votazione, le elezioni abbiano dato i risultati superbi che tutti conoscono, ha rilevato la necessità che tali quadri, così perfettamente selezionati e composti di elementi attivi e di sicura fede, non debbano essere smobilitati. Difatti i nuclei stessi potranno servire a vivificare con la loro attività gli organi del Partito in città e alla periferia, portando ovunque occorra, quello spirito di collaborazione che così proficuamente si è rivelato durante le lezioni.

Il Segretario federale ha inoltre rilevato l'alta importanza della votazione plebiscitaria manifestatasi in tutta la Provincia e specialmente sul Carso, dove il carattere totalitario delle votazioni costituisce un fatto storico. Le elezioni, ha osservato ancora l'ing. Cobolli-Gigli, si sono svolte dappertutto con la massima regolarità, ciò che anche aumenta il valore delle votazioni stesse.

L'ing. Cobolli-Gigli ha chiuso la bella adunata, alla quale erano presenti oltre quattrocento persone, invitando la assemblea a inneggiare al Duce, il cui nome è al sommo di tutti i nostri pensieri così come guida tutte le nostre azioni. Un triplice, vibrante alalà ha accolto le parole del Segretario federale.

Più tardi l'ing. Cobolli-Gigli ha riunito i capizona e i fiduciari per comunicazioni riguardanti il funzionamento dei vari gruppi. Erano presenti alla riunione tutti i capizona e fiduciari delle 9 zone cittadine. Vennero discusse alcune questioni riguardanti i circoli Rionali e l'inquadramento dei camerati.

Seduta del Direttorio federale

La Federazione del P. N. F. comunica:

Stasera alle 19 in sede della Federazione si riunisce il Direttorio federale.

Un telegramma dell'on. Alfieri. L'Ufficio stampa della Federazione dell'Ente nazionale della cooperazione comunica: In occasione della sua visita a Trieste, l'on. Alfieri, rientrato a Roma, ha così telegrafato alla nostra Federazione:

«Dal mio cordiale incontro con i cooperatori triestini traggo sicuri auspici sempre maggiori sviluppi del nostro movimento in codesta importante zona. Rinnovo ringraziamenti e saluti fascisti. Alfieri».

S. E. Giunta al Circolo rionale di San Giovanni. S. E l'on. Giunta a ricordo della sua visita ha fatto pervenire al Circolo rionale fascista «Quis contra nos?» di S. Giovanni, una sua fotografia con affettuosa dedica.

Un'elargizione all'Opera Balilla

L'Ufficio stampa dell'O. N. B. comunica:

Pervenne ieri alla Presidenza del Comitato provinciale dell'Opera Nazionale Balilla, per tramite della Federazione del Partito Nazionale Fascista, una nobile lettera del Consiglio direttivo della «Mensa Cooperativa fra Tranvieri», nella quale si comunicava che lo stesso Consiglio nella seduta di martedì u. s. ha deliberato all'unanimità di voti, su proposta del consigliere Satronino Nalli, di elargire la somma di lire 50 pro Opera Nazionale Balilla, intendendo così festeggiare le riuscitissime elezioni plebiscitarie. Questa comunicazione con la elargizione è stata trasmessa dal presidente del Consorzio signor Vittorio Bergamo. E' questo certamente un esempio che va segnalato alla cittadinanza, in quanto anche le classi meno abbienti dimostrano la gratitudine al Regime inviando il loro gradito obolo a pro di quell'organizzazione che darà al Partito uomini bene preparati.

Il Comitato provinciale ha avuto notizia che anche altri enti e associazioni cittadine, intendono festeggiare l'esito del plebiscito attraverso elargizioni all'Opera Nazionale Balilla. E' questo certamente un modo molto significativo di attestare soprattutto al Duce, ideatore delle nostre organizzazioni giovanili fasciste, i sensi della più profonda devozione fascista, senza contare che le elargizioni all'O. N. B. sono indispensabili per il fatto che le esigenze sono moltissime, mentre i mezzi a disposizione assolutamente inadeguati.

Corso libero d'inglese presso l'Istituto tecnico «Lonardo da Vinci». Le lezioni d'inglese sono sospese sino al 4 aprile prossimo venturo.

I maestri nelle scuole di confine

In questi giorni sono stati trasferiti in altre provincie, per lo più dell'Italia Centrale, ventitrè insegnanti, otto maestri e quindici signorine, dalle scuole della zona di frontiera: provvedimento di carattere normale in uno Stato unitario qual è il nostro, ma che merita un rilievo perchè esso dimostra come l'autorità scolastica si proponga opportunamente di sviluppare intensamente l'opera di completa italianizzazione della scuola.

Ora nella zona di confine s'ha da esigere che tutti gl'insegnanti non soltanto si considerino italiani di nazionalità, per lo Stato di cui essi sono cittadini, ma sentano l'italianità con orgoglio, con passione, perchè essi possano trasmettere tale sentimento nell'animo dei giovanetti.

Italiani d'elezione

Non è indispensabile a tal fine che il maestro abbia assolto un istituto magistrale italiano; può darsi che un insegnante, il quale abbia frequentato dei corsi slavi, sia egualmente convinto che per il nostro Paese la fortuna d'essere situato a ponente della muraglia alpina, confine naturale d'Italia, sia da apprezzarsi per il beneficio d'una civiltà bimillenaria, mentre i territori a levante della nostra frontiera sono condannati ad essere sempre più avvolti nell'ombra dell'oriente balcanico. Tale maestro, se pure già slavo nella giovinezza, si sentirà oggi sinceramente italiano per elezione spirituale, oltre che per essere nato in terra d'Italia. Qualcuno di tali maestri, in coerenza perfetta al loro sentimento, ha voluto pure correggere il proprio cognome, italianizzandolo.

I maestri di questo gruppo avranno ben diritto di respingere la qualifica di slavi o d'alloglotti, anche se essa venisse loro affibbiata senza alcuna intenzione malevola. E nelle scuole di confine la loro funzione si svolgerà ottima anche per l'azione che eserciteranno tra la popolazione.

Campio propizio

Ma bisogna convenire che non tutti i maestri e le maestre, che studiarono negli istituti magistrali slavi, seppero svincolarsi totalmente dalla deleteria influenza balcanica o balcanizzante, subita in questa regione d'Italia quando essa era sottomessa a un dominio transalpino teutonico.

Non è facile e forse non è neppur possibile giudicare quanti dei maestri di confine ereditati dall'Austria appartengano al primo aggruppamento

E' un fatto però che di tali maestri e maestre si trova un numero considerevole sul Carso e nell'Alto Isonzo.

L'estate scorsa le proporzioni tra gli insegnanti che avevano assolto un istituto magistrale italiano e quelli che avevano assolto un istituto slavo era sul Carso della provincia di Trieste di 80 e 50. Nel Goriziano su 520 maestri e maestre, delle scuole di confine, 260 avevano compiuto gli studi in istituti slavi: addirittura la metà.

Alcuni di essi possono continuare la loro funzione in zona di frontiera non soltanto senza alcun danno per l'istruzione italiana e per lo sviluppo dell'italianità, ma anzi con notevole profitto della causa nazionale, per l'indubbia sincerità de' loro sentimenti e per la loro mirabile capacità e diligenza; ma il trasferimento di parecchi in paesini della dolce Toscana, dell'Umbria verde, dell'Abruzzo gentile, della Romagna solatia, dell'ubertosa pianura lombarda non può riuscire che di notevole vantaggio all'istruzione e agli insegnanti stessi, che nulla hanno da perdere nel cambio, ma tutto da guadagnare.

Il Carso e la bonifica integrale

Possibilità d'imboschimento e di più estese culture

(Placido Masini) Circa un mese fa si è tenuta a Trieste una interessante conferenza sulla valorizzazione agraria del territorio carsico, mediante quei provvedimenti che si inseriscono nella bonifica integrale, voluta e decisa dal Governo nazionale pro incremento della produzione terriera, e secondo il concetto che i diversi fondi sian posti nelle condizioni di dare quanto di meglio possono entro i limiti, naturalmente, della convenienza, particolare o generale, immediata o futura e secondo il fine economico-sociale e politico.

Il conferenziere ing. A. Scala della Milizia forestale, dopo una sintetica esposizione sull'ambiente, struttura geologica, conformazione e regime idraulico, ha preso a trattare la questione economico-agraria, mettendo in rilievo le deficienze attuali e le possibilità future con un programma organico di sistemazioni e di sfruttamenti del territorio in relazione alle condizioni generali del medesimo, e più o meno modificabili e migliorabili con criteri adeguati alle produzioni conseguibili.

I caratteri del Carso

Il Carso è una regione con aspetto e carattere proprio nella sua struttura prevalentemente rocciosa; qui a rocce compatte, là frammentarie a massi e scheggioni, e varia per tutto un succedersi di vette, dorsali e pendii tagliati da torrentelli e canaloni, che, attraverso ripiani e faldoni, fanno capo a conche o valletelle convogliandovi le acque e abbandonando in strati sedimentosi le particelle terrose recate da quelle in sospensione, e provenienti dal disgregamento delle rocce sotto l'azione degli agenti atmosferici, dando luogo così alla formazione di tratti variabili di terreno coltivabile, ora pianeggiante o lievemente ondulato, ora in leggero pendio; a luoghi elevato e asciutto, in certi altri più o meno umido e depresso; in generale buono e in parecchi casi sovrapposto o frammisto ai massi e scheggioni pietrosi, precipitati a loro volta dalle pendici o giacenti sul posto.

Fra le caratteristiche particolari del Carso è la porosità, percui le acque che vi si insinuano si perdono divise in filoni che circolano con direzioni diverse per fare capo in punti diversi a qualche arteria maggiore a corso parimenti sotterraneo o affiorante in qualche punto per brevi tratti.

Il territorio variando per l'aspetto e struttura, varia anche più pel valore agrario.

Mentre in diversi tratti è arido e brullo, o con pochi e stentati cespugli e senza utilizzazione agraria possibile, in parecchi altri il bosco e il pascolo si susseguono con sorte diversa per sviluppo e produzione, a tenore dell'altitudine, esposizione e giacitura più o meno soleggiate e ventose, fino ad alternarsi nelle zone inferiori e pianeggianti, al riparo della bora, col prato e con le colture ordinarie legnose e erbacee, dove per lo strato e qualità del terreno ridotto ad arativo, trovano da allignare bene dando buoni prodotti.

Le superfici coltivate sono, ben inteso, limitate rispetto all'intera regione, con tutto ciò tutt'altro che da trascurare, oltre che per i risultati per il valore particolare che questi assumono per la località. Dove i terreni a coltura raggiungono una certa estensione e si susseguono per discreti tratti, come nella conca di Postumia, con i villaggi a cui fanno capo, danno la sensazione di trovarsi dinanzi un territorio non più carsico, tale è il contrasto con l'aspetto predominante del paese e con la prima impressione riportata che Carso sia sinonimo di pietraia. Senza un'idea concreta sull'estensione complessiva di sifatte oasi, si è indotti comunque a pensare a una certa suscettività della regione, e non solo per la maggiore superficie che potranno raggiungere i terreni coltivati con date sistemazioni, ma altresì per l'assetto generale della produzione su tutto il suolo a prato, a bosco e a pascolo con la bonifica integrale.

Della produzione complessiva attuale, col sussidio di mezzi inadeguati sui terreni a coltura ordinaria, e naturale sui diversi altri terreni, la principale per estensione e entità è quella del bosco, ceduo, misto e ad alto fusto; e quest'ultimo specialmente di quercia farnia e cerro fra le essenze forti comuni, e di abete e pino fra le resinose, di cui il primo quale prodotto regolare, e il secondo più spesso di transizione per cedere indi il posto ad altre essenze più precoci e redditive. Appresso il bosco segue per superficie il pascolo nudo e cespugliato, e infine il prato e le coltivazioni ordinarie sui terreni arativi.

Le future possibilità

Ciò posto e in relazione al valore delle singole produzioni unitarie a cosa deve tendere la bonifica integrale? Evidentemente a trarre il maggior reddito dai fondi, quindi a estendere per quanto possibile le produzioni più rimunerative e senza trascurare le altre per quello che sono o potranno divenire con gli adattamenti fondiari e agrari di conveniente e pratica attuazione e attraverso ampiamenti e sostituzioni fra le coltivazioni più adatte ai fondi e alla loro possibile produttività.

Ora pretendere di mutare radicalmente le cose sino a farne della regione carsica un vasto campo di ordinaria attività agricola non è il caso per le condizioni anzitutto del territorio e in ogni modo per i limiti posti alla convenienza dell'impiego di capitale e lavoro in sistemazioni e riduzioni fondiarie.

Le conclusioni formulate dall'ing. Scala per una più proficua valorizzazione dell'intera zona, mediante una ben intesa serie di opere che si inquadrano nella bonifica integrale, sono quali possono essere, valutando obbiettivamente possibilità e risultati conseguibili e si compendierebbero:

a) per i boschi nel conservarli e migliorarli dovunque rappresentano quanto di meglio è dato di ricavare dal suolo; inoltre estenderli su tutte le superfici elevate e scoscese inadatte ad altra utilizzazione, allargando il turno dei cedui e consociandovi qualche alto fusto, e curando le fustaie nelle essenze, sviluppo e utilizzazione, tenendo presente anche la loro funzione di frangivento a protezione degli abitati e delle zone coltivate contigue;

b) per i pascoli nel disciplinarne lo sfruttamento per conservarne la produttività e al caso ampliandoli dove possono riuscire più convenienti del bosco;

c) per tutti i terreni inferiori, pianeggianti e più fertili, sistemandoli in unità colturali o poderi dell'estensione variabile consentita dalla circostanze per destinarli alla coltivazione regolare di piante legnose ed erbacee fra le migliori che vi possono allignare; oltre che al prato coltivato razionalmente per utilizzare direttamente il foraggio con gli animali o venderlo in natura.

Sfruttamento vantaggioso

Il bosco e il pascolo sono produzioni di carattere estensivo per eccellenza, percui il loro concorso all'elevazione economica della regione è limitato e più o meno differito, sia che si tratti di aumentarne la superficie che di migliorarne la coltura e lo sfruttamento. In ogni caso data l'estensione che per necessità di cose dovranno continuare ad avere ancora sia il bosco che il pascolo, il risultato anche con un lieve miglioramento del reddito finisce di riuscire complessivamente tutt'altro che disprezzabile.

Vantaggi maggiori, e se non sempre immediati con periodi di attesa relativamente brevi, sono serbati dai terreni coltivabili e da estendersi pertanto fin dove è possibile in sostituzione anche del bosco e del prato, quando occupano superfici atte alle ordinarie coltivazioni. Se i fondi coltivati anzichè rappresentare in certo modo delle oasi potessero formare una serie di aziende e di poderi, i proventi conferirebbero alla regione quel valore agrario in grado da solo di compensare le antecipazioni di riduzione richieste.

A dimostrarlo basta il valore attribuito sin d'ora a quei pochi possessi che con il bosco e una discreta parte della superficie a prato, costituiscono delle proprietà ambite per le produzioni fornite anche nello stato in cui si trovano e sfruttandone la produttività naturale e con cure trascurabili.

Se il prato per la parte dissodabile venisse sostituito da coltivazioni ordinarie e pel resto curato regolarmente, consociandovi anche qualche legnosa, fruttifera o comune per legname d'opera, i vantaggi sarebbero tosto apprezzabili. Nelle plaghe più adatte per l'altitudine e solatie, senza bisogno di certe riduzioni e traendo profitto dalla conveniente disposizione dei fondi, nessuna pianta meglio del gelso può concorrere a elevare il reddito di questi terreni. Per l'allevamento dei bachi vi è naturalmente il bisogno dei locali che, quando mancano, rendono meno facile l'introduzione di questa legnosa di risorsa per tutte le superfici in condizioni adatte. Considerato il valore economico del gelso e le esigenze limitate in fatto di suolo e di pratiche colturali, dovunque esso possa venire introdotto, sui fondi piani o in lieve pendio, singolarmente o consociato a altre colture, riunito o sparso specialmente sui prati, merita tutta la considerazione in cui è tenuto nelle aziende ordinarie di pianura; e nella zona carsica, anzitutto sui possessi dotati sin d'ora di fabbricati, indi su quelli che con l'assetto colturale da darvi si rende necessaria anche la costruzione di qualche caseggiato.

In un secondo articolo proveremo la fondatezza di queste considerazioni, esaminando l'esempio tipico della tenuta Kaunak.

Gli studenti della Dante Alighieri di Milano
in visita a Trieste e a Zara

Ieri nel pomeriggio alle 18.10, è arrivata alla nostra Stazione Centrale, una numerosa comitiva di studenti, della Società Nazionale «Dante Alighieri» di Milano.

Erano a riceverli i signori Carmelich, Cosolo, Krauss e cav. Piscitello del Consiglio direttivo del Comitato triestino della «Dante», e il segretario prof. Urbani, i quali rappresentavano anche il presidente della Società comm. Murattì, impedito.

Gli ottanta studenti, di cui trentasei signorine, sono guidati nella gita dal presidente del Comitato studenti della «Dante Alighieri» di Milano, sig. Cesare Grassetti, e dai signori Luigi Monforte-Ferrario, Luigi Bosatta e Lorenzo Seguso.

Con gli autobus si recarono subito agli alberghi «Continentale», «Métropole» ed «Europa», dove presero alloggio. Alle 19.30 cenarono al Ristorante Panada.

Stamane alle 8, partiranno per Zara con la motonave «Trieste». Dopo una visita alla città dalmata, il primo aprile, con la motonave «Francesco Morosini», faranno ritorno nella nostra città ove visiteranno quindi nei giorni successivi i musei, il castello di Miramare, le Grotte di Postumia, recandosi pure a deporre una corona sul luogo del supplizio di Guglielmo Oberdan.

Il quattro aprile alle 6, la comitiva ripartirà per Venezia, donde proseguirà poi per Milano.

La gita nelle terre redente, che ha scopo patriottico e culturale, è la seconda del genere organizzata dagli studenti milanesi della «Dante», che la prima dedicarono alla visita di Firenze.

Due scuole sussidiarie aperte
sull'isola di Cherso
dalla Lega Nazionale

Le due piccole località dell'isola di Cherso, La Sella e Pernata, sono prive di scuole elementari, dato il numero esiguo degli scolari. La Lega Nazionale, che mantiene in tutte e due le frazioni le sue scuole materne, ha voluto con nobile slancio e con viva soddisfazione di quelle popolazioni, istituire accanto all'asilo un corso di insegnamento elementare.

Su proposta dell'ispettore scolastico della Circoscrizione di Pola, che ha potuto constatare i risultati lusinghieri ottenuti nel corso elementare tenuto a La Sella già nell'anno scolastico scorso, il provveditore agli studi comm. Ambrogio Mondino, ha voluto autorizzare la Lega Nazionale a istituire per l'anno in corso le scuole sussidiate di La Sella e di Pernata. Per la prima, l'insegnamento è stato affidato alla maestra della Lega Nazionale signorina Luigia Rossi e per la seconda alla maestra signorina Maria Basilisco.

All'attuazione della bella iniziativa presa dalla Lega Nazionale a favore delle due località dell'isola di Cherso, ha concorso con il suo particolare interessamento la direttrice didattica signorina Luisa Moratto, che da oltre trent'anni è la presidentessa fattiva del Gruppo della Lega Nazionale di Cherso.

Una gita dei ponzianini. In occasione della partita di campionato che avrà luogo il giorno di Pasqua a Turriaco, i Ponzianini Erranti indicono una gita in autocorriera alla volta di quella località. La partenza seguirà dalla Piazza Garibaldi alle 13. Iscrizioni, accompagnate da lire 15 per l'andata e ritorno, si ricevono fino alle 10 di domenica presso il Bar Cirillino.

un dipinto esistente a Trieste
attribuito a Tiziano

ultimo fascicolo del «Dedalo», di- da Ugo Ojetti, pubblicatosi alla del mese, è comparso un articolo a scrittrice triestina, la signora Fuchs, altrettanto notevole per te cultura artistica e l'attitudine icili studi che in lei si rivelano, o perchè dà notizia di un dipinto, da potersi aggiudicare a Tiziano, nte nella nostra città. La signora non dice che il dipinto si trova sua casa; ma essendo ormai cosa crediamo non doverlo tacere.

parecchi anni la mia attenzione rive la signora Fuchs — è stata tta qui a Trieste da un dipinto in della misura di centimetri sessan- que per ottantadue, che raffigura mbo che scherza con un leone. Ogni ine da me fatta su quando e come pinto, acquistato quindici anni or dalla famiglia che lo possiede, sia nuto a Trieste, è rimasta infrut- . Era sempre mio desiderio poter rtare la mia ammirazione, dirò la passione, per quella pittura, col e di chi di pittura potesse a ra- giudicare: e perciò m'è stato mol- adito ottenere che lo vedesse, tem- dietro, il dottor Gino Fogolari, so- tendente e direttore delle Gallerie Accademia a Venezia. Ricordo che guardò a lungo il dipinto, che tro- attraentissimo, e che, fattolo stac- cercò di metterlo nella luce mi- , dolendosi che la vernice ossidata che restauro non permettessero di lo a pieno. Egli non volle per al- pronunciarsi; ma da quello che dis- pariva la sua preoccupazione di re fuori un nome che, come quel- Tiziano, troppo gl'imponeva, e la icerca, quasi, di sfuggire a quella zione ed a quel pericolo. Lo rivide che esso era stato sottoposto ad rocesso di ripulitura e, rispondendo re mie sollecitazioni, mi scrisse, aver detto della viva impressione dipinto gli aveva fatto e del ricor- e ne serbava, precisamente così: one in quelle sue fulve chiazze di e è portentoso, e il bimbo, per lo offeso da restauri, specialmente olto, ha certa dolcezza di carni e vivezze e specialmente al polso e dita certe gocciole di color rosso sono proprie della grande pittura iana. Altrettanto si deve dire di cespuglio appena accennato, e di cielo livido. E' una cosa che do- essere dipinta a bella prima e per giuoco da un mirabile pit- Ma il grande nome di Tiziano non ò fare senza circondare l'ipotesi aggiori dubbi.»

dipinto — continua la signora — era di lì a poco, ad iniziativa ott. Fogolari, fatto notificare co- importante interesse artistico. on dispiacque ai proprietari sen- lo attribuito a Tiziano: ed ora me maggior libertà d'illustrarlo.»

ui la signora incomincia l'esposi- delle sue ingegnosissime e dili- ricerche, che l'avrebbero indotta sare essere questo dipinto la «co- del ritratto di Sperone Speroni, arebbe stato dipinto da Tiziano . «Carlo Ridolfi, citato dal Caval- , nelle «Meraviglie dell'arte», del nella vita di Tiziano, scrive: «Ri- anco molti letterati, e tra gli al- erone Speroni è in Padova, appres- Signor Canonico Conti, e sopra la ta pinse un fanciullo che scherzava n leone.»

1894 si tenne a Londra un'Espo- e d'arte veneziana, ed ivi apparve ndo, di proprietà privata, attri- anch'esso a Tiziano, raffigurante morino armato d'arco minaccioso un leone. Si pensò potesse essere o la «coperta» accennata dal Ri- ma la signora Fuchs, fatta un'acu- alisi dell'opera letteraria dello Spe- trova che l'ideale suo di poeta non ello di «Amore minaccioso», ma osto quello di «Amore disarmato». pensa pertanto che più vi si av- almeno per il soggetto, il quadro ieste, il quale corrisponderebbe in all'«allegoria o impresa d'amore Speroni.»

seguendo nelle sue indagini, e cer- di rintracciare il ritratto dello ni a cui il dipinto di Trieste sa- dovuto servir di «coperta», la ra Fuchs ebbe la ventura di ri- are l'attenzione del Fogolari sopra ratto dello Speroni esistente al Se- io di Rovigo, e che questi, dopo esitazioni, attribuì a Domenico agnola. Le riuscì inoltre di rin- are (e fu una bella e importan- perta) nella grande edizione delle dello Speroni pubblicata a Vene- el 1740, una bella incisione esegui- Giuseppe Patrini su disegno nien- o che di Giambattista Tiepolo e ca- dal ritratto di Tiziano, com'era det- i solerti editori nella prefazione. sione è riprodotta sul «Dedalo», altre cose interessantissime riguar- questi studi della signora Fuchs nella magnifica quanto severa ri- Con l'indicazione di quella inci- era restituito all'arte, se non il to di Tiziano, per lo meno il ri- di esso attraverso l'interpreta- di artisti del Settecento che ebbero a vederlo.

lasciamo questi studi dell'intelli- signora sul ritratto dello Speroni: aio alla sua «coperta», che ella potersi identificare col dipinto no, tanto più che in alcune meda- peroniane da lei esaminate l'«im- d'Amore» del letterato risponde al disarmato Amore e all'ag- mento della tela in questione.

sarei però riuscita a farmi una recisa del come il quadro triestino e servire di «coperta» ad un ri- — scrive la signora Fuchs —, nè i costumasse di ciò fare, se i fosse stato segnalato un artico- blicato dal Hadeln nel 1909, rife- ad un documento che pare ri- la Bella di Tiziano, in cui il di Urbino scrive di voler che Ti- sca quel ritratto «con il timpano», contrariamente al Gronau, che no» credeva fosse uno strumento o, si dimostra che timpano si- una speciale e usata copertura adri. Lo Hadeln è ritornato re- ente su quel tema in un artico- *Burlington Magazine* del 1924. gnalare un quadro trovato sul o di Londra, che crede di Tizia- che pensa servisse di timpano ad ratto, per il che egli cita appunto tra coperta nel ricordo che ne fa ofi.» Tiziano usava adunque que- ecie di copertura come altri mae- ell'epoca. «Ogni pittura, ad esse- etta — scrive la colta signora — bisogno del suo «ornamento», cioè della cornice, e all'ornamento andava talvolta unito il timpano che spessissimo portava delle iscrizioni e spesso era dipinto.»

Più tardi, queste coperture d'arte a protezione dei quadri, per varie ragioni, anche d'indole pratica, vennero abbandonate: ma al tempo di Tiziano usavano indubbiamente, e ne rimangono di Tiziano stesso: quella ad esempio, meravigliosa, che copre la pala di San Salvatore a Venezia. L'impresa d'Amore dello Speroni era eminentemente adatta a fornire la copertura d'un ritratto di lui: e d'altronde non fu quella la prima volta che Tiziano si fece dipintore d'imprese per nobili amici.

La signora Fuchs trova anche rispondenza fra il bimbo dell'allegoria amorosa di Trieste e quello della Venere con Amore degli Uffici: «solo che l'Allegoria, ella dice, deve essere stata dipinta in fretta, alla brava, per un improvviso desiderio di Tiziano di mandare all'amico, coll'esaltazione della sua figura fisica, anche un riflesso del suo nobilissimo immaginare. Ad ogni modo, ella conclude, la rara opericcuola si riferisce per certo a Tiziano ed a Sperone Speroni, e ciò basti a perdonarmi l'essermi trattenuta a lungo ad illustrarla»

L'assemblea dell'Associazione Medica

Ieri ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria dell'Associazione medica triestina. Il presidente dott. Cofler porse il suo saluto e ringraziò il segretario provinciale del Sindacato medici fascisti, dott. Lang, la cui presenza dimostrava la stretta colleganza fra l'Associazione e il Sindacato. Rivolge ancora un saluto al prof. Grandi, come rappresentante dell'Ordine dei medici. Ha ricordato poi i soci defunti dott. Antonio Iellersitz, Adolfo de Dolcetti, Nicolò Fertilio, Giuseppe Lehr.

Il segretario provinciale del Sindacato medici ringraziò il presidente per le parole rivoltegli come rappresentante del Sindacato medici. Si passò quindi allo svolgimento dell'Ordine del giorno: Il segretario dott. Roncalli diede lettura al processo verbale dell'assemblea precedente e fece poi la relazione dell'attività sociale nell'anno scorso, che vennero approvati. Il cassiere dott. Mestron fece la relazione dei bilanci.

Il presidente dott. Cofler diede lettura alle modificazioni dello statuto e del regolamento interno, che vennero pure approvati all'unanimità. Alla discussione presero parte i dottori Lang, Rimini, Winternitz, Battigelli e de Grisogono. Infine il dott. Lang fece presente ai colleghi che essi in questa adunanza, con l'approvazione delle modifiche dello Statuto, hanno sancito una legge che sarà per i presenti e per quelli che verranno e affermò che l'Associazione medica triestina rinnovellata era in cima ai pensieri del Sindacato.

Primavera triestina

Ci voleva quella furietta d'ira, quasi gioconda tra ventate e scrosci, per farci sentir finalmente il gaio capriccio nell'alito e nel riso della primavera. La quale è balzata ridente e impulsiva, con nei capelli spettinati un rabbrividir di vento, e negli occhi un raggiare d'azzurro.

Dopo l'acquazzone che il vento incalzava, obliquo, tra le nubi rotte s'allargò l'azzurro che rise nello specchio lucido del selciato, in un fluire gaio, e d'improvviso le strade parvero azzurre come il cielo ancora corrucciato a tratti, in uno sfaldarsi di nuvole corrusche d'oro.

E il vento spazzò, circondò, incalzò, strinse anche l'azzurro sullo specchio delle strade; poi sul bianco della pietra s'aprì a tratti solo l'azzurro lucido di qualche pozzanghera su cui il vento alitava, da padrone. E su tutto questo l'azzurro lavato, liscio, radioso del cielo, che pareva incoraggiare il colle ancora spoglio e scuro, mentre le case, con le finestre spalancate al sole, parevano più bianche ed avevano un'aria linda e felice.

Brullo il colle; son fioriti i bucaneve nei dintorni, ma però il Boschetto è ancora arsiccio e spoglio. Non un albero verde: su tutto, alberi, cespugli, erba, il giallo dell'inverno. Ma domani fiorirà a ciuffi il giallo pettegolo delle primole e la primavera avrà nel suo rapido inoltrarsi un frusciare di foglie, un frullare verde d'ali verso il rifiorire.

Movimento sindacale

Le indennità di licenziamento del guardiano notturno

Certo Pietro Dini venne assunto nel 1896 dalle Fornaci Melappioni di Ancona e vi prestò ininterrottamente servizio fino all'aprile 1928 nonostante che le fornaci cambiassero successivamente proprietario. Nell'aprile dello scorso anno la Ditta Battistoni e Rotelli, che attualmente gestisce l'industria, licenziava il Dini con l'offerta di otto giorni di paga. Inutilmente egli fece presente il servizio continuo, ininterrotto, prestato per oltre trent'anni, sempre in modo lodevole, decidendosi infine a ricorrere all'assistenza del Sindacato.

La causa venne portata in Tribunale, nella cui sede il Dini richiese la condanna della ditta convenuta al pagamento della somma di lire 12.375 o almeno a lire 9000 a titolo di tre mensilità di preavviso, di tre mezze mensilità di anzianità e di due mensilità di non usufruito congedo per gli anni 1927 e 1928.

Con recente sentenza il Tribunale di Ancona ritiene che il guardiano notturno non può considerarsi un impiegato, ma che il Dini non può considerarsi neppure un comune operaio fornaciaio o un assimilato a un comune operaio fornaciaio soggetto al contratto Provinciale per gli operai fornaciai laterizi, 1.o aprile 1927, perchè questo contratto riguarda gli operai assunti per le lavorazioni stagionali.

Non resta che ricorrere alla consuetudine, la quale, per ciò che concerne il preavviso, porta il termine di 3 mesi. Nella consuetudine però, manca il principio dell'indennità di anzianità che, invece, è da ritenere ormai legislativamente sancita, in virtù dell'articolo 17 della Carta del Lavoro. E, quanto alle misure di esso, sembra giusto ricorrere al Contratto provinciale per i dipendenti dalle aziende commerciali, 19 dicembre 1927-VI, che all'art. 32 distingue varie categorie di personale, nell'ultima delle quali il Dini può agevolmente rientrare.

Il ricorso a tale contratto è giustificato da una ragione di analogia, limitata, come si è già detto, alla misura delle indennità, tanto più che le fornaci riunite hanno per un certo tempo esercitato il commercio dei materiali prodotti.

E in base a questo ricorso analogico si può liquidare una indennità di anzianità di trenta mezze mensilità di stipendio, pacificamente riconosciuto in lire 450 mensili, tenuto conto che il Dini prestava servizio alle fornaci da oltre 30 anni.

In conseguenza, rimossa l'eccezione sollevata dalla Ditta convenuta circa la data di inizio di gestione da parte dalla stessa (1915) con opportuno richiamo alla dichiarazione XVIII della Carta del Lavoro, il Tribunale condanna la Ditta stessa al pagamento in favore di Pietro Dini della somma di lire 1350 a titolo di indennità di preavviso e di lire 6750 a titolo di indennità di anzianità; assieme lire 8000.

Gli orchestrali di cinematografo sono impiegati. Tempo fa sorgeva a Livorno un'importante vertenza tra le Aziende di spettacoli cinematografici e il personale d'orchestra circa la raffigurazione giuridica di quest'ultimo e circa il trattamento da usargli in caso di licenziamento; vertenza che ebbe pure uno svolgimento polemico, in seguito al quale, per qualche settimana, gli spettacoli cinematografici si svolsero senza l'usato accompagnamento orchestrale.

Si sosteneva dai datori di lavoro che, in ossequio anche al contratto collettivo per gli orchestrali stipulato in Roma il 19 settembre 1927, il personale d'orchestra rientrasse nel novero dei liberi professionisti, anzichè nella categoria impiegatizia, e che quindi, in caso di licenziamento in tronco, nessuna indennità gli fosse dovuta.

La questione fu sottoposta all'esame della Commissione arbitrale dell'impiego privato di Livorno, in una causa promossa dagli orchestrali del «Margherita» difesi dall'avvocato Pellegrini, consulente legale dei Sindacati fascisti, contro l'Unione Cinematografica Italiana di Torino, rappresentata in giudizio dal comm. avv. Adolfo Corcos. E la predetta Commissione con una recentissima sentenza stesa dallo stesso presidente della Commissione, cav. Ripoli, ha raccolto in pieno le tesi prospettate dal personale d'orchestra, risolvendo con dotte argomentazioni varie questioni di massima, e concludendo doversi, gli orchestrali di cinematografo, considerare impiegati privati a norma della legge del 1924, con ogni giuridica conseguenza.

Retribuzioni medie dei dirigenti e operai agricoli. L'Ufficio stampa dei Sindacati fascisti comunica:

Il Ministero delle Corporazioni ha approvato la determinazione adottata dall'apposita Commissione provinciale circa la retribuzione media giornaliera dei dirigenti di aziende agricole e dei lavoratori agricoli relativamente ai contributi sindacali a carico degli stessi.

Ecco la tabella delle retribuzioni medie stabilite: Agenti direttori di grandi aziende lire 50; agenti di medie aziende 30; agenti di piccole aziende 25; sotto agenti e impiegati contabili e tecnici di tutte le aziende 25; gastaldi 20; conduttori di affittanze miste 20; operai agricoli specializzati 18; operai agricoli non specializzati 14; donne 8; ragazzi dai 15 ai 17 anni 8.

La prossima riunione di corse al trotto a Montebello
I cavalli iscritti e l'interesse per il "Derby Reale,,

Mentre s'approssima la data dell'inaugurazione del «meeting» trottistico a Montebello, alla Segreteria della Società delle Corse, diretta con indiscussa perizia dal sig. Nino Genel, fervono i preparativi per la compilazione del programma, che andrà a raggiungere la bella cifra di 700.000 lire di premi.

La riunione di quest'anno consta di 14 convegni fissati nelle seguenti giornate: 5, 9, 12, 19, 20, 24, 26 e 30 maggio, 2, 9, 16, 23, 29 e 30 giugno, e si imperniera, come le altre due, sul «Derby Reale del Trotto», alla sua terza edizione.

Le altre corse faranno degna cornice al più grande avvenimento trottistico dell'annata, tenendo desta l'attenzione del pubblico col rinnovarsi delle belle battaglie del passato, sia in campo internazionale che in quello indigeno. Cambieranno, sì, gli attori, chè gli astri di prima grandezza hanno generalmente breve vita sul «turf», ma altri verranno a sostituirli, ripetendo le gesta dei predecessori per strappare l'applauso alla folla, che tanta parte prende alle lotte appassionanti della pista ippica.

Appena ben definite, prenderemo in esame le disposizioni delle singole corse e per intanto passeremo in rapida rassegna i vari campi dei trottatori che attualmente battono le piste d'Italia.

«I tre anni»

Se la nuova generazione non ha dimostrato di possedere quelle doti che denotano un miglioramento effettivo dell'allevamento, miglioramento che nella passata annata, e meglio ancora in quella del 1924, parve a tratti essersi affermato, pure, — tra tutta la «broccaglia» presentata sulla pista senza preparazione adeguata e spesso, da parte dei preparatori, senza quel minimo di orgoglio e di senso sportivo che dovrebbero evitare il ripetersi troppo frequente di esibizioni umilianti — abbiamo una bella schiera di puledri, che sanno comportarsi, sia per le loro prestazioni che per la serietà del loro carattere, come veri cavalli da corsa e tra essi primeggia e signoreggia, con una regalità mai ancora riscontrata, quel «Marcello», che non ha trovato ancora competitori che lo possano spodestare dal suo piedestallo di «leader» della presente generazione.

Imbattuto a tre anni, nelle corse alla pari, questo armonico figlio di «Binland» e «Maria Melato» ha vinto superbamente e in grande stile tutti i Grandi Premi, affermandosi quale soggetto di gran classe. Acquistato «yearling» dall'Allevamento di S. Pietro in Vincoli a prezzo di favore, si è presto affiatato col suo comproprietario, allenatore e guidatore Alfonso Gonella, che lo sa assecondare in modo perfetto, grazie alle qualità superiori di questo «driver» piemontese, che, venuto dal dilettantismo, ha ben presto saputo imporsi tra i professionisti. «Marcello», con la sua persuadente vittoria nel «Premio S. Giuseppe» del 19 marzo, ha stabilito il suo «record» in 1.26.1.

Altro magnifico prodotto è «Diavolo Nero», figlio di «Jockey» e della grande «Daisy Todd», il quale a due anni ha saputo anche piegare in qualche prova il grande rivale. «Runner up» di «Marcello» in tutti i Grandi Premi, ha avuto una sosta causata da una indisposizione — destino, questo, che pareva incombesse fatalmente sui figli di «Daisy Todd» — sosta per fortuna passeggiera, di modo che poteva presentarsi in ottime condizioni allo «start» del «Nazionale», per finire onorevolmente sulla scia del più fortunato avversario. E' un puledro di grandi mezzi e di grandi possibilità, che lo potranno portare molto lontano.

«Catullo», da «Peter Worth» e «Cassandra», lento in partenza, impone il suo fondo superiore in tutti i finali, ma per mancate iscrizioni, è venuto poche volte in diretto contatto con i migliori. Il Mignani, abile e paziente suo preparatore, si ripromette grandi cose dal suo allievo e ben a ragione lo possiamo classificare fin d'ora come uno dei principali protagonisti del nostro prossimo «Premio Antonio de Volpi».

«Isonzo», da «Jockey» e «Mary G.», che a un anno e mezzo lasciava sperare in possibilità impensate, è stato spesso menomato da non lievi malanni agli arti, che non gli hanno però impedito di ben figurare a due anni e meglio ancora a tre a Roma, dove coglieva diversi successi, e prima ancora a Milano, quando nel «S. Ambrogio», condizionata del «Criterium», a soli venti metri da «Marcello», dominava dalla partenza all'arrivo, vincendo con grande disinvoltura.

«Cupido», da «Harrod's Creeck» e «Reginetta delle Rose», possiede lo scatto fulmineo del padre ed è stato il movimentatore di tutte le corse, pur venendo troppo spesso sacrificato in favore dei suoi compagni di scuderia.

Questo è il campo degli eletti di sesso maschile, e in quello femminile, il quale quest'anno ha perduto la supremazia, vanno annoverate: «Rissa», «Arlette», «Rea Silvia», «Reseda», «Primarosa» e «Climene», che hanno fornito sempre delle belle «performances», aprendosi onestamente il cammino a un'avvenire dei più lusinghieri. La migliore è «Rissa», che ha spesso insidiato la vittoria ai maschi, non escluso «Marcello».

«I quattro anni» e i più anziani

Diciotto mesi di lotte continue ci hanno fatto conoscere la generazione 1925, tra la quale primeggia, ormai regina indiscussa «Cibele», quella figlia della grande «Ama B», che si è imposta quale degna discendente della famosa, piccola «Abnet», di lontana ma pur sempre luminosa memoria.

Questa fulgida gemma del nostro allevamento ha iniziato i suoi successi clamorosi vincendo di prepotenza e quasi di sorpresa il passato «Premio A. de Volpi», dopodichè, salvo qualche sosta sfortunata, è passata vittoriosa su tutti gli ippodromi della Penisola, imponendosi nei suoi finali travolgenti anche a degli avversari della tempra di un «Esule», il classico «derbywinner» italiano. Lenta a mettersi in azione, sa trottare l'ultimo chilometro sul piede di 1.21, lasciando gli avversari sul posto, come la vedemmo nella seconda prova del «Premio Elwood Medium» a Ponte di Brenta, dove stabiliva il suo «record» in 1.24.3, dopo avere trottato l'ultimo giro in 1.06, trattenuta gli ultimi duecento metri.

Acquistata qualche mese fa dal signor Daniele Palazzoli, sotto l'abile guida di Otto Dieffenbacher, otteneva il 24 febbraio, nel «Premio d'Europa», 150.000 lire, il più ambito trionfo della sua carriera, vincendo superbamente la corsa in campo internazionale.

Mentre «Appia», «Guidarello», «Ermanno», «Piti», «Bronte», «Quaglia» e «Dea» sono rimasti sulle loro prestazioni regolari, «Carlina Todd», dopo la sua lunga indisposizione, sta per ritornare in forma, per riprendere il posto che ha saputo conquistarsi sin dalle sue esibizioni a due anni, e ben presto la vedremo nei primi ranghi in tutte le prossime competizioni.

Migliorati al di sopra di qualsiasi speranza, e che vengono ad aggiungersi alla schiera degli eletti, sono: «Gloster Ward», «Mastrilli», «Hermada», «Laura Hall» e «Luchino». Specialmente il primo di questi ultimi, compagno di «box» del «leader» dei tre anni, ha trovato adesso a Milano una riunione fortunata, dimostrandosi trottatore veloce e corretto, pieno di resistenza alla lotta e alla lunga distanza, segnando un miglioramento mai sognato, che culminava nel secondo posto strappato con rabbiosa energia nel «Gran Premio di Europa».

I cinque anni «Palla» ed «Esule», nel loro eterno duello per una supremazia non ancora ben definita, hanno trovato in «Giorgia Worthy» chi ha saputo ripetutamente metterli d'accordo. «Giorgia Worthy», la rivelazione di quest'inverno, ha infatti infilato una serie consecutiva di vittorie, imponendosi al veloce «speed» iniziale di «Palla» e resistendo poi al prepotente strappo finale di «Esule». Si può ben valutare la sua superiorità considerando che nella riunione di Milano ha vinto oltre 100.000 lire.

«Baruffa», nelle mani del cav. Ossani, è divenuto più docile e la sua vittoria nel «Premio Valcava» in 1.24 sta a dimostrare quanto si possa ancora ricavare da questo castrone tanto scontroso.

Tra quelli che hanno saputo dimostrare un buon miglioramento noteremo «Dorè», sempre coi primi, specialmente sulle lunghe distanze, «Sansampor», che l'abilità e la pazienza del suo preparatore han saputo trasformare in un autentico «crack», «Radio», «Franco B», «Spavaldo», «Carlotta Jockey» e «Faustino», tutti buoni vincitori nelle riunioni di Roma e Milano. Sempre in ottima forma «Giaur», «Paradiso», «Pianella», «Alsazia» e qualche altra vecchia conoscenza.

Il campo internazionale

Le corse internazionali avranno quest'anno una fisonomia ben differente. Ben pochi dei vecchi campioni rimangono ancora sulla breccia, e quelli che ancora battono le piste nulla possono contro la superiorità delle importazioni. Questa è anche la sorte alla quale deve inchinarsi persino quel superbo dominatore che fu «Homer», campione una volta imbattibile, ma che non sa più ritrovar la sua perduta condizione.

Tra tutti i cavalli esteri signoreggia «Uranie», la regina del trotto francese, venuta d'oltre Alpe a continuare da noi la sua gloriosa carriera. Fu già l'anno scorso a Milano per misurarsi in un «match» contro «Homer», «match» che vinceva con superiorità per cento e più metri, dopo avere trottato i 2500 in 1.20.5 al chilometro. Vinceva poi il «Campionato Europeo» di Cesena, in tre prove, e sempre con la guida del nostro Capovilla batteva a Vienna i campioni americani, venuti appositamente dalla Germania per disputare il «Jubileums Preis». Ritirato «Colonel Bossworth», «Guy Bacon» doveva accontentarsi del secondo posto. Vinceva ancora a Vienna la corsa delle due miglia, demolendo il «record» austriaco della distanza, detenuto da «Kirkwood».

Ritornata in Francia disputava parecchie corse senza fortuna. Nel «Prix de la Marne», in dicembre» partendo a 3525 metri, passava sulla retta d'arrivo il «leader» «Templier», ma, udendo gli applausi della folla che salutavano la sua ormai certa vittoria, si fermava credendo di aver terminato il percorso e si faceva ripassare da «Templier». Il 20 gennaio, nel «Prix d'Amerique», sempre a Vincennes, perdeva in partenza un centinaio di metri, e quando, dopo un fantastico inseguimento, riusciva a raggiungere poco prima del palo «Templier», che aveva condotto per tutto il percorso, risentita dallo sforzo rompeva proprio sul traguardo e veniva squalificata dal secondo posto. Nel «Prix Maurice de Gheest», qualche giornata prima, non aveva potuto rendere dei metri ad «Amazone B», nuovo astro del trotto francese.

Imbarcata per l'Italia, vinceva il 3 marzo il «Premio Milano» in 1.24.8. Tre prolungati errori le facevano perdere il «Premio Cavalchina», e pur trottando in 1.23 sui 2600 metri non poteva occupare che il terzo posto. Si prendeva però ben presto la rivincita vincendo brillantemente il «Chiusura» di Milano. In tutte le sue esibizioni, però, ha fornito delle prestazioni sensazionali, dimostrandosi sempre e non a torto la migliore esponente dell'allevamento francese.

E' molto probabile che anche il nostro pubblico avrà il piacere di ammirare la superba figlia di «Intermède» (questa sarebbe l'intenzione del suo preparatore) e siamo certi che la Società delle Corse farà il possibile per accaparrarsi un numero sensazionale, come sarebbe quello di un'esibizione della fantastica saura del cav. Capovilla.

Anche «Ulder», vincitore del «Lomazzo» in 1.22 e «Templier», secondo arrivato nel «Chiusura», tutti e due pensionari di Angelo Butti, sono scesi a Milano dalla Francia a ingrossare le file degli internazionali di primo piano.

Ad Alessandro Finn sono stati affidati altri due internazionali: «Jewelry» e «John Gallagher». «Jewelry» da «Peter Chenault» e «Fronia Watts» è una baia velocissima, che ha già ben ricompensato il comm. Riva per l'arrischiata importazione diretta, avendo vinto parecchie corse, tra le quali il «Premio Importazione» di Roma, 100.000 lire. «John Gallagher», da «Etawah» e «Nella Dillon», ha dimostrato, a differenza dei suoi fratelli paterni «Guaveta» e più precisamente «Doctor White», una regolarità cronometrica, e nonostante i suoi nove anni, ha vinto ripetutamente trottando sul piede di 1.22.

«Johanniskäfer» e «Mixer», due nuove importazioni germaniche, trovano anche essi un posto nella classe massima, specialmente quest'ultimo, figlio del grande «Heir Reaper», che ha già fornito un «record» di 1.22, vincendo il «Premio Anzano».

Un altro germanico è «Zaunkönig», 1.24, quattrenne, che il cav. Branchini riporterà ben presto nella sua forma migliore.

«Tippie Volo» e «Nadena Guy», «Winnie O' Winn» e «S. Trona», formano ancora due pariglie di indiscusso valore.

Le nuove speranze

«Tippie Volo», specialista per le corse brevi, ha saputo strappare a «Uranie» la seconda prova del «Campionato di Cesena», in 2.10, e questo è un titolo che può ben renderla candidata a un posto di testa.

Tra le grandi speranze in campo internazionale, rammenteremo «Lambda», la quattro anni del cav. uff. Rigoberto Smeraldi, che ha vinto nell'ultima sua comparsa il «Premio Pusiano», nel tempo meraviglioso di 1.23.4 al chilometro, abbassando di ben tre secondi la sua migliore velocità.

E, se non abbiamo dimenticato nessuno, citeremo da ultimo «Allegro», l'animatore di tutte le corse e il padrone del campo internazionale sulle lunghe distanze, nella prima metà della riunione milanese, quell'«Allegro» che ha fatto urlare di entusiasmo le folle di Milano e di Roma e commuovere fino alle lagrime il suo guidatore Flaminio Brunati.

E' stato acquistato ultimamente dalla Scuderia Palazzoli e, se Dieffenbacher saprà continuare nel miglioramento impresso allo stallone dal buon Brunati, vedremo ben presto il figlio di «Bohun» calcare vittoriosamente le orme del suo grande fratellastro «Baka». Si vede che le speranze son tante e molta la fede nella genealogia del morello, quando il suo nuovo proprietario si è affrettato a l acquistare a Vienna la sorella piena «Vihar».

Da questo breve esame possiamo ben trarre la convinzione che le corse, che si svolgeranno tra breve sulla pista di Montebello, non avranno nulla da invidiare a quelle che si sono svolte sugli altri ippodromi.

La celebrazione del pane

nei criteri del popolo giuliano

(Francesco Babudri) Pasqua s'avanza, e da due anni ormai, per genialissima disposizione del Duce Mussolini, eccelle nella vita italiana la celebrazione del pane, preludio alla campagna del grano e centro devoto e simbolico fra seminagione e mietitura, a lor volta speranza di vita e di sanità. Ed è a questa celebrazione che il 10 gennaio 1928 Benito Mussolini dedicava quell'inno magnifico, in quattro ritmi brevi, ma poderosi, che, incitando all'amore, al rispetto, all'onore e alla riverenza del pane, formano una delle più belle pagine delle lettere modernissime.

«Cuore della casa»

Dice con acceso sentir di poeta il Duce: «Amate il pane — cuore della casa — profumo della mensa — gioia dei focolari». Sono i concetti ideali del popolo di Trieste e dell'Istria!

Il pane è il principio primo della provvidenza sociale.

Chi in credenza ga pan,
chi in canova ga vin,
chi salata ga in orto,
de fame mai xe morto.

Così il popolo nostro, che aggiunge:

chi che ga pan e vin,
mai no invidia el su' vizin,

per conchiudere:

una tavola senza pan,
xe un santo senza altar.

Dunque è l'altare, l'altare della vita, che nel pane si edifica.

Per averlo quindi, dato, che «el pan no stufa mai», e che «de necessario a sto mondo no ghe xe che 'l pan», l'uomo sottostà anche a umiliazioni, onde il bisticcio popolare

dàme pan — e dìme can,

che legittima il verso di Mussolini «il pane... poema di sacrificio».

Nel cibarsene pertanto non v'è restrizione:

vin a misura,
pan fin che 'l dura,

perchè senza pane non v'è cucina, non v'è tavola, non v'è gioia e non v'è vita:

quando che in casa xe pan
xe lizier ogni malan;

anzi malinconicamente mormora:

quando che 'l pan el manca,
anca l'amor se stanca;

onde si arguisce, con un sano sentir di verismo:

carne fa carne,
pan fa giogia e sangue;

E non meno veristicamente il popolo nostro nella particolare sua concezione gastronomica avvisa:

bicer, aria e moto,
lavor, pan e biscoto:
si no, ti mori, o deboto.

«Orgoglio del lavoro»

Scrisse Mussolini: «Rispettate il pane — sudore della fronte — orgoglio del lavoro — poema di sacrificio». E il popolo nostro, seguendo una leggenda sacra gentilissima dice: «Rispeta el pan, che 'l xe la grassia de Dio. El Signor Gesù Cristo xe dismontà de caval, co 'l andava a Gerusaleme, per colezer de tera una migola de pan». Sì, anche una briciola di pane occorre serbare con rispetto, quella, che l'istriano chiama con diminutivo della voce latina «mica», «migola», la quale non va mai bandita, ma raccolta, e al caso, consumata sul fuoco. E ai bimbi s'insegna: «Crosta o molena, el pan xe santo».

Il rispetto maggiore per il pane sta nella semplicità naturale della sua confezione di puro grano, tutt'al più «conzà con t'una schizza de oio».

No zercar mai meio pan
de quel che te dà 'l gran.

E la gioia per il grano si esprime con questa plastica esclamazione:

pan de gran,
sàltime in man!

Conviene soltanto scegliere grano buono, perchè

de bon gran — se fa bon pan:
de gran cativo — se fa pan cativo.

Ma il rispetto al pane impone di ben impastarlo, come le famose sorta, tradizionalmente e storicamente celebrate, del «pan de Servola» e del «pan de Capodistria» o del «pan de Piran». Dicesi:

De bon gran bon pan se pol far,
ma no 'l xe bon, se no ti lo sa lavorar.

Ne viene l'ammonimento:

Pan ben impastà e rosto mal,
dàghelo al can;
pan impastà mal, ma rosto ben,
dàghelo a chi che vien;
pan ben impastà e rosto ben
per la tu' casa ti lo tien.

Donde si apprende, che il rispetto al pane importa anche la retta cottura. Allora diventa magnifico anche il pane di cruschello, «el pan semolin» o «pan scassà», di cui son maestre a lavorarlo e a cuocerlo, specialmente le pancogole e le massaie di Parenzo e di Portole, e di cui il proverbio dice:

pan semolin
fa grando e bel el fantulin,

fissando così una nuova regola di pediatria popolaresca.

«Festa della vita»

Srisse Mussolini: «Onorate il pane — gloria dei campi — fragranza della terra — festa della vita». E festa della vita lo considera il nostro popolo, che ne determina la funzione sacrosanta nel detto:

Carne fa viver,
pan fa goder,
vin fa balar.

Ma perchè tale funzione festevole si compia a dovere, il popolo sanziona le doti a ciò necessarie in una serqua di detti curiosi.

Ci son di quelli, che amano il pane un po' vecchio, giusta il proverbio:

formaio, amigo e pan,
se i xe veci, alora i val;

ma i più vogliono il pane fresco, nuovo, «quotidiano», giusta la divina orazione domenicale:

vin vecio, ma pan zòvine,
vin stagionà, ma pan gambià;

e si stabilisce anche la graduatoria:

pan de un giorno, vin de un ano,
chi no ghe piase, xe su' dano.

Non bisogna dimenticare, che «pan duro, vol dente duro».

Il pane dev'essere senza buchi, a differenza del formaggio:

pan ben impastà,
formaio sbusolà;

oppure:

pan senza oci,
formaio coi oci,
brodo con assai oci,
vin che salta int'i oci.

Del pan caldo si dice: «pan caldo — fa riscaldo», o anche:

pan boiente
impetrissi la panza,
ruvina la mente.

Del pan troppo cotto si dice: «pan brusà — fa spussar el fià».

Il pan nero influisce sul color dei capelli:

pan nero fa i cavei biondi,
pan bianco fa i cavei mori.

E si conchiude con l'accontentarsi anche del panaccio, purchè pan sia:

meio pan duro e nero,
che fame nera.

Certo è. che allo scopo di rendere completa la festa della vita, dal pane simboleggiata, ci vuol qualche cosa accosto. Dice argutamente il popolo nostro: «nostro Signor ga dito, che l'omo no vivi de solo pan», e aggiunge un detto, che è un razzo birichino:

pan suto, senza compagnia,
el porta musonaria.

E certo è del pari, che il miglior compagno del pane è il vino:

aqua e pan — vita de can:
vin e pan — vita de cristian.

Ed è il pane ad ogni modo, che si fa entrare nella ricetta più semplicista della virtuosa e buona idealità della famiglia, che si accontenta di poco per raggiungere la forma più esatta, giusta questo proverbio, che è un poema di sociologia bene intesa:

casa mia, dona mia,
pan e pase, vita mia!

Quanta filosofia profonda in questo quadro compiutissimo della «festa della vita»!

Il pane infine è il compimento della mensa, sempre, in ogni tavola, in ogni imbandigione, in ogni lista cibaria, anche quando ci sia la polenta dorata a donar il suo profumo e il suo gusto. Il pane ci dev'essere: lo esige questo sapientissimo proverbio di carattere agricolo:

un bocon de pan, dopo de la polenta,
xe come un bon tapo nel cocon de la [brenta.

***

E' tanta la profonda dedizione al pane, che il popolo nostro sente, che considera la privazione di questo elemento sacro siccome il massimo castigo possibile. Infatti esiste questa imprecazione:

chi no ghe piasi el vin,
che Dio ghe cioghi el pan!

Diceva dunque bene il Duce: «Non sciupate il pane — ricchezza della Patria — il più soave dono di Dio — il più santo premio alla fatica umana!»

Il cieco di Gambassi

nella conferenza del prof. Francini Bruni

Intorno al dramma della vita di Giovanni Gonnelli parlò ieri sera, per invito dell'Università Popolare, alla sala di Piazza Vittorio Veneto, il chiaro prof. Alessandro Francini Bruni. E' un grande godimento l'ascoltare un parlatore toscano coltissimo e sagace nella proprietà dell'eloquio qual'è il Francini Bruni, il quale ha il merito di rivendicare all'arte plastica italiana del glorioso Rinascimento il nome troppo dimenticato e il genio troppo misconosciuto del cieco di Gambassi

Quale fu l'opera, quale la vita di questo insigne toscano? In un romanzo del bollente Guerrazzi — «Isabella Orsini» — si fa cenno all'opera originale di questo scultore, ed è certo che a lungo durò la tradizione orale intorno al cieco, tanto da essere raccolta dal romanziere, a distanza di secoli. Ambiente di romitaggio, quello dove nacque, a Gambassi, il Gonnelli, e anche più suggestivo, fra Certaldo e S. Gimignano, città che tuttodì conservano la struttura medioevale, il paesaggio del monastero dove fino alla morte, che lo colse giovane trentanovenne, visse l'artista ispirato ed eletto.

Il conferenziere per meglio darci la impressione dell'ambiente, ha illustrata la vita di Santo Vivaldo, l'anacoreta di cui prese poi nome il monastero. I frati minori francescani vi fecero costruire ben trenta cappelle, e incaricarono il Gonnelli di scolpirvi le terracotte a soggetto sacro, ognuna per ogni santuario. Vuolsi che quelle terracotte fossero state scolpite da taluni monaci, intorno al 1513; talchè vorrebbesi misconoscere il valore del cieco di Gambassi. Il quale non è una figura leggendaria: nato nel 1603, certo è che studiò a Firenze, alla scuola del Tacca. Notato da Carlo Gonzaga, fu chiamato a Mantova, dove lavorò in condizioni disperate, in un umido ambiente. Per lo scoppio di una mina divenne quasi totalmente cieco, percui ritornato in patria fu soccorso dai monaci di S. Vivaldo, dopo un lungo errare a Siena, Firenze, Volterra ed Empoli, dove lasciò traccia del suo genio in terracotte di nobile fattura.

La più parte delle opere del cieco di Gambassi sono conservate nel monastero di S. Vivaldo; una riproduzione diapositiva di esse passò sullo schermo, illustrate con acuto senso critico dal prof. Francini Bruni.

Abbiamo visto «La cena del Fariseo», dove il movimento di Maria Maddalena è colto nel suo attimo di sublime devozione a Gesù, cui lava i piedi con gli unguenti più preziosi. Uno degli apostoli osserva che meglio sarebbe risparmiare l'unguento e largire il denaro ai poveri. «Costei — dice Cristo — sa ch'io non rimarrò a lungo tra voi». Altro quadro di alto rilievo è quello di «Gesù dinanzi a Pilato». Tutta una galleria di sculture a soggetto cristiano: «Gesù in grembo alla madre», «La Ascensione», «La Madonna dello Spasimo», opera quest'ultima considerata come il capolavoro dello scultore. Si resta sorpresi dalla forza di concezione più nella espressione del volto, che nel movimento d'insieme. Siamo alla presenza di un'opera che ha della divinazione: la fede di questo cieco vivifica la materia, la trasforma in opera di arte, in lirismo estatico. Le figure sono «fermate»: lo scultore le ha colte con gli occhi della mente, in una espressione di fissità simbolica, in atteggiamento quasi sempre dolorante. Che, poi, esse testimoniano di una sempre uguale ispirazione, sta di fatto che i tratti fondamentali si scoprono in tutte le figure.

Tutto ciò ci ha saputo rivelare ieri sera il prof. Francini Bruni, nobilmente rivendicando dall'oblio la figura di questo cieco geniale, che portò con sè, nella tomba, il segreto della composizione chimica delle sue terracotte.

Il conferenziere alla fine fu salutato da un applauso caloroso.

L'ultima conferenza Francini Bruni

all'Università Popolare - O. N. D.

Stasera, alle 20.15, nella sala del Dopolavoro ferroviario, in piazza Vittorio Veneto 3, l'egregio prof. Alessandro Francini Bruni terrà la sua terza ed ultima conferenza, parlando de «La Musa del Satiro». Con la scorta di numerose e tipiche diapositive, egli rievocherà i tempi della Toscana granducale prequarantottesca, con le sue macchiette, i suoi figuri, le sue speranze, le sue beffe, di cui la poesia di Giuseppe Giusti è specchio e interprete fedele.

Stasera, alle 20.30, in via Foscolo 13, l'egregio ing. P. Benussi parlerà di «Turbine e motori idraulici».

Milizia volontaria sicurezza nazionale, Universitari VI zona. Tutte le camicie nere universitarie sono comandate di presentarsi al Comando della centuria (via Università N. 7) per procedere al ritiro delle divise oggi e sabato dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20.

Ballo di beneficenza del Gruppo studenti «Dux». Per sabato 6 aprile il Comitato festeggiamenti organizzerà un grande ballo di beneficenza pro borsa di studio a favore di uno studente povero meritevole iscritto al Gruppo studenti medi fascisti «Dux». Il ballo si terrà in sala Tina di Lorenzo (via S. Nicolò 7) e il ballo comincerà alle 22.

Per la decorazione artistica

dell'abside di S. Giusto

Il Comitato cittadino per la decorazione dell'abside di S. Giusto ci comunica la seguente lista di oblazioni:

Enrico Paolo Salem lire 2000, Alberto e Maria Mimbelli 1000, on. conte Dentice di Frasso Alfredo 500, Istituto Comunale Abitazioni Minime 1000, Associazione Commercianti Legnami - Ente morale 500, comm. Giorgio Sanguinetti 500, Riccardo Zampieri (per il Circolo Stampa) 100, comm. avv. Edoardo Gasser 300, avv. Edoardo Gasser junior 100, Maria e Achille Demicheli 200, Sablich Antonio 100, Ditta M. Bordolli 200, Deperis Emma e Maboritsch Antonietta 50, De Tuoni Romeo 30, Boccacci Armanda 20, signora Silvestri 100, G. C. 100, F. C. F. 100, Famiglia Sai 100, mons. canonico Buttignoni (I rata) 500, Pollak Giacomo 50, N. N. 50, Erminio Deveglia 200, Elisè Deveglia 20, Marino Deveglia 10, Matilde Deveglia 10, Anna Deveglia 10, Serafino Patschaider 10, Ervino Fuchs 2, Ugo Dejak 3, Dora Baker 5, Maria Ditz 5, Marcella Selva 2, Augusto Boehny 4, Gioseffa Gruden 5, Giovanni Pertot 4, Betty Sandri 3, dott. Hasevinkel 2, Eugenia e Maria Marass 10, Carlo Smerdel 2, Mario Basilico 5, Giovanni Naja e Riccardo Pertot 10, J. Taussig 5, Giuseppe Sprochar 2, Maria Sandri 5, N. N. 10. Totale lire 7.944.

I nuovi capitoli nel romanzo del finto pascià

La Germania; il Belgio, l'Olanda, la Turchia lo reclamano, per le sue infinite malefatte

Come abbiamo riferito ieri, il falso Reschid Pascià, dopo qualche mese di poco piacevole soggiorno, ha abbandonato l'altra notte, con una scorta ragguardevole di carabinieri, le carceri del Coroneo, per essere tradotto a Torino, dove era atteso, con certo e legittimo interesse da quella autorità giudiziaria.

Riuscito a sgattaiolare tra le maglie di diverse imputazioni, delle quali era stato chiamato a rispondere nella nostra città, l'astuto levantino ha, viceversa, mietuto non poche vittime... tra i secondini che erano stati incaricati di sorvegliarlo, e infatti è ancora recente l'eco della condanna a sei mesi di detenzione di quei cinque poveri agenti carcerari, ritenuti colpevoli di esserselo lasciato scappare dalle carceri di Torino.

Ma se a Trieste il turco riuscì a cavarsela con una sentenza di assoluzione, a Torino, secondo i rilievi di quelle autorità, sarà cosa piuttosto difficoltosa, perchè la sua attività ha, a quanto pare, prodotto non pochi strappi agli articoli del Codice penale, per cui le... previsioni giudiziarie sono alquanto pessimistiche.

Abbiamo già riferito ieri, in un telegramma, i dettagli dell'arrivo a Torino di quest'ospite d'eccezione e del suo ritorno alle carceri da dove era riuscito con satanica furberia ad evadere. E pare che con quelle autorità giudiziarie egli non se la sbrigherà tanto presto.

L'eccellenza turca e l'assegno falso

Secondo i rapporti della P. S., il falso pascià giunse, per la prima volta, a Torino, nello scorso ottobre e scese all'Hotel Turin, dichiarando di essere un ambasciatore turco. Al direttore dell'albergo, che gli aveva chiesto dei documenti d'identità, aveva risposto sdegnosamente vantando i privilegi che gli derivavano dalla sua carica diplomatica. Successivamente, munito di una lettera di presentazione, si recava alla sede della Banca Commerciale per riscuotere un vistoso assegno emesso da una Banca d'Egitto. L'assegno, falso, era imitato con grande perfezione, ma la Banca era già stata messa sull'avviso da altri istituti di credito, che per diverse città europee andava girando un lestofante, spacciantesi per eccellenza turca, il quale era riuscito con assegni falsi a truffare parecchie Banche per somme notevoli.

Questo lestofante era appunto l'individuo presentatosi alla Commerciale. Arrestato, fu trovato in possesso non di uno, ma di tre o quattro passaporti turchi, tutti falsi. La identificazione del truffatore internazionale fu una cosa assai problematica e rimasta tuttora incerta. Il suo nome da Reschid Pascià si mutò in quello di Nahmids Essadis Bey, e poi in quello di Ahmed Abdula, commerciante di Stambul. Le autorità consolari turche, a cui si chiesero le opportune informazioni, non riuscirono ad accertare le generalità autentiche del loro connazionale.

A ogni modo, contro il misterioso avventuriero era in corso d'istruttoria il procedimento per falso e per la tentata truffa alla Banca Commerciale, quando egli, la mattina del 2 gennaio scorso, riusciva a fuggire dalle «Nuove». E la fuga avvenne in piena luce di sole, per il portone principale delle carceri, con tutti gli onori resigli dalle guardie carcerarie.

Le due audaci evasioni

E' noto, poi, come il diabolico ottomano riuscì a evadere dalle carceri «Nuove» di Torino. Ed è noto pure che appena fu in istrada — era poco più di mezzogiorno — all'angolo del corso Vinzaglio, il falso pascià saliva sopra una automobile pubblica, e, fingendo di essere un viaggiatore straniero che aveva perso il treno, si fece condurre a grande velocità a Milano. Non aveva addosso neppure un soldo. Sono note le peripezie dello chauffeur, che ci rimise seicento lire. Il disgraziato si accorse a Milano che il suo passeggero, per non pagare la corsa, cercava, facendosi trasportare da un negozio a un ufficio, o da un albergo all'altro, di trovare il momento più opportuno per eclissarsi. Allora, mentre il turco era entrato in un albergo, lo additava a due guardie di pubblica sicurezza, che gli si posero alle calcagna. Ma la stretta vigilanza fu inutile. A un tratto, senza che gli agenti ne se potessero rendere conto, il falso pascià scomparve.

Il giorno successivo si presentava a Trieste agli Uffici del Consolato turco, e chiedeva il rilascio di uno speciale passaporto, inventando la storiella che quello di cui era in possesso gli era stato sequestrato da un funzionario italiano col quale aveva litigato. Gli impiegati del Consolato, che avevano appreso dai giornali la notizia della fuga del turco, ebbero il sospetto di trovarsi dinanzi all'evaso e ne informarono la Questura. Così egli fu acciuffato e rinchiuso ai Gesuiti. Ma qui, forte della sua eccezionale disinvoltura, attuò lo stesso strattagemma di Torino. Verso mezzogiorno si avvicinava alla porta delle carceri, e, dicendo di essere un avvocato, se la svignava.

Pochi minuti dopo prendeva il treno per Venezia. Quivi si recava a trovare in piazza S. Marco un suo connazionale, negoziante di tappeti orientali, per chiedergli in prestito dei denari. Il negoziante però, che aveva letto i giornali italiani, avvertì cautamente la polizia, e finalmente l'emerito imbroglione veniva preso.

Sotto buona scorta fu tradotto di nuovo a Trieste, dove ebbe la prima vicenda giudiziaria.

Ora è dunque a Torino, ma quell'autorità giudiziaria non è la sola a rivendicare l'onore di giudicare l'audace truffatore internazionale. Dalla Germania, dal Belgio, dai Paesi Bassi, dalla stessa Turchia sono giunte alle autorità italiane domande di estradizione del turco, che si ritiene autore di numerose altre truffe con assegni falsi, compiute in quei paesi.

L'orario delle Banche

per le feste pasquali

MILANO, 28

La Confederazione generale bancaria fascista comunica che lunedì 1.o aprile (giorno successivo a quello di Pasqua), gli istituti ordinari di credito, le Banche e banchieri terranno chiusi i loro uffici.

Una mostra di artisti cittadini. Ieri, nella sala Rudes in via Battisti, si è inaugurata una mostra di artisti triestini e di giovani studiosi dell'arte. E' una buona esposizioncella, che comprende oltre quaranta opere, e della quale ci riserviamo di dire più largamente. Notiamo intanto che vi partecipano i seguenti artisti: Flumiani, Bergagna, Zangrando, Lucas, Finazzer - Flori, Mascherini, Güttner, Ballarini, C. Garzolini, Cuccoli, Pacifico, Orlando, Brumati, Miller, Bastianutti, Rosmann, Sessek, Franco, Zmaievich, Carà, Dorbes, A. Finazzer, Dick, Morterra, Gerbin, con opere di pittura e di scultura.

Musica sacra a S. Vincenzo De Paoli. Domenica, festa di Pasqua, durante la Messa delle 8, Bruna Malusardi, Giordano Trevisan, Luigi Signoretto, allievi del maestro Renato Colautti, eseguiranno alcuni assoli accompagnati all'organo dal giovane Nino Destradi.

Musica sacra a S. Silvestro. Alla funzione di stasera, alle 19.15, sarà eseguito il seguente programma musicale: 1) Haydn: Adagio (quartetto d'archi); 2) Baci: «Dentro di me turbata è l'anima mia» (canto: signorina L. Lutta); 3) Ravanello: Elegia (organo: prof. L. Hermann-Armani).

Le «Tre ore d'agonia» nella chiesa del Sacro Cuore. Oggi, nella chiesa del Sacro Cuore di via del Ronco, si terrà dalle 12 alle 15 la tradizionale suggestiva funzione delle «Tre ore di agonia». La funzione sarà accompagnata da scelta musica.

L'orario del Monte di Pietà per sabato. Sabato 30 corrente il Monte di Pietà sarà aperto al pubblico dalle 8 alle 11.

Due travolti dal carico di un camion

Uno ha una gamba e le costole fratturate

Alle 14.30, ieri, un camion del Cantiere S. Marco, uscì dallo stabilimento per trasportare un carico di ferramenta al Punto franco V. E. III. Sul veicolo, proprio sopra il carico, sedettero due braccianti, Giuseppe Mersnig, di 29 anni, abitante in via del Pozzo N. 9, e Domenico Lorenzetti, di 40 anni, abitante in via della Galleria N. 7.

Ad un certo momento, mentre il camion si trovava nei pressi dello Stabilimento Tecnico Triestino, ebbe un violento sobbalzo, in modo che la parte del carico sporgente dal livello dei quattro lati del veicolo si rovesciò a terra, travolgendo, nel notevole peso, i due braccianti. Accorsero subito alcuni addetti al vicino Stabilimento, che si affrettarono a soccorrere i due malcapitati e ad avvertire la Guardia medica. Poco dopo i due feriti furono trasportati con l'autolettiga all'Ospedale Regina Elena, ove il medico di servizio all'astanteria riscontrò al Lorenzetti la probabile frattura di alcune costole dell'emitorace sinistro, nonchè della tibia sinistra, una ferita lacera alla mano sinistra e contusioni alla guancia sinistra. Dopo la medicazione il ferito fu accolto nel reparto chirurgico di turno, mentre il Mersnig, che se l'era cavata con una ferita lacero-contusa alla guancia sinistra, ricevute le medicazioni opportune, potè rincasare.

Un triestino sfracellato da un treno

a Firenze

FIRENZE, 28

Lungo la strada ferrata nel tratto Rifredi-Cascine veniva rinvenuto il cadavere orribilmente sfracellato di tale Alessandro Grassi, di 40 anni, da Trieste. Il triestino era venuto nella nostra città per passare alcuni giorni presso suoi parenti che abitano a Castello. Evidentemente è stato investito da un treno. Ancora non si è potuto accertare da quale.

Una vecchia investita da un camion

raccolta in gravi condizioni

Una grave disgrazia dovuta ad un investimento automobilistico, è avvenuta ieri mattina nei pressi del Corso Garibaldi, mentre più ferveva l'animato traffico stradale. Verso le 8.30, un pesante camion, carico di merci, proveniente dal Corso Garibaldi, stava per svoltare in via Ugo Foscolo, allorchè lo «chauffeur» si trovò sbarrata la strada da una vecchierella che in quel momento, inconscia del pericolo, non avendo udito, poichè pare sia affetta di sordità, i segnali d'avvertimento del camion, si accingeva a passare da un marciapiede all'altro. La vecchierella, urtata dal parafango destro del veicolo, venne gettata a terra. Soccorsa prontamente da un vigile urbano e da alcuni passanti, la disgraziata venne portata al momento nell'atrio di uno stabile vicino, e poco dopo, con un'auto pubblica all'ospedale Regina Elena, ove i sanitari la giudicarono in gravi condizioni, avendole riscontrata la commozione cerebrale con gravi lesioni al capo e al torace. Dopo le cure del caso, fu fatta accogliere con prognosi riservata, nel X reparto chirurgico. La povera donna non essendo in grado di poter articolar parola perchè in preda anche ad un forte «choc» nervoso e non avendo con sè alcuna carta, non potè essere al primo momento identificata, ma verso sera, si potè accertare che la disgraziata era la casalinga Teresa Russ, di 75 anni, abitante in via Vasari N. 2.

Da una inchiesta avviata sulla grave disgrazia, l'autorità di p. s. ha potuto accertare che il veicolo era di proprietà delle Cooperative Operaie e che sarebbe esclusa ogni responsabilità da parte dello «chauffeur».

Appena guarita una gamba rotta, si frattura l'altra...

Nel dicembre dello scorso anno, il falegname Luigi Tercion, di 26 anni, abitante al N. 27 di Goriano, mentre era salito sopra una scala a piuoli per mettere le imposte alle finestre di un nuovo stabile, perdette l'equilibrio, cadde e riportò la frattura della gamba destra; per cui venne trasportato all'Ospedale di Monfalcone, ove rimase degente per circa tre settimane. Sfortuna volle che proprio mentre usciva dal pio luogo, il Tercion inciampasse un'altra volta e cadesse in modo da riportare una forte contusione alla gamba sinistra, con distorsione dell'articolazione, per cui dovette essere accolto nuovamente. Ieri mattina, con un'autoambulanza, egli fu trasportato all'Ospedale Regina Elena, ove i sanitari lo fecero accogliere nel X reparto chirurgico. Fu dichiarato guaribile in quattro settimane.

Omonimia. Il signor Mario Macchi (Machnig), macchinista navale, ci prega di pubblicare che egli non ha nulla da fare con quel suo omonimo che fu arrestato per truffa e falsificazione di monete.

Fra coniugi. Alle 14.30 di ieri si presentò all'astanteria dell'Ospedale Regina Elena la casalinga Fiammetta Benussi, di 50 anni, da Orsera, abitante in viale XX Settembre N. 57. La donna, che presentava delle escoriazioni al labbro inferiore, raccontò che a colpirla era stato suo marito, dal quale vive separata in attesa che le pratiche relative sieno legalmente definite. Dopo le cure del caso la donna rincasò.

Alice Terry
Rex Ingram
Rodolfo Valentino

ed altri astri del cinema vengono presentati al pubblico nel terzo articolo delle memorie che

RAMON NOVARRO

ha raccolte espressamente per i nostri lettori e che comparirà nel Piccolo della Sera *di oggi.*

Elargizioni varie

Ci pervennero:

Per onorare la memoria di Elena Trifich, da A. Renco lire 20 pro Soc. lotta contro la tubercolosi; dalla famiglia Mayer-Calognom lire 25 pro Congregazione di Carità.

Per onorare la memoria di Sigifredo Mayer, da Eugenia e dott. Alfredo Rottini lire 20 pro Ass. Previdenza addetti statali.

Per onorare la memoria di Valeria Prister, da Mariuccia Pernetti lire 20 pro Soc. Amici dell'Infanzia.

Per onorare la memoria di Nino Jurcev, da L. Bartoli lire 20 pro Congregazione di Carità.

Nel I anniversario della morte di Angelo Semenzato, di Venezia, da N. N. lire 15 pro Soc. Amici dell'Infanzia.

Da Anita Gerolini lire 10 pro Lega Nazionale (calendario).

Dal dott. Ambrogio barone Ralli lire 500, dall'avv. G. Georgiadis lire 200 pro Soc. lotta contro la tubercolosi (pesca miracolosa).

Per onorare la memoria di Gianni Gladulich, da Mercede e Victor A. Amodeo lire 50 pro Guardia medica; da Romano Visintini lire 25 pro Asilo Rittmeyer; da Renato Manzani lire 25 pro Istituto Magistrale G. Carducci (fondo M. E. Gladulich); da Nuci e Rodolfo cap. Battista lire 20 pro Guardia medica; da Maria Caraian-Gladulich lire 20 pro Ginnasio Dante Alighieri (fondo studenti poveri); da Giorgina de Dolcetti lire 25 pro Chiesa B. V. delle Grazie; dall'avv. Melone lire 25 pro Consorzio Antitubercolare; dal dott. Edvino Biasioli lire 20 pro Ass. Medica (fondo vedove e orfani).

Da Ermanno Marich lire 5 per il 40.o anniversario della Guardia medica.

Per onorare la memoria di Adolfo Cioccari, dall'ing. Augusto Luzzatti lire 30 pro Congregazione di Carità.

Per onorare la memoria di Enrichetta De Mejo, dall'avv. Melone lire 25 pro Consorzio Antitubercolare.

Per onorare la memoria di Tilde Sirk, nel III anniversario della sua morte, da Giannina e Maria Pittau lire 20 pro Associazione Mutua fra impiegati (fondo vedove e orfani).

Quale contributo pro aprile, dalla Direzione ed impiegati della Banca Italo-Britannica lire 65 pro Consorzio Antitubercolare.



mobili per la futura sposa

e le fasi di un aggrovigliato imbroglio

l negozio di mobili del sig. Alessro Turk, in via Cesare Battisti 5, esentò un giorno dell'agosto u. s. ignore, certo Luciano Francovich, 8 anni, abitante in via del Bosco il quale, a chi si affrettò a domancosa desiderava, rispose:

Desidero una bela camera de leto posi. Ma che la sia proprio bela!

Non ci sarà che questione di scee.

Benon. Alora, che vedemo.

Francovich venne fatto passare verso i magazzini dove v'erano li di tutti gli stili.

po aver esaminato attentamente ri tipi, il Francovich scelse una ante e civettuola stanza da letto, rimoniale.

Quanto la canta?

Tremiladuecentocinquanta lire.

Bela, ma cara.

Si tratta di lavorazione solida.

Va ben. Ma la camera no xe per Sta roba xe de lusso e per sposi. no me sposo; xe per mia sorela...

Vedrà che sua sorella sarà entusta del mobilio.

Spero ben. Del resto mi torno con sorela e se ghe piaserà la camera mpraremo.

Venga quando vuole.

n paio d'ore più tardi il Francoaccompagnato da una signorina, resentò nel negozio, dicendo:

Ecome qua. Sta signorina xe mia a.

signorina, fatta una rapida visiai magazzini, fermò, anche lei, la attenzione sulla camera delle 3250 Poichè in quel momento il titoladella ditta era assente, il Francoimpegnandosi sulla scelta fatta, ise di ritornare per concludere il tivo contratto di compravendita.

500 lire... e basta

me caparra versò intanto 500 lire. uccessivamente, ripresentatosi per finizione dell'affare, pattuì col si Turk una forma di pagamento ale, frazionata in nove quote e da rsi in tante cambiali che, per maggaranzia, su proposta del Franch, furono pure firmate dalla soa.

saurite queste formalità, il mobicaricato su d'un furgone, venne to trasportato all'abitazione della ra sposa, in Rione del Re 1341.

Ghe manderemo i confeti! — dis Francovich nel salutare il sig. k, il quale, a sua volta, fece gli ri... demografici di rito.

ascorse così qualche tempo fino, allo scadere della seconda rata, chè la prima era già stata versal momento della compravendita. Il Turk, mandato a riscuotere la biale in scadenza, se la vide ritor con alcune informazioni che lo certarono: il Francovich, fatto fa o, s'era, nel frattempo, allontanada Trieste: si affermava che fosse ito per la Francia.

Ma la sorella! Pagherà lei!

La sorella? Quale sorella?

Quella del Francovich!

Non esiste!

Ma la firma di chi è?

Chissà! Scherzi della fantasia...

apito di essere stato turlupinato, g. Turk prese l'unica decisione ta per risolvere tali ingarbugliafaccende: estese una ben dettagliadenuncia.

cav. Terrana, dirigente il Comiato di P. S. di via Guido Brun dispose subito per le indagini e si tardò ad accertare che la prea sorella del Francovich era certa ca R., impiegata presso un isticittadino, la quale, ricevuti demente i mobili acquistati presso il k, s'accingeva, proprio in quei ni a convolare a giuste nozze.

Quello che non t'aspetti

vitata a giustificare la sua conta, la R. dette l'impressione di ca dalle nuovole.

Cambiali firmate da me? Camche scadono? Io nulla ne so.

essa poi al corrente dell'attività ta dal Francovich, la ragazza diein ismanie, dichiarando di avere olarmente pagato i mobili.

A chi?

giovane si affrettò a narrare che bili le erano stati consegnati per zo di un suo conoscente, Mario mar, abitante in via Cristoforo cellieri 9, verso pagamento di 3000 delle quali aveva avuto regolare ruta. Il Vidmar, rintracciato e inogato, disse che, conoscendo il covich, gli aveva venduto una cicletta tipo «Davidson» in camdi una camera da letto matrimonuova.

Sicome a mi la camera no me va, perchè son za sposà, go pen ofrirghela ala R., che savevo che va per sposarse.

endo però la R. affermato di es recata, assieme al Francovich, negoziante Turk, per prendere videi mobili, venne, assieme all'as, deferita all'autorità giudiziaperchè ritenuta correa nella trufommessa ai danni del Turk.

processo, che si svolse davanti al re avv. Pepe, il Francovich, did'ufficio dall'avv. E. Bologna, comparve, per cui contro di lui procedutò in contumacia. La invece, difesa dall'avv. Berton, di respingere ogni accusa, prondosi innocente.

Mi no son sorela del Francovich! ancaria altro!

Ma si è recata assieme a lui dal ziante Turk.

Questo sì. Ma mi go pagà treme al Vidmar. E de più ghe go dà duecento al Francovich per difza de prezzo.

E le cambiali? Chi le ha firmate?

Mi, no!

La soluzione del garbuglio

atti, per questo fatto, a carico rancovich era stata pure elevata utazione di falso in atto pub

Turk, costituitosi parte civile col cinio dell'avv. Carlo Foresio, rirmò il fatto come in denuncia. ero uditi anche il Vidmar e cerirgilio Castellan, il quale, avenrmutato col Francovich una motta «Goretti» con una «David l'aveva successivamente impeal Monte. Essendo risultato che motocicletta era quella che aveppartenuto al Vidmar, la macchistata sequestrata dall'autorità ziaria. Il Castellan, appena ritornato dall'America, con la motonave «Saturnia», sulla quale si trova occupato, fu non poco sorpreso nel rilevare il sequestro della sua moto e fu per riaverla che si presentò all'udienza.

Il pretore avv. Pepe, dopo avere esaminato l'intero incartamento processuale, interrogati i testi ed ascoltate le deduzioni e le conclusioni degli avvocati, pronunciò sentenza condannando, in contumacia, il Francovich a cinque mesi di reclusione, a 300 lire di multa, a 200 lire per spese di patrocinio alla parte civile ed alle relative spese e danni. Assolse poi la R. per non avere essa partecipato ai fatti. Ordinò inoltre la restituzione dei mobili alla ditta Turk e della motocicletta al marittimo Castellan.

Un vasto incendio di bosco

Un vasto incendio di bosco si è sviluppato ieri nel pomeriggio a S. Dorligo della Valle nel bosco denominato «Monte Carso». Il fuoco manifestatosi per cause non ancora accertate, venne notato nella fase iniziale da una guardia forestale e da alcuni impiegati del Municipio. Furono subito sul posto la guardia municipale, il guardaboschi e una diecina di terrazzani, i quali, aiutati da carabinieri e da militi, si prodigarono in tutti i modi per estinguere il fuoco che minacciava di assumere pericolose proporzioni. Dopo alcune ore di intenso lavoro, il fuoco che sembrava ormai domato ebbe una violenta ripresa causa la bora e fu dato un secondo allarme che fece accorrere sul posto altri terrazzani, circa una cinquantina. Fu ripreso il lavoro di estinzione e verso le 20, il fuoco potè essere, dapprima circoscritto e quindi spento. Bruciarono erba secca e sterpaglia per un'estensione di alcune centinaia di m. q.

Piccole sorprese giudiziarie

Un processo concluso con l'arresto dell'accusatore

Nell'agosto 1927, il capo dei sorveglianti dello Stabilimento Tecnico Triestino, sig. Corrado Ferrara, trovandosi, con alcuni conoscenti, seduto ad un tavolo del Caffè alle Procuratie, in piazza Goldoni, venne a conoscenza di un fatto che vivamente lo interessò. Certo Enrico Colella, rivolgendogli la parola, con tono sarcastico, aveva esclamato:

— Proprio degni d'elogio gli chauffeurs che avete allo Stabilimento!

— Perchè lo dite con un'aria così ironica?

— Avrò le mie ragioni!

— Sentiamole!

Ed il Colella narrò allora, presente, fra altri, certo Roversi, di avere colto in flagrante due automobilisti dello Stabilimento Tecnico, tali Francesco Repich ed Eugenio Bosutti, a togliere dal serbatoio degli autocarri loro affidati, notevoli quantità di benzina.

Il Ferrara, per il quale la notizia assumeva particolare gravità, invitò allora il Colella a scendere a particolari più precisi, a specificare, cioè, come e quando egli aveva potuto fare quell'accertamento.

Il Colella non se lo fece ripetere e spiegò che, giorni prima, trovandosi a lavorare in un'autorimessa di via del Ronco, aveva visto giungere il Repich al volante di un autocarro, dal serbatoio del quale, con un tubo di gomma, aveva tolto poi della benzina, riempiendo ben tre latte. Più tardi osservò anche il Bosutti mentre faceva la stessa operazione.

Il Ferrara, presi i debiti appunti, iniziò nello stabilimento un'inchiesta e rilevato che, effettivamente, per quanti controlli venissero fatti, notevoli quantità di benzina venivano egualmente a mancare, denunciò il Repich ed il Bosutti all'autorità giudiziaria.

I denunciati protestano

I due presunti colpevoli, al sentirsi capitare addosso una simile tegola, protestarono energicamente, dichiarandosi innocenti. Ma contro le loro calorose dichiarazioni s'ergeva la versione specifica e dettagliata del Colella, il quale tanto in sede di Questura, quanto davanti al giudice istruttore, ripetè, confermando per filo e per segno quanto aveva detto al Ferrara.

Di conseguenza il Repich ed il Bosutti furono sospesi dal servizio in attesa che la faccenda fosse bene chiarita e risolta dall'autorità giudiziaria. Tra alternative continue e numerosi rinvii, dovuti anche al fatto che sempre qualche testimonio, al momento opportuno, veniva a mancare e, tra questi, pure il Colella, sulle cui deposizioni si imperniava appunto tutto il castello d'accusa, la faccenda si prolungò per mesi e mesi senza che, nei riguardi del Repich e del Bosutti, si potesse venire ad una sentenza definitiva.

Finalmente ora, davanti ai giudici della IV Sezione, la pratica venne, per l'ennesima volta, riaperta e discussa.

Presiedeva il cav. Sbisà, assistito dai giudici Anasipoli e Blando. Da P. M. fungeva il cav. Culot. Cancelliere Ian. Lo Stabilimento Tecnico Triestino, citato come parte lesa, s'era fatto rappresentare da un proprio impiegato, il dott. Basini.

Primo ad essere interrogato fu il Repich il quale, difeso dall'avv. Barisi, negò, come aveva fatto sempre, di essere responsabile degli ammanchi di benzina verificatisi nello Stabilimento Tecnico.

Respinse con particolare calore l'accusa mossagli dal Colella, aggiungendo che questi, evidentemente, aveva architettato una denuncia simile allo scopo di vendicarsi.

— Vendicarsi? E perchè?

— Per certe vecchie questioni...

— Raccontate.

Fu una vendetta

— Molto tempo addietro, mentre lavoravamo insieme alla Ferriera di Servola, egli venne licenziato, essendo stato sospettato di essere autore di certi furti che colà avvenivano.

— E che c'entravate voi?

— Il Colella attribuì a me la causa del suo licenziamento.

— Possibile!

— Tant'è vero che un giorno, incontrandomi, mi disse: «Tu me la pagherai!». E, come si vede, me l'ha fatta pagare...

Anche il Bosutti, difeso dall'avv. Matosel-Loriani, si dichiarò innocente. L'imputato, per spiegare il servizio al quale era addetto e per dimostrare anche come viene fatto il controllo della benzina posta nei serbatoi degli autocarri, si diffuse su particolari di carattere tecnico, dando una evidente dimostrazione di pratica professionale veramente notevole. Indi rilevò che da ben 20 anni, cioè fin da ragazzo, prestò servizio ininterrotto nel grande stabilimento, senza che mai avesse potuto essergli mosso un appunto sulla sua condotta.

Il dott. Basini, in rappresentanza dello Stabilimento Tecnico Triestino, si limitò a rilevare e confermare gli ammanchi della benzina, senza però poter dare indicazioni formali sulla eventuale responsabilità dei due imputati.

Il Colella, invitato a confermare e ripetere quanto già, con dovizia di argomenti, aveva riferito al Ferrara prima ed al giudice istruttore poi, prendendo il «giro largo», si riportò all'estate del 1927 per narrare come, trovandosi nel Garage Weis, a riparare una vettura di proprietà dell'avv. Ferrero, avesse avuto occasione di veder sopraggiungere con un autocarro il Repich.

Una sorpresa

La deposizione del teste classico, che fino a questo punto filò egregiamente, senza intoppi e fedele al testo d'accusa, si arrestò... Il Colella, con parole vaghe, cercò di evitare il particolare fondamentale, cioè quello in cui si specificava la colpabilità del Repich.

— E poi? Continuate! Avete visto il Repich togliere la benzina dal serbatoio?

Ma il Colella, a malgrado delle insistenze del presidente, non volle riportarsi alla denuncia e concluse dichiarando di non affermare che il Repich avesse preso della benzina e tanto meno il Bosutti!

Naturalmente quest'improvviso voltafaccia del Colella produsse non poca sorpresa nell'uditorio.

— Ma se siete stato voi ad accusare, con particolari precisi, il Repich ed il Bosutti!

— Ma io non ho detto che erano loro!

— Non solo lo avete detto, ma anche confermato in Questura e ripetuto davanti al giudice istruttore!

Il Colella continuò però a negare e, particolare importante, a... rinnegare quanto aveva detto precedentemente a carico degli imputati.

— Ma se avete firmato!

Mi hanno dato da firmare senza che io avessi letto.

— Potevate leggere!

— Non so leggere!

La faccenda cominciò a rendersi interessante: il P. M. cav. Culot non esita a proporre l'arresto immediato del teste, per falsa deposizione.

— Ma se depone il vero — osservò l'avv. Barisi.

— Allora per calunnia! Comunque, prima o adesso il teste ha certamente mentito!

L'accusatore finisce in carcere

Il P. M. propose inoltre il rinvio del processo fino al termine del procedimento avviato contro il Colella.

A domanda del presidente, il Colella escluse di avere nutrito rancori verso il Repich, per cui non aveva motivo di vendicarsi. Messo a confronto con qualche altro teste, presente al dialogo avvenuto al Caffè delle Procuratie, il Colella sostenne di non essere stato lui a riferire al Ferrara l'episodio del garage.

Dato che, in seguito a questo inatteso colpo di scena, la continuazione e la definizione del processo contro il Repich e il Bosutti apparve impossibile, il presidente affidò ai carabinieri il Colella, il quale, senza pronunciare parola, perplesso e malfermo sulle gambe, si lasciò ammanettare e condurre al Coroneo.

Gli atti relativi al processo vennero infine trasmessi, con apposita ordinanza, al giudice istruttore e quindi il dibattimento contro il Repich e il Bosutti venne dichiarato sospeso.

Collocamento gente di mare

Situazione dei turni d'imbarco per il giorno 29 marzo (anno VII)

Turno Generale (a): Marinai timonieri 18, 21, 28, 31, 32; mozzi coperta 10, 14, 16, 18, 19; mozzi cop. (senza nav.) 525, 7, 16, 17, 18; fuochisti 16, 18, 19, 26; carbonai 17, 19, 26, 27, 29; giov. camera 1, 2, 3, 4, 6; mozzi camera 1, 2, 3, 4, 5; giovani cucina 1, 2, 3, 4, 5; mozzi camera (senza navigazione) 1, 2, 3, 4.

Turno Lloyd Triestino (a): Marinai timonieri 33, 34, 34 bis, 35, 36; giovani coperta in I 22, 23, 24, 26, 27; giovani coperta in II 16, 18, 19, 20, 21; mozzi coperta 16, 17, 18, 20, 22; fuochisti 47, 57, 58, 66, 67; carbonai 50, 51, 52, 53, 54; mozzi macchina 14, 15, 16, 17, 18.

Turno Cosulich Nord (a): Marinai timonieri 5, 6, 7, 8, 9; giovani coperta 4, 5, 6, 8, 9; mozzi coperta 4, 5, 6, 7, 8; ingrassatori 6, 7, 8, 9, 10; fuochisti nafta 5, 6, 7, 8, 9; carbonai —, —, —, —, —; giovani macchina 1, 5, 6, 7, 8; salonieri I classe 3, 4, 5, 6, 7; cabinisti I classe —, —, —, —, —; salonieri II classe 6, 8, 9, 11, 14; cabinisti II classe 4, 5, 6, 7, 8; camerieri III classe 3, 4, 6, 7, 8; garzoni camera 1, 2, 3, 4, 5; mozzi camera 1, 2, 3, 4, 5; garzoni cucina 1, 2, 3, 4, 5; allievi cuochi in I 3, 4, 5, 6, 7; allievi cuochi in II 1, 2, 3, 4, 5, 6; camerieri mensa ufficiali 1, 2, 3, —, —; giovani camera 11, 12, 14, 15, 16; giovani cucina 3, 4, 5, 6, 7.

Turno Cosulich Sud (a): Marinai timonieri 2, 3, 4, 5, 6; giovani coperta 3, 4, 5, 6, 7; mozzi coperta 5, 6, 7, —, —; ingrassatori 3, 4, 5, —, —; fuochisti 3, 2, —, —, —; fuochisti nafta 28, 4, 5, 5 bis, 6; carbonai —, —, —, —, —; giov. macchina 2, 3, 5, 6, 7; salonieri II cl. 1, 2, 3, —, —; cabinisti II cl. 4, 5, 6, 8, 9; camerieri III classe 6, 8, 9, 10, 11; garzoni camera 1, 2, 3, 4, 5; garzoni cucina 1, 2, —, —, —; camerieri mensa ufficiali 1, 2, 3, 4, 5; giovani cucina 4, 6, 7, —, —.

Turno Nav. Libera Triestina Nord (a): Marinai timonieri 2, 6, 7, 8, 10; giovani coperta 4, —, —, —, —; mozzi coperta 1, 2, 4, —, —; ingrassatori 2, —, —, —, —; fuochisti 26, 3, 11, 17, 18; carbonai —, —, —, —, —; garzoni in II 1, 2, 4, —, —; mozzi camera 1, 2, 3, 5, 6; garzoni cucina 1, —, —, —, —; mozzi cucina 1, 2, 3, 4, 5.

Turno Nav. Libera Triestina Sud (a): Marinai timonieri 2, 7, 9, 11, 14; giovani coperta 4, 5, 6, 7, 8; mozzi coperta 1, 4, 5, 6, 7; ingrassatori —, —, —, —, —; fuochisti 3, 11, 15, 17, 18; carbonai 1, 2, 4, 5, 6.

Turno Tripcovich (b): Marinai timonieri —, —, —, —, —; giovani coperta 1, 2, 3, 4, 5; mozzi coperta 1, 2, 3, 4, —; fuochisti 3, 4, 5, 6, 7; carbonai 1, 3, 4, —, —.

Turno Gerolimich (b): Marinai timonieri 1, 2, 3, 4, 5; giovani coperta 1, 2, —, —, —; mozzi coperta 1, 2, 3, 3 bis, 4; fuochisti 2, 3, 4, 5, 6; carbonai 1, 2, 3, 4, 5.

CHIAMATE PER OGGI

(Ore 10.30) Turno Cosulich Sud: 9 marinai, 5 giovani coperta, 2 mozzi coperta, 6 ingrassatori, 6 fuochisti nafta, 3 giovani macchina, 1 saloniere II cl., 1 cabinista II cl., 5 giovani.

Turno Cosulich Nord: 10 salonieri II cl., 10 cabinisti II cl., 5 giovani camera, 1 giovane cucina.

TEATRI E CONCERTI

Il secondo concerto sinfonico al Teatro Verdi

Il maestro Giuseppe Baroni e l'Orchestra stabile conseguirono con il secondo concerto un successo fra i più vibrati, contrassegnato da fervidissimi battimani, che dopo l'esecuzione d'un brano wagneriano assursero all'imponenza di un trionfo. Tanto entusiasmo era ben giustificato, chè le esecuzioni di ieri recarono in sè un calore ed una vigoria di stupendo rilievo. Esecuzioni tutte degne di essere segnalate fra le più smaglianti avutesi in questo ciclo, nel quale l'Orchestra stabile si produsse con dieci concerti. Così si è potuto constatare quanto sieno proficue per l'orchestra le esecuzioni sinfoniche svolte per regolare intervallo di tempo. Un anno addietro forse non sarebbe stato facile l'ottenere con un sol giorno di prove una riproduzione così svelta e pulita dei «Till Eulenspiegel» quale udimmo iersera, a prescindere dalla capacità fonica che nel nostro complesso diventa sempre maggiore. L'Orchestra stabile può oggi suonare con sicurezza partiture di tale impegno, e continuando essa ad esercitarsi sotto una guida di appassionata volontà, potremo in breve udire degli altri poemi sinfonici straussiani, come il «Don Chisciotte», il «Zarathustra», la «Vita d'eroe» che verrebbero eseguiti fra noi per la prima volta.

Suscitatore di magnifiche energie apparve ancora una volta il maestro Giuseppe Baroni, che da oltre un mese mantiene il contatto giornaliero con l'Orchestra stabile. Le sue interpretazioni soddisfecero iersera appieno, lasciando nell'uditorio un'impressione quanto mai viva. Dalla sinfonia patetica del Tchaikowsky, applauditissima dopo ogni tempo, si passò all'«Incantesimo del Venerdì Santo». E tale è stata la poesia e il candore di canto che il Baroni vi seppe ritrarre, da far prorompere il pubblico in altissimi applausi e in richieste di bis, che il direttore gentilmente concesse. Non minore entusiasmo manifestò il pubblico per il «Till Eulenspiegel», che non udiva da parecchi anni. Il poema sinfonico è apparso nel suo prepotente umorismo, sfaccettato di ritmi ora comici e caricaturali, ora freddi ed acri, che accompagnano lo sbeffeggiatore nella sua scorribanda. Con un ben diverso umorista, il Rossini, terminò il programma: la sinfonia della «Gazza ladra» risuonò brillantemente sotto la bacchetta incitatrice del maestro Giuseppe Baroni. E per la vivace esecuzione s'ebbe, tanto lui quanto l'orchestra, gli ultimi entusiastici segni di consenso.

Concerto Casella-Kindler al Verdi

Un unico concerto di singolare importanza è annunciato per martedì sera al Teatro Verdi. L'illustre musicista Alfredo Casella, pianista insigne e compositore consideratissimo fra quelli dell'avanguardia, eseguirà insieme con il violoncellista Hans Kindler questo attraente programma:

1) Brahms: Sonata op. 38 per pianoforte e violoncello, Allegro, Minuetto, Finale; 2) Valentini: Sonata per violoncello; 3) Beethoven: Sonata op. 102, N. 2 per pianoforte e violoncello, Allegro con brio, Adagio con molto sentimento d'affetto, Allegro fugato; 4) Casella: Sonata per pianoforte e violoncello in do maggiore (1927): a) Preludio, «Bourrèe»; b) Largo, Rondò.

"Mitizì" al Politeama Rossetti

Domani sera, alle 20.45, s'inizia al Politeama Rossetti l'attesissima stagione operettistica col debutto della Compagnia «Isaplio», che giunge a Trieste, preceduta da ottima fama.

Abbiamo detto del ricco e attraente repertorio che la Compagnia «Isaplio» porta sulle scene triestine: i lavori più brillanti e più cari del vecchio e del moderno repertorio; inoltre una bella serie di novità dei più accreditati autori italiani e stranieri.

La stagione s'inaugurerà con «Mitizì», nuovissima operetta di Nando Vitali, musicata da Salvatore Allegri. Questo lavoro brillantissimo ha già ottenuto, per il suo genere originalissimo e per la sua piacevole e magistrale fattura, i più calorosi successi. «Mitizì» tratta un bel soggetto esotico-europeo (la scena si svolge in un'isola di selvaggi), intorno al quale musicista, interpreti, scenografi e coreografi hanno saputo lavorare con rara maestria e con buon gusto, sì da creare un lavoro piacevolissimo che per il suo brio nulla ha da invidiare alle operette del vecchio famosissimo repertorio e che d'altra parte ha tutti gli elementi moderni per piacere al pubblico d'oggi.

Concertatore e direttore d'orchestra è il maestro Franco Comuzio, interprete attraente la «soubrette» Hylde Springher, che ai doni naturali dell'avvenenza e della giovinezza accoppia brio e grande eleganza. Ottimo è tutto il complesso artistico della Compagnia e sfarzosa e originale la messa in scena.

Domenica, giorno di Pasqua, «Mitizì» si replicherà alle 15.30 e alle 20.45. I biglietti sono in vendita alla Biglietteria centrale.

Teatro della Commedia. Grande successo d'ilarità fragorosa, ieri, alle due rappresentazioni del «Ratto delle Sabine», la commedia nella quale Carmelo D'Angeli Calabrese assunse il ruolo di Tromboni, il capocomico da strapazzo, facendone una caricatura piacevolissima e suscitando applausi a scena aperta al primo atto. Del resto anche l'ottimo Geri, nella parte di autore del... capolavoro, come tutti gli altri, le signore Micheluzzi, Dal Fabbro, Boidi-Geri e Nucci e i signori Rolli e Leoni, contribuirono efficacemente a rendere la caricatura delle figure e la comicità del quadro.

Oggi, venerdì, il teatro resto chiuso. Domani, sabato, due rappresentazioni, alle 17 e 20.45, con «Fuochi d'artificio» di Luigi Chiarelli. Domenica di Pasqua, nel pomeriggio e di sera «Il ratto delle Sabine»; lunedì due rappresentazioni dei «Fuochi d'artificio»; martedì prima rappresentazione de «La morte degli amanti» di Luigi Chiarelli, novità per Trieste.

Alle marionette. Domani sabato non ha luogo il solito spettacolo marionettistico, essendo il teatro occupato per la recita della compagnia di prosa. Domenica di Pasqua, alle ore 10.30, grande mattinata dedicata agli scolari, con il lavoro in tre atti «Facanapa e la maga Melissa» e un ricco programma di varietà. Quanto prima verrà eseguita la fiaba cantata in tre atti e sei quadri: «Il gatto con gli stivali», con musica del maestro Carlo Franco.

Varietà e Cinema

Solo per oggi all'Excelsior e all'Eden: «Il Re dei Re», la più grande opera d'arte cinematografica fino ad oggi concepita. Oggi resta sospesa la varietà.

«Il miracolo di Lourdes» al Teatro Nazionale e al Teatro Fenice: la film dell'umanità, del divino sorriso, della religione trionfante.

Cinema del Corso. Oggi venerdì riposo. Domani sabato, primissima giornata della visione «L'elegante scapestrato», edita dalla Metro Goldwyn con Ramon Novarro, Renée Adorée e Marcellina Day. Nella varietà, Florence e Selika nei loro prodigiosi giochi di prestidigitazione.

Grande Cinema Italia. In occasione del Venerdì Santo, il locale rimane chiuso. Domani dalle 16 in poi, repliche de «Il capitano degli ussari» con Billie Dove e Lloyd Hugues.

Cine Massimo. Oggi chiuso. Domani il grande capolavoro «Mascherata d'amore» con Carmen Boni. Fuori programma, si darà per la prima volta a Trieste, «L'uomo proiettile», interessantissimo lavoro dal vero.

Cinema Edison. Oggi chiuso. Domani va allo schermo «Vigilia d'amore», la colossale film degli Artisti Associati con Ronald Colman e Vilma Banky.

Film religiosa oggi al Novo Cine. Domani un vero gioiello della bellissima Greta Garbo: «La donna divina». Un grande amore, un grande sacrificio, una grande passione.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatri:

Teatro della Commedia. Riposo.

Cinematografi:

Nazionale. Dalle 16: «Il miracolo di Lourdes».
Excelsior. Dalle 16: «Il Re dei Re».
Cine del Corso. Oggi riposo.
Fenice. Dalle 15.30: «Il miracolo di Lourdes».
Eden. Dalle 16.30: «Il Re dei Re».
Regina. Oggi riposo.
Gran Cinema Italia. Oggi riposo.
Cine Edison. Oggi riposo.
Gran Cine Massimo (Via Arcata N. 16). - Oggi riposo.
Cine Garibaldi. Oggi riposo.
Cine Aurora (Madonna del Mare). Oggi riposo.
Novo Cine. Dalle 16: Film religiosa.
Cine Royal. Oggi riposo.
Cine Galileo. Oggi riposo.
Gran Cinema Armonia. Oggi riposo.
Cine Savoia. Oggi riposo.
Cine Centrale. Oggi riposo.
Cine Volta. Oggi riposo.
Teatro del Popolo. Dalle 16: «La notte di Natale».
Cine Famigliare. Oggi riposo.
Cine Venezia. Oggi riposo.
Cine Buffalo Bill. Oggi riposo.
Cine Saturnia. Oggi riposo.
Cinema Alfieri (Viale XX Settembre 24). Spettacolo religioso.
Cine Roiano. Oggi riposo.
Cine Belvedere. Oggi riposo.
Cine Gloria (Riva Grumula 22). Oggi riposo.
Cine Dante (Riborgo 35). Oggi riposo.

Le tessere della Beneficenza

La Presidenza della Congregazione di Carità ci invia il XV elenco degli acquirenti delle tessere di Capodanno dell'Istituto Generale dei Poveri «Vittorio Emanuele III»:

Abbondano rag. Ugo lire 10; Abranek Anna 10; Acco Vittorio 10; Addobbati dott. Pietro 10; Figlio di H. G. Aidinyan 10; Albergo Abbazia 10; Albertini don Francesco 10; Alessandri Antonio 5; Alexojannis Eutimio 20; Alfieri rag. cav. Achille 20; Alzetta Giovanni 20; Ampelea Soc. A. 50; Appel Giovanni 10; Ara Augusto 10; Arneris cav. rag. Erminio 10; Associazione degli interessati nel commercio dei legnami 100; Banca Italo-Americana 50; Banco di Roma 50; Banco di Sicilia 20; Banca Union 10; Banca della Venezia Giulia 50; Barburini Alessandro 10; Barison prof. Cesare 10; Beer ing. Ugo 20; Bernardino Lorenzo succ. 20; Bernardino Ruggero ditta 20; Bettioli Antonio 10; Bidussi Luciano 10; Bolaffio A. banco di cambio 10; Borgnolo Alessandro 10; Bossi Giuseppe 10; Botteri Angelo 10; Botteri Martino 10; Botteri Oscar 10; Botteri Santo 100; Bradaschia Mario 20; Brasioli Silvio 10; Braunizer dott. Carlo 20; Fabbrica ital. prodotti Brill 10; S. A. Bruni e Valli 10; Bryce Alessandro 20; Buttignoni mons. Giusto 20; Campos Giuseppe 10; Camus cap. Oscar 10; Carlini Marco 10; Casali Mario 10; comm. Casalini Ernesto 30; Castellani Leone 10; Castro Antonio ditta 10; Cattai Pasquale 10; Cattalano Antonio, vini 20; Catenazzo Oscarre 10; Cattarinich ing. Giovanni 10; Cek Antonio 20; Ceraico Aleardo 30; Cibei G. B. 10; Cijak Antonio, cav. 10; Circovich Mario 10; Cisilin Emilio 10; Cobolli prof. Nicolò 10; Coffer dott. Attilio 10; Corazza Luigi 10; Figli di H. O. Costi 50; Covacich Maria 10; Coverlizza comm. dott. Arturo 50; Craros Giacomo F. 10; Credito Italiano 100; Cremascoli Fratelli 10; Cusin-Ritter dott. Giorgio 10; Cuzzi avv. Paolo 20; Contino A. Tim. 10; Damiani Giovanni 20; Dapretto Augusto 10; Davanzo dott. Antonio, Opicina 10; De Borteli, trattoria Pardenone 50; Del Vecchio comm. Oscar 20; Di Demetrio dott. Hermes 10; Depetroni Mario 10; Desalles Edgardo 10; De Vecchi Augusto 10; Diaz Giuseppe com.te 10; Di Demetrio bar. Antonio 20; de Dottori dott. Giuseppe 10; Drasceк ved. Maria O. 10; de Pretis Alberto 50; Duimovich Giovanni 10; Economo bar. Demetrio 20; Economo bar. Leo 20; Faccanoni ing. Francesco 20; Fano Giuseppe 10; Fasetta Girolamo 10; Fattorini ing. Giulio 10; Favot Luigi 10; Fileni avv. Ubaldo 30; Finazzer Guido 10; Foccas Paolo 10; Fornasari Enrico 10; Forti Giuseppe 20; Forti Ugo 10; Frigoriferi Triestini S. A. 10; Fuchs dott. Rodolfo 10; Gallico Omero 10; Gärtner dott. Gino 10; Gary tobacco comp. limited 10; Genel Nino 20; Gherbez Carlo 10; Giustig fratelli 10; Gneeda dott. Antonio 10; Godenigo ing. Aldo 50; Gogliadachis P. Cris. 20; Grauner Antonio 20; Grego Carlo 10; Gregorich Vincenzoo 10; Grimme cap. Ermenegildo 20; Haes Augusto e Ci. 30; Hermet cav. uff. Guido 10; Hirsch Ignazio fu Arn. 10; Hofmann Ada 10; Iasnig Ruggero 10; Ierini Federico 10; Kaffan Luigi 10; Klein Isacco 10; Klein, Perenyi e Co. 10.

Bagni comunali di via A. Manzoni. Nell'interesse dei frequentatori si raccomanda vivamente di non attendere le ultime giornate per accedere allo stabilimento, data la forte affluenza di pubblico.

Domani, allo scopo di evitare affollamenti, il servizio durerà ininterrotto dalle 7 alle 19, mentre domenica di Pasqua resterà sospeso.

Congressi, feste e convegni

Università Popolare O. N. D. Stasera alle 20.15 in piazza Vittorio Veneto 3 il prof. Francini Bruni terrà la conferenza, con proiezioni, su «La Musa del Satiro» (G. Giusti). Stasera alle 20.30 in via Foscolo 13 l'ing. P. Benussi parlerà di «Turbine e motori idraulici». Rammentiamo che le lezioni di lingue si riprenderanno appena giovedì 4 aprile.

Società Ginnastica. Le lezioni di ginnastica e scherma si riprenderanno martedì con il solito orario.

Domenica mattina durante l'allenamento collettivo di atletica leggera sul campo di S. Sabba verranno svolte, dalle 9 in poi, alcune gare.

Società Alpina delle Giulie. Domenica 31 corr. avrà luogo l'escursione turistica alla volta di Idria, con visita delle miniere di mercurio. Sia nell'andata che nel ritorno verrà atraversata la Selva di Tarnova coperta ancora di abbondante neve.

Il viaggio verrà effettuato con autocorriere e il prezzo di passaggio è fissato a lire 27. Le iscrizioni si chiudono irrevocabilmente alle 20 di questa sera.

Associazione Nazionale Alpini. I soci partecipanti al Convegno di Roma possono ritirare la tessera-convegno oggi dalle 19 alle 20, alla sede dell'A. N. A., Riva III Novembre 1.

A. S. Ponziana-Edera. La Sezione atletica leggera terrà domenica, dalle 9 alle 11, allenamento nel campo sportivo di S. Andrea. Si raccomanda a tutti gli atleti di intervenire, così pure la squadra del tiro alla fune.

La gita della Sezione escursionisti per Erzeli, viene sospesa.

Associazione XXX Ottobre. Domenica dalle 19 alle 24 festino familiare di danza.

Dopolavoro Portuale. Domenica il gruppo sciatori si porterà col treno a Campobasso, da dove si farà la salita del Monte Lussari. La partenza avverrà sabato alle 15.50. Informazioni seralmente nella nuova sede di via Paduina 4.

C. R. «Mario Trevisan». Le iscrizioni alla sezione boxe si ricevono seralmente dalle 19 alle 21 presso la sede del Circolo (Campo S. Giacomo n. 5). I pugili che facevano parte del C. S. Ponziana e che attualmente non sono impegnati con alcuna società, possono iscriversi alla neo costituita sezione.

Circolo Filippo Corridoni. Questa sera alle 21 i componenti la squadra calcio sono convocati in sede. Sabato dalle 20.30 in poi ci sarà il solito trattenimento familiare. I soci sono invitati a esibire la tessera alla porta.

Unione Sportiva Triestina. I giocatori della prima squadra e riserve sono invitati di trovarsi questa sera in sede sociale ad ore 20 precise, per importanti e urgenti comunicazioni del commissario tecnico.

Coloro che si sono iscritti alla gita di Padova e che hanno già versato il deposito cauzionale, sono invitati di passare d'urgenza in segreteria sociale.

C. S. Robur. I calcisti sono pregati di voler passare in sede venerdì alle 21.

C. S. Pasubio. Stasera allenamenti consueti in palestra. Sabato e domenica la sezione grotte esplorerà l'abisso di Gropada: partenza del primo gruppo alle 20, del secondo gruppo alle 24 di sabato da piazza S. Giacomo. Lunedì la sezione escursionisti si recherà sull'altipiano. Partenza da piazza Garibaldi alle 7. Sono aperte le iscrizioni a tutte le sezioni, specialmente alla filodrammatica.

S. C. «Gloria». Tutti i componenti la Sezione devono trovarsi questa sera alle 21 in sede.

Littoria

298.a Legione avanguardisti «G. Oberdan». Domenica prossima, giorno di Pasqua, sono sospese le esercitazioni di tiro a segno per le squadre «Dux». Queste esercitazioni si compiranno lunedì, seconda festa pasquale con il seguente orario: ore 8: squadra n. 6 (prof. Dall'Oglio); ore 9: squadra n. 12 (Casa Balilla Pitteri, m.o D'Urbino); ore 9.30: squadra n. 10 (Casa Balilla De Amicis, prof. Risegari): ore 10.30 squadra n. 15 (Casa Balilla Battistig, m.o Polonio); ore 11.30: squadra n. 13 (Casa Balilla Servola, m.o De Jurco).

Gli avanguardisti della XII Centuria proposti ad avanguardisti scelti sono convocati per oggi alle 19. Gli avanguardisti della XII Centuria possono ritirare le tessere dell'anno in corso presso il comando di Centuria.

IV Coorte Balilla «Guido Brunner». I Balilla della X e dell'XI Centuria sono comandati a trovarsi sabato 30 marzo alle 19.45 nella Casa rionale per partecipare alla processione del «Resurrexit» che si terrà a Roiano.

Bollettino dello Stato Civile

I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO: Vittorino, Pastore, Secondo.

NASCITE (28 marzo 1929): Denunciati vivi: maschi 10, femmine 2; denunciati morti: maschi 2, femmine 1; totale 15.

DECESSI: Kolarsky Manlio a. 28; Grimaldi Claudio g. 8; Joger Maria a. 56; Turco Maria a. 14; Tomasin Giacomo a. 84; Ravaglioli ved. Raimato Celeste a. 70; Skerl Antonio a. 82; Zuppin Bruna a. 17; Camuffo Angelo a. 69; Pacor in Milanich Santa a. 47; Krizai ved. Mosettig Margherita a. 85; Blasizza Romano a. 15; Brazzatti Pietro a. 55; Hauser Carlo a. 45; Quaiati Mario a. 19; Zalar Giacomo a. 77; Bolcich Giustina a. 38; Cloceari Adolfo a. 75.

MATRIMONI: Cicuta Umberto, impiegato privato e Blasich Beatrice; Zorzenon Francesco, falegname e Karin Lucia.

La Borsa di Trieste

marzo	27	28	marzo	27	28
Rend. 3½%	70.80	70.80	Lloyd T.	567	567
Cons. 5%	81.—	80.90	Lussino	221	221
Littorio			Martinol.	141	141
Obbl. Ven.	74.95	74.60	Merid.	891	885
B. Tes. nov	94.75	94.75	Oceania	72	75
Dan.-Sava	222.50	223.50	Premuda	392	390
Fo. 3 V. 6%	478	478	Tripcovich	223	223
Comit	1355	1367	Tram	186	186
B. C. T.	534	534	Ampelea	343	343
Credito	785	785	Cant Nav.	100	100
B. It.-Br. A	500	500	Fram	91	91
» » » B	500	500	Fin.-Cosul.	110	108
B. N. Cred.	554	550	Cem. Dal.	445	445
B. Roma	119	119	Isonzo	90	90
Cred. Pop.	281	281	Spalato	237.50	237.50
Generali	5330	5425	Kerka	222	222
Assi Ital.	1012½	1035	Siomat	129	129
Infortuni	3590	3560	SELVEG	500	500
Riun. A	2315	2390	S. T. El. G.	75	75
Riun. B	2315	2390	Gas-Roma	822	824
Sigorta	247	247	Ilva	191	191
Adria	125	120	Iutificio	453	453
Costiera	140	140	Off. Nav.	80	80
Cosulich	127	129	Pastificio	225	225
Nav. Dal.	210	210	Pilatura	115	115
Gerol.	350	350	St Dalmine	142	140.50
Libera T.	150	151	St. Tecnico	269	269
Istria-Tr.	251	251	Terni	423	425

CAMBI: Londra 93.71; New York 19.06; Francia 74.65; Belgio 265.75; Svizzera 367.62½; Amsterdam 765.75; Albania 366.75; Atene 24.75; Berlino 453.50; Bucarest 11.35; Budapest 333; Norvegia 510; Praga 56.60; Spagna 289; Vienna 269; Zagabria 33.60.

VALUTE: lire sterline (b. n.) 92.50; dollari 18.96; scellini 267.50; dinari 33.45; pezzi da 20 franchi 73.

Cambio ufficiale dell'oro: 27/III: L. 368.35.

Listino ufficiale dei prezzi del caffè alla Borsa per gli affari a termine. I prezzi si intendono in lire per 100 kg. lordo:

MESI	Prezzi fatti 9.30	Prezzi fatti 12.30	Denaro 9.30	Denaro 12.30	Lettera 9.30	Lettera 12.30	Cor. liq. 9.30
marzo	—	—	—	—	—	—	—
maggio	—	—	625	625	—	—	635
luglio	—	—	620	620	—	—	630
settem.	—	—	—	—	—	—	—
dic. 1929	—	—	—	—	—	—	—

Listino ufficiale dei prezzi dello zucchero cristallino grana fina alla Borsa per gli affari a termine. I prezzi si intendono in lire sterline per 1000 kg. lordo:

Consegne	Corsi di chiusura in Sterline: Denaro	Lettera	Corsi di liquidazione: Sterline	Lire
luglio-agosto	—	—	—	—
agosto-sett.	—	—	—	—
febb.-marzo	—	—	—	—
aprile-agosto	—	11 5/16	—	11 7/16
ott.-dicembre	—	—	—	—

CORRISPONDENZA APERTA

* *Lancia.* Il re Teodoro, famoso nella storia della Corsica, era un avventuriero tedesco, certo Teodoro Neuhof, che sbarcato nella prima metà del Settecento in Corsica con un esiguo seguito e qualche cannone, e sparsa la voce ch'egli veniva a liberare i Corsi dal dominio genovese, venne dal popolo proclamato re. Egli se ne stette in Corsica, facendola da re, per ben sette anni.

Abbonata Portalbona. Nessuna domanda ci è pervenuta con questo pseudonimo. Favorisca perciò ripetere quanto desidera sapere. Comunque la informiamo che le risposte in questa rubrica sono gratuite.

Gardo. Contro le lentiggini riesce efficace la seguente pomata: iposolfito di sodio 70, borace 7, glicerina 90, acqua distillata 1460, eliotropina 0.6, estratto di gelsomino 20.

Uno che stenta a trovare alloggio. 1) Quel giorno era una domenica. 2) Un biglietto per un cane, che viaggia come bagaglio, da Treviso a Roma, costa circa lire 16.

Un interessato. 1) I sottufficiali in congedo possono fare domanda di essere riammessi in servizio, per la destinazione in colonia, al Comando del Distretto Militare. 2) Vengono riammessi col grado che avevano all'atto del congedo.

Flaviana. E' un difetto abbastanza comune. Non esistono però delle cure speciali. Di solito vi si pone rimedio con la cipria. Lei saprà che esistono anche delle ciprie apposite. — *Studente.* Non possiamo dare notizie riguardanti istituti privati.

Un Goriziano. Henry Ford abita a Detroit, Michigan (S. U. A.). — *Chi spera.* Faccia una cura generale ricostituente, passeggiate all'aria aperta, ginnastica. E faccia ciò sinchè si trova nel periodo dello sviluppo.

Porte scommessa. S. Salvatore si festeggia il 18 marzo. — *Pedante.* Il 22 luglio 1887 era un venerdì.

Estero. Non possiamo dare informazioni di indole reclamistica.

Il sottufficiale Ferri. Se il matrimonio è avvenuto nelle Nuove Provincie, esso è valevole anche agli effetti civili; se no, ha valore religioso soltanto. Lei non può sposarsi se il precedente matrimonio non è stato sciolto e, come sa, ciò agli effetti religiosi non è possibile.

— *Tamigi.* Il «paramo» ecuadoriano è un oceano di erbe che si estende lungo tutto l'altipiano dell'Ecuador. Nessun uomo vive in questa solitudine, nè alcun albero vi cresce; solo qua e là degli animali sperduti animano il paesaggio desolato: pivieri e anitre all'orlo delle lagune, rari falchi, condor e cervi, e, talvolta, qualche toro sfuggito da un gregge e ridivenuto selvaggio.

RINO ALESSI, direttore responsabile
Stampato ed edito dalla «Società Editrice Italiana Roma-Trieste»

AVVISI COLLETTIVI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Questi avvisi possono essere ordinati dalle 8 alle 20 presso

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra

o inviati a mezzo posta col relativo importo allo stesso indirizzo.

Per le rimesse degli importi relativi ad ordinazioni inviate a mezzo postale, si raccomanda al pubblico di servirsi sempre dei vaglia postali.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici, verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 1 per cinque giorni, di lire 2 per dieci e lire 3 per quindici giorni.

L'indirizzo per le offerte dirette alle nostre caselle deve contenere il numero di controllo e la sigla della rubrica, che figurano nell'indirizzo dell'avviso del nostro Ufficio **(UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Trieste).**

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate e spedite per posta. Possono essere anche recapitate a mano, purchè siano state prima presentate allo Ufficio Postale e questo abbia annullato i francobolli con regolare timbratura.

Per comodità del pubblico, gli avvisi collettivi per il «Piccolo» si accettano anche alla Biglietteria Centrale in Piazza della Borsa ed alle edicole di giornali in Piazza Cavana e in Piazza Garibaldi.

Offerte di personale di servizio
(Privati) cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— (Interm.) cent. 30 la parola. Min. L. 3.— A

CUOCA pratica offresi giornata piccola famiglia. Mazzini 9, quarto, sinistra. 36704 A

Richieste di personale di servizio
cent. 30 la parola Minimo L. 3.— B

CUOCA perfetta pratica, buoni attestati, cerca casa signorile. Indirizzo al Piccolo. 36407 B

DOMESTICA buoni attestati cercasi. Massimo d'Azeglio 20, porta 7. Pallotta. 67120 B

DOMESTICA con attestati cercasi. Arcata 16, porta 2, destra. 67101 B

DOMESTICA sana, forte, capace tutti lavori cercasi prontamente. Via Università 12, IV piano. 67093 B

DOMESTICA pratica tutti lavori cercasi. Presentarsi con attestati dopo le 8. Piccolomini 9, I. 67077 B

DOMESTICA sappia cucinare, buoni attestati cercasi. Via S. Spiridione 7, porta 11. 36702 B

DONNA servizio con attestati, mattina, cercasi. Ventisettembre 71, porta 5. 67098 B

DONNA per cucina cercasi. Via Ghega 17, III p. 67106 B

DONNA per servizio cercasi. Trattoria Chiandussi, via Carducci 34. 36723 B

PRESTASERVIZI cercasi. Rossetti 18, III. 36717 B

PRESTASERVIZI, paraggi piazza Commerciale, cercasi: presentarsi via Geppa 17 I, porta di mezzo. 95925 B

PRESTASERVIZI 3 o 4 ore mattina cercasi. Via Aless. Volta 2, IV, dalle 8-9. 36716 B

RAGAZZA prestaservizi alcune ore, cercasi. Via Kandler 7, mezzan., destra. 36762 B

RAGAZZA prestaservizi giovane cercano coniugi. Ant. Pendice Scoglietto 10, sopra rimessa del tranway. 36726 B

Domande d'impiego e di lavoro
(Privati) cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— (Interm.) cent. 30 la parola. Min. L. 3.— C

ABILE, capace floricultore ammogliato senza figli offresi quale custode giardiniere. Gentili offerte cassetta 13405 C, Unione Pubblicità. 13405 C

CONTABILE-corrispondente, conoscenza lingue estere, praticissimo macchine calcolatrici e registratrici, offresi. Cassetta 13393 C, Unione Pubblicità. 13393 C

DICIOTTENNE onesto, volonteroso, già allievo camera marittimo offresi per ristorante o bar. Indirizzo Piccolo. 36701 C

GIOVANE 23-enne libero servizio militare occuperebbesi quale fattorino, posto fiducia, massima serietà, referenze ineccepibili, mitissime pretese. Cassetta 13388 C, Unione Pubblicità. 13388 C

SARTA ricamatrice biancheria capacissima offresi. Cassetta 13398 C, Unione Pubblicità. 13398 C

SIGNORINA colta, bella presenza, conoscenza lingue, disposta viaggiare (possiede passaporto) cerca occupazione. Cassetta 13396 C Unione Pubblicità. 13396 C

26-ENNE studi superiori, contabile, corrispondente francese, italiano, nozioni tedesco, dattilografo, cauzione immobiliare, disposto viaggiare anche estero occuperebbesi. Cassetta 13346 C, Unione Pubblicità. 13346 C

Lavoro a domicilio
cent 25 la parola Minimo L. 2.50 CC

A. CAPPELLI elegantissimi confezionansi. Specialità riformature feltri, paglia. Prezzi convenientissimi. Piazza Vico, 6, II. 13407 CC

CAPPELLI paglia lire 25, riformazioni, tinture prezzi convenienti. Via Pauliana 333, porta 4. 66982 CC

PITTORE decora stanze a colla da lire 60 in poi. Petronio 2, I sinistra. 36746 CC

Posti disponibili — Offerte di lavoro
cent. 30 la parola Minimo L. 3.— D

CHAUFFEUR meccanico giovane, pratico Ford, cercasi. Presentarsi dalle 11-12. Indirizzo Piccolo. 67106 D

CORRISPONDENTE italiano, tedesco, francese, pratico spedizioni nel Veneto, cercasi. Pieni particolari. Cassetta 1 V Unione Pubblicità, Padova. 5233 D

GARZONA cercasi. Capo sarto 5.o centro automobilistico Caserma Montebello. 67082 D

GARZONA sarta, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 35757 D

GARZONE barbiere cercasi. Carducci 12. 67079 D

GIARDINIERE scapolo, pratico verdura, fiori, frutteto, 150 mensili, alloggio, vitto, cercasi. Necessario certificato buona condotta. Fordan, Postumia. 13331 D

IMPIEGATO giovane, preferito pratico vetrami, porcellane cercasi. Offerte cassetta 13390 D, Unione Pubblicità. 13390 D

LAVORANTE sarta uomo cercasi. Via S. Nicolò n. 12. 67103 D

LAVORANTE barbiere cerco. Salita Promontorio 4. 67114 D

LAVORANTE barbiere e parrucchiera cercansi. Via Broleto n. 2. 36718 D

LAVORANTE barbiere per sabato, cercasi. Barcola volti, Grio. 67125 D

LAVORANTE barbiere cercasi. Via Carducci n. 36. 67115 D

LAVORANTE barbiere per sabato cercasi. Via Giulia 92. 67090 D

LAVORANTE barbiere per le feste cercasi. Salone Laera, Servola 47. 67102 D

PARRUCCHIERA stabile, buona paga cercasi. Settefontane 43 «Al Pettine d'Oro». 67094 D

RAGAZZO pratico pasticceria, cercasi. Via S. Giusto n. 3. 67123 D

SIGNORINA visitare clientela per vendita profumi, saponi fini, primaria fabbrica nazionale cerca depositario Trieste. Provata abilità, volontà, paga fissa, provvigione. Indirizzo Piccolo. 36710 D

Richieste
Camere mobiliate e pensioni private
cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 E

IMPIEGATO cerca stanzetta ingresso libero. Indicare prezzo. Offerte cassetta 13392 E, Unione Pubblicità. 13392 E

Camere mobiliate e pensioni private
Offerte
cent. 35 la parola Minimo L. 3.50 F

A. A. A. A. STANZETTA pulitissima affittasi. Fonderia 4, III. 67112 F

A. A. A. MOBILIATA affittasi. Gatteri 13, terzo, sinistra. 36727 F

A. A. CAMERA mobiliata, cura biancheria, vestiario, unico subinquilino, presso famiglia dabbene, affittasi distinto signore serio. Indirizzo Piccolo. 36736 F

A. A. CAMERETTA mobiliata affittasi. Cristoforo Cancellieri 15, I. 13410 F

A. A. MOBILIATA affittasi distinto. Foscolo 44, mezzanino. 36713 F

A. A. MOBILIATA affittasi presso distinti. Mazzini 44, IV, sinistra. 36711 F

A. A. MOBILIATA massima pulizia, eventualmente vitto affittasi. S. Michele 35, p. 5. 36734 F

A. CAMERA vuota, grande, volendo vitto, cura vestiario, affittasi 15 aprile. Corso Garibaldi 23, III, porta 5. 00984 F

A. CAMERINO vuoto, affittasi a signora, signorina. Ginnastica 46, IV. 67111 F

A. MATRIMONIALE, luce, mobiliata, spaziosa, affittasi. Maiolica 14, porta 5. 36714F

A. MOBILIATA bene, coleggiata, luce, affittasi. Goldoni 11, porta 21. 36755 F

A. STANZETTA mobiliata, affittasi prontamente. Via Coroneo 29, porta 7. 67125 F

CAMERA mobiliata, con ascensore, affittasi persona seria. S. Nicolò 36, 4. 66991 F

CAMERA, luce, unico subinquilino, affittasi. Gaspara Stampa 5, porta 15 (pressi Cavana). 67069 F

CAMERA con comodo di cucina, affittasi. Indirizzo Piccolo. 36733 F

CAMERA bella, una persona oppure due, affittasi prontamente. Corso Garibaldi 8, secondo. 67065 F

CAMERA 2-1 letto, affittasi. Piazza Cornelia Romana 2, porta 8 (pressi Cavana). 7741 F

CAMERE (due), vuote, affittansi per ufficio. Machiavelli 20, I, porta 5. 66932 F

CAMERETTA, affittasi. Giulia 22, V, porta 14. 36707 F

CAMERETTA bella, affittasi prezzo modico. D'Annunzio 1, porta XXXIV. 67064 F

CAMERINO bellissimo, arioso, luce, con vitto, affittasi per 1.o aprile, Via Maiolica 10, p. IV, porta 33. 20545 F

MATRIMONIALE elegantissima, eventualmente salotto, cucina, affittasi distinti. XX Settembre 5, I, destra. 36743 F

MATRIMONIALE, stanzetta pranzo, cucina, centro, affittasi distinti stabili. Indirizzo Piccolo. 36703 F

MATRIMONIALE elegante, eventualmente comodo cucina, affittasi. Azeglio 22, porta 6. 67073 F

MATRIMONIALE soleggiata, pulita, con luce, comodo cucina, volendo salotto, presso persona sola. Via Udine 24, II, porta 8. 36696 F

MATRIMONIALE salotto, comodo cucina, affittansi distinti. Torrebianca 21, porta 11. 13408 F

MOBILIATA luce, unico subinquilino, affittasi distinto. Conti 38, porta 15. 66993 F

MOBILIATA, affittasi persona sola. Indirizzo Piccolo. 65993 F

MOBILIATA bellissima, soleggiata, tranquilla, bagno, affittasi distinto signore. Michelangelo Buonarroti 24, I. 67013 F

MOBILIATA soleggiata affittasi. Madonna del Mare 2, porta 18. 7728 F

MOBILIATA nuova, unico subinquilino, soltanto persona per bene affittasi. Carducci 24, p. 11. 13409 F

MOBILIATA, luce, eventualmente buonissimo vitto, prezzo modesto, affittasi prontamente. Mazzini 27, quarto. 67105 F

MOBILIATA due letti, grande, ariosa, luce, senza comodo cucina, affittasi due amici primo aprile. Lazzaretto vecchio 35, II, scala II. 67083 F

MOBILIATA, volendo vitto, affittasi. Galileo 14, porta 11. 36732 F

MOBILIATA ariosa, dirimpetto palazzo Giustizia, affittasi. Zanetti 2, porta 4. 36703 F

STANZA bellissima, due finestre, affittasi distintissimo. Venti Settembre 54, I, destra. 36634 F

STANZA grande, vuota, ingresso libero, affittasi. E. Toti 4, III, sinistra. 36737 F

STANZA, salotto, signorili, soleggiati, affittansi. Via S. Lazzaro 17, II, pomeriggio. 36738 F

STANZA mobiliata, vitto, affittasi. Via Lazzaretto vecchio 5, porta 10. 7743 F

STANZA mobiliata, bella, luce, affittasi. Vittoria Colonna 6-I, sinistra, vicino Santo Antonio vecchio. 7740 F

STANZA bellissima, mobiliata, con o senza vitto, affittasi. Valdirivo 11, p. III. 95931 F

STANZA vuota, ingresso libero, affittasi uso ufficio. Piazza Borsa 2, II. 95926 F

STANZA mobiliata con vitto, Via Ginnastica 50, I p. 35700 F

STANZA ingresso scale, vuota, affittasi subito. Crispi n. 81, I. 67074 F

STANZA mobiliata, ingresso indipendente finestre sul viale affittasi. XX Settembre 27, III p. 67116 F

STANZA affittasi a distinto. XXX Ottobre 6, IV. 36753 F

STANZA vuota, indipendente affittasi persona distinta. Maiolica 16, porta 10. 36751 F

STANZA semilibera, soleggiata, volendo vitto affittasi. Molinegrande 30, IV. 36745 F

STANZA elegante, con piano, troverebbe seconda famiglia persona onesta, maestra piano, ricamatrice, pensionata, volendo vitto. Bramante 4, porta 10. 36743 F

STANZA davanti, bellissima, presso persona sola, ingreso quasi libero affittasi. Coroneo 9, IC, sinistra. 36705 F

STANZA vuota per ufficio, ingresso sulle scale, affittasi. Piazza della Borsa n. 14, II. 36709 F

STANZA vuota con comodo cucina affittasi. Canova n. 9, V. 36715 F

STANZA, salotto, comodo cucina cercansi posibilmente appartamento separato. Rivolgersi Carducci 20, portinaio. 67099 F

STANZA mobiliata, ingresso libero affittasi anziano, Valdirivo 23, II, sinistra. 36729 F

STANZA con saletto, ingresso libero, eventualmente vitto affittasi a uno o due distinti signori. Largo Santorio n.2, porta 7. 36720 F

STANZETTA mobiliata, vitto, luce, affittasi, Via Roma 23, III, porta 12. 36754 F

STANZETTA davanti semi libera, mobiliata, affittasi. Zonta 5, II, Witt. 36752 F

STANZETTA ufficio I piano, Ponterosso, affittasi. Indirizzo Piccolo. 36741 F

STUDIO due stanze mobiliatate, affittasi piazza San Giovanni 4. Informazioni presso Diffuse, Roma 28. 67075 F

Istruzione
cent 35 la parola Minimo L 3.50

A A. INGLESE, tedesco, francese, corrispondenza commerciale, Geppa 4, II. 36747G

A. INGLESE, tedesco, francese, spagnolo, metodo speciale, accelerato. Piazza Cavana 4, II. 7744 G

ESAMI ammissione scuole medie, preparazione elementari, pure domicilio, modico onorario. Indirizzo Piccolo. 66616 G

FRANÇAIS grammaire, conversation littérature. Mlle. Fraisse. Ventisettembre N. 37. 35843 G

DATTILOGRAFIA: prima scuola autorizzata, lire 1.20 lezioni, Stenografia, Gatteri n. 12. 36699 G

VIOLINO, arco, busta (scuola giornalmente, lire tre settimanali. Indirizzo Piccolo. 7735 G

Oggetti rinvenuti e smarriti
cent 30 la parola Minimo L. 3.— H

CALZONI bleu ragazzetto, smarriti. Mancia portandoli Ginnastica 46, porta 11. 67093 H

PACCHETTO lavori tela, smarrito; pregasi portarlo Ruggero Manna 16, II, Toso. Verso mancia. 36228 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini
cent 35 la parola Minimo L. 3.50 I

APPARTAMENTO signorile, vuoto, posizione centrale, 5 stanze, camerino, cucina, camera bagno completa, condizioni favorevoli, affittasi causa trasloco. Esclusi mediatori. Telefonare 31-32. 66562 I

APPARTAMENTO 4 stanze, bagno, accessori, calefazione centrale, affittasi. Via Franca 15. 34807 I

APPARTAMENTO signorile, 6 stanze, accessori, calefazione, ascensore, affittasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 95930 I

APPARTAMENTO tre stanze, camerino, bagno, cucina, affittasi. Offerte cassetta 13399 I Unione Pubblicità. 13399 I

APPARTAMENTO stanza, stanzino, ripostiglio, cucina, acqua, luce, affittasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 36740 I

GRIGNANO villa comodissima posizione, affittasi, appartamento 3 stanze mobiliate. Indirizzo Piccolo. 67109 I

LOCALE tre fori via Genova 10, affittasi prontamente Rivolgersi Valigeria Strukel, via Dante 12. 66931 I

MAGAZZINO d'affittare prontamente, Via Alessandro Vittoria 4. Amministrazione Depuppi. Via Riborgo 45. 67081 I

QUARTIERE due camere cucina, camerino, bagno, anticamera, affitto minimo, centro, scambiasi più piccolo. Indirizzo Piccolo. 67095 I

QUARTIERE vuoto, due camere camerino cucina ed accessori, affittasi. Via Mirti 8, piano V. Ercoli. 36693 I

QUARTIERINO camera cucina, giardino, affitto 100, più grandi, villette, stanze. Slataper 26. 67121 I

VILLA 7-9 stanze, accessori, cercasi in affitto. Indirizzo Piccolo. 7745 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini
cent 35 la parola Minimo L. 3.50 L

APPARTAMENTO 6-7 stanze, tutto comfort moderno, possibilmente giardino, garage, cercasi da funzionario Stato. Per offerte Schiavoni, presso Spina. Via Valdirivo 22. 36213 L

CAMERA e cucina, cercano sposi, possibilmente paraggi Caserme Rozzol. Rivolgersi via Milizia 824. 67070 L

CAMERA cucina vuoti, cercano sposi. Offerte cassetta 13403 L. Unione Pubblicità. 13403 L

CAMPAGNA con abitazione, periferie o dintorni, cercasi affitto: eventualmente scambierebbesi appartamento centro. Cassetta 13404 L, Unione Pubblicità. 13404 L

QUARTIERINO vuoto, 3 stanze, accessori, possibilmente periferia, vista mare, cerca piccola famiglia distinta. Dirigere: Zema, Ristorante Moncenisio, Trieste. 67026 L

Vendite d'occasione
cent. 35 la parola Minimo L. 3.50 M

A A. ALCUNE volpi polari, bianche, grigie, incrociate, peli guarnizioni, pellicce lunghe, vendonsi. Mazzini 22, II, Devide. 11790 M

A. A. VESTITI uomo 2, quasi nuovi, impermeabili gomma, tailleur signora, occasionissima, vendonsi. Foscolo 15, I sinistra. 00943M

AUTO bambini due posti, impermeabile uomo forte, vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 36742 M

CANE bianco, razza russa, 10 mesi, vendesi. Via Cordaroli 18, Tozzi. 67124 M

CARRETTA 2 ruote, vendo. Media 4. 36739 M

CARROZZELLA seminuova, pieghevole, lussuosa, vendesi occasione 150. Goldoni 5, portinaia. 13411 M

CONTRABASSO da vendere. Rivolgersi al bidello della Scuola Evangelica, via S. Lazzaro. 66993 M

DIVISA ufficiale artiglieria, nuovissima, ottima, elegante vendesi occasione, anche ratealmente. Bonato, via Riamondo 2, II. 67023 M

FAINA grandiosa, nuovissima, splendido elegante, mantello primaverile signora snella, vendonsi privatamente, rarissima occasione. Ind. Piccolo. 7742 M

GRAMMOFONO valigia, «Voce Padrone»; altro americano, vendonsi. Carducci 30. Trattoria. 36749 M

GRAMMOFONO voce splendida, vendesi qualsiasi prezzo, Settefontane 4, II sinistra. 36731 M

GRAMMOFONO valigia vendesi. Via Istria 41, porta 13. 67097 M

GRAMMOFONO perfetto, dischi anche singoli, vendo. Via Bosco 9, mezzanino. 36721 M

MACCHINA cucire, ricamare, garantita, nuovissima, vendesi occasione. Cervellini (accanto Excelsior). 13358 M

MACCHINA Singer seminuova vendesi 220, causa bisogno. Beccherie 3-I. 7736 M

RADIO cinque valvole, tipo americano, occasione, vendesi. Rivolgersi Viale Regina Elena 9, bar. 67087 M

SCARPE uomo N. 40, vendonsi. Via Ghiberti 6, porta 12. 67104 M

TAILLEUR bleu e uno nero, volpe nera e mantello grigio, vendonsi. Via Toti 2, IV, porta 23. 36724 M

VESTITI uomo, uno nero media statura, buon prezzo, vendonsi pomeriggio. Indirizzo Piccolo. 36735 M

VESTITO lutto, uomo, mantello, gonna, tutto media statura, vendonsi. Piazza Garibaldi 12, porta 8. 67117 M

VESTITO uomo bellissimo, mantello donna grigio, inglese, vendonsi. Foscolo 25, I, 4. 67096 M

VESTITO grigio uomo, buono stato, lire 70 vendesi. Indirizzo Piccolo. 67122 M

VETRINE e banchi vendonsi occasione. Lordschneider, Piazza Borsa. 36419 M

VIOLINO autentico, Antonio Pellizon fecit Gorizia 1794, vendesi. Klun, Mazzini 40, Trieste. 67083 M

VOLPE bionda vendesi. Piazza Garibaldi 12 porta 8. 67118 M

Acquisti d'occasione
cent. 35 la parola Minimo L. 3.50 N

CANDELABRI argento quattro o cinque fiamme, cercansi. Offerte Cassetta 13391 N, Unione Pubblicità. 13391 N

FRANCOBOLLI per collezione cercansi. Via S. Nicolò 18 I piano, sinistra. 65945 N

GRAMMOFONO oppure dischi compero purchè occasione. Via Udine 27, porta 8. 36730 N

LIBRI ed intere biblioteche acquista Libreria Peterlin, via S. Lazzaro 1. 95928 N

MACCHINA da scrivere usata, acquisto prontamente. Offerte Cassetta 13395 N Unione Pubblicità. 13395 N

VESTITO nero o grigio, statura alta, acquisto. Cassetta 13401 N Unione Pubblicità. 13401 N

Acquisti, vendite mobili e pianoforti
cent 60 la parola Minimo L. 6.— NN

ATTACCAPANNI, cassapanche, sedie, seggioloni, tavoli imitazione antica, vendonsi. Via Piccardi 2 B, intagliatore. 36756 NN

A. STANZA da pranzo, stile Biedermeier originale, secretaire del 1790 bellissimo, tutto buonissimo stato, vendonsi. Via Commerciale 40, mezzanino. 67100 NN

CAMERA letto quercia massiccia, psiche, suste, materassi lana finissimi, quadro, tutto quasi nuovo, vendonsi occasione. Palestrina 8-I, lavoratorio. 36760 NN

CAMERA matrimoniale faggio cotto 1400, frassino 1500, pioppo 1700, altre porte piene prezzi stralcio. Türk, Battisti 12. 1000 NN

CAMERA matrimoniale nuova, bellissima, occasione vendesi. Madonnina 4, I, porta 8. 36719 NN

CAMERA pranzo moderna, massiccia, vendesi occasione. Timeus 7, I, destra. 36738 NN

CUCINA lussuosa pronte, lavoro garantito, vendonsi. Tommaso Luciani 3, falegname, sinistra. 7734 NN

LETTO chiudibile, altro bambino, suste, metallica, vendo. Corridoni 4, officina. 7737 NN

MACCHINA cucire 140, lavamano, specchio, tavolo, vendonsi. S. Francesco 15, primo. 67107 NN

MOBILI senza letto, o singoli pezzi vendonsi. Indirizzo Piccolo. 30723 NN

MOBILI diversi, piano, da vendere occasione. Rivolgersi Banco Caffè Firenze. 36763 NN

OCCASIONISSIMA: 6 camere letto per una persona, liquidansi a prezzi mai visti. Türk, Battisti 12. Attenzione al numero. 1000 NN

PIANINI e pianoforti: via G. Battisti 12, negozio, telefono 66-19 79-17. 17327 NN

PIANINI, pianoforti, armoniums, mondiali Bechstein, Hoffmann, Stingl, Glaser, Schulze, assortimento, vendonsi, scambi, facilitazioni. Pagnacco, Corso Garibaldi 13. 12420 NN

PIANINI, pianoforti, armoniums, autopiani, «Steinway Sons», «Blüthner» «Schiedmayer», «Foerster», «Lauberger», «Hofmann» vendita, scambi facilitazioni. Via Armando Diaz 16 (ex Sanità). 17350 NN

PIANINI, autopiani, primissima fabbrica «Fip» «Roessler», lavorazione perfettissima. Rateaìità senza anticipo. Noleggio! Scambi! Occasioni! Riosa, Corso Garibaldi 4. 36725 NN

PIANINO nero incrociato, ottimo stato, vendesi prezzo mite. Via Porta 27 36744 NN

SALOTTO, scrivania, 2 vetrine, lampade, vasca bagno ghisa smaltata, vasca zinco, apparato riscaldamento gas, poltrona, armadi, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 95929 NN

STANZA da pranzo lire 1000, stanza da letto da una persona vendonsi occasione, presso Exner, Corso Cavour 17. 67091 NN

STANZE pranzo, stile moderno, antico, prezzi occasione. Steiner, via Geppa 15. 5205 NN

VESTITO maglia nuovo, letto suste, sgabello, tavolo, vendonsi. Foscolo 31, mezzanino. 36759 NN

Commercio ed industria
cent. 60 la parola Minimo L. 6.— O

BIBLIOTECA circolante, tutte le novità, catalogo gratis. Libreria Peterlin, via San Lazzaro 1. 95927 O

CASSEFORTI usate compransi, vendonsi. Prezzi vera occasione. Coen, via Pane, telefono. 775 O

CONDUTTURE e lavori da fabbro-meccanico vengono sollecitamente eseguiti, prezzi modicissimi. Officina via Ginnastica 21. 13406 O

MONETE oro argento, acquisto prezzi giornata, Oreficeria cambiovalute Steindler, Gallina 2. 67037 O

OCCASIONE: assortimento volpi lire 150; puzzole 70 in poi. Toro 6 I. 67022 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori
cent 30 la parola Minimo L 3.— P

PRODUTTORI articolo signorile, distintissimi assumonsi, stipendio fisso, provvigione Presentarsi «Neptunia», Corso V. E. 2, III. 36761 P

VIAGGIATORE buonissime referenze, prossima partenza Albania, Grecia, Dodecaneso, cerca casa qualunque articolo verso partecipazione spese viaggio e provvigione. Cassetta 13394 P Unione Pubblicità. 13394 P

Automobili, biciclette e sports
cent. 60 la parola Minimo L. 6.— Q

BICICLETTA corsa vendo causa partenza, occasionissima. Piazza S. Caterina 2, portinaio. 67113 Q

CAMIONCINO portata 6 quintali, impianto elettrico, tassa pagata, piena efficienza, vendesi. Garage, Giulia 68. 67119 Q

GUIDA interna 6 posti, efficientissima, vendesi occasione. Officina Scherl, Coroneo 3. 13358 Q

MOTO «Molaroni» quasi nuova, vendesi. Indirizzo Piccolo. 67078 Q

MOTOCICLETTA 3½ oppure 5 HP., acquisto d'occasione. Scoglietto Guardiella N. 94, Mazaun. 7739 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industriali
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.—

AMMINISTRATORE stabili autorizzato, cerca socia amministratore per lavoro [illegible] Offerte Cassetta 13384 E, Unione Pubblicità.

MUTUO lire 8000, prima intavolazione [illegible] per cento, franco spese, cedesi. Indirizzo Piccolo.

NEGOZIO radio, centralissimo, reddito sicuro, causa altri impegni vendesi con inventario. Indirizzo al Piccolo.

Acquisti e vendite di case e terreni
cent. 60 la parola Minimo L. 6.—

CASA grandiosa, città, buonissima rendita, vendo, eccezionale occasione. Telefono 41-10.

CASETTA, villetta vicino città, compero. Offerte dettagliate Cassetta 13400 S Unione Pubblicità. 13400

FONDO strada Costalunga tese 1177, [illegible] occasione. Via Rossetti 20, porta 6.

GORIZIA fondo per villa 2500 mq., splendida posizione, vendo. Rivolgersi: [illegible] Verdi 17.

GRIGNANO piccoli terreni, spiaggia, [illegible] da nuova, stazione, vendonsi prezzo conveniente. Indirizzo Piccolo. 67110

QUARTIERI case, ville, intavolazioni, [illegible] cansi. Nessuna spesa portatore. Indirizzo Piccolo.

Diversi
cent. 70 la parola Minimo L. 7.—

A rate vestiti fatti e su misura, stoffe estere e nazionali. Via Carducci 30 «Carmes».

APPARECCHI fotografici, rate mensili settimanali, vendonsi. Via Carducci [illegible] «Carmes».

DONNA di cuore prenderebbe costo 1-2 bambine, trattamento familiare. Via Umberto [illegible] Veruda 605. Ursich Amalia. 67076

ECZEMI, foruncoli, prurito, infezioni della pelle, curansi con «Penetrina» del dottor Linka.

OSTETRICA Emerschitz-Sbaizero, premiata autorizzata accoglimento gestanti, comfort moderno, assistenza medica, retta giornaliera lire 25, Farneto 10 (Ginnastica prolungata), villa propria, telefono interurbano 83-23.

OSTETRICA autorizzata assistenze partorienti, riceve giornalmente. Madonna del Mare 19 II.

Le sottoscritte, profondamente addolorate, partecipano agli amici e conoscenti il decesso della loro amatissima

MARIA SNAIER
ved. prof. Visintini

avvenuto quest'oggi, dopo lungo soffrire, munita dei conforti religiosi.

I funerali seguiranno sabato 30 corrente, ad ore 15, partendo dalla casa N. 6 di via Pietro Nobile.

Trieste, 28 marzo 1929 - VII.

Famiglie di RENATO PANIZZON e SNAIER

Il presente serve da partecipazione diretta

Grande Imp. Capellan, Corso V. E. III, N. 45

Guido Pellis

Macellaio

spirò questa mane confortato dai suoi cari.

Immersi nel dolore la moglie **LISETTA n. PETTARIN** con i figlioletti **RITA e GIORGIO,** il padre **ANGELO,** i fratelli **FRANCESCO e SANTO,** le sorelle **ANGELA in CELLO, MARIA in PARODI** unitamente alle nuore, generi, nipoti e parenti tutti ne dànno l'annuncio dell'immatura ed irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno venerdì 29 corrente alle ore 15, partendo dalla via S. Spiridione N. 10.

Trieste, 28 marzo 1929.

Il presente serve da partecipazione diretta

Prim. Impr. Zimolo, Corso V. E. III, N. 41

PIETRO BRAZZATTI

Primo dispensiere al Lloyd Triestino

si spense serenamente iersera lasciando nel più profondo dolore la moglie **SANTA n. NORBEDO,** la figlia **LUCILLA,** il fratello **ANDREA** che unitamente a tutti gli altri congiunti ne dànno la triste partecipazione agli amici e conoscenti.

I funerali dell'amato Estinto seguiranno venerdì 29 corrente alle ore 15.30, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Regina Elena.

Trieste, 28 marzo 1929.

Prim. Impr. Zimolo, Corso V. E. III, N.

CARLO HAUSER

si spense iersera circondato dall'affetto dei suoi cari.

Profondamente addolorati la consorte [illegible] **SELLA** ed i figli, unitamente agli altri congiunti tutti, ne dànno il triste annuncio.

I funerali del caro Estinto seguiranno venerdì 29 corrente alle ore 14.30, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Regina Elena.

Trieste, 28 marzo 1929.

Prim. Impr. Zimolo, Corso V. E. III, N.

Questa mane spirava dopo lungo soffrire all'età d'anni 34

RENATO LOMBARDI

lasciando nel dolore la figlia **MARIUCCIA,** i fratelli, le sorelle e gli altri parenti, che ne danno la triste notizia.

I funerali seguiranno venerdì 29 corrente alle ore 15, partendo dall'Ospedale Regina Elena.

Trieste, li 28 marzo 1929 - Anno VII.

Prem. Nuova Impresa, Corso V. E. III.

---

33 GEORGE SIM

LA SIGNORINA X

PROPRIETA' LETTERARIA — RIPRODUZIONE VIETATA

— Quale braccialetto?

— Lo sapete benissimo! — insistè Anna-Maria, che andava riprendendo coraggio, mentre l'altro lo perdeva. — Quello che vi è stato dato da...

— Tacete...

— Ah! Ah! Ora vi ricordate?... Presto!... Consegnatemi il braccialetto!... Ed io vi dò la mia parola che, subito dopo, vi lascierò fuggire!

— Ma...

— Conto sino a tre e poi sparo... I domestici verranno in mio aiuto...

L'uomo si alzò da terra, dove si era rannicchiato per cercare l'oggetto, frugando nelle tasche.

— Giù ancora! — ordinò la ragazza trionfante. — Lanciatemi il braccialetto!

— Ma se voi voleste... — supplicò l'uomo, vigliaccamente supplicando.

— Dividere con voi il bottino?... Vi ringrazio, ma a me basta il braccialetto! Ora fatemi il piacere di andarvene al più presto.

Un fiotto di sangue sfuggì dalla ferita e per poco la fanciulla non isvenne; con uno sforzo supremo si irrigidì e trovò ancora la forza di chiedere all'uomo:

— Un istante ancora! Non portate via nulla?

— Nulla! — gridò l'uomo, che aveva premura di andarsene.

— Lasciate qui la lanterna...

Se quell'individuo avesse posseduta una rivoltella, Anna-Maria era perduta, ma non aveva che un coltello, mezzo insufficiente di difesa di fronte a quella piccola arma che, in un secondo, era capace di cacciargli una palla di piombo nella testa.

Il pensiero della sua pelle gli procurò un tale desiderio di sfuggire ad una simile minaccia, che si precipitò alla finestra e si lasciò scivolare giù dal balcone e appena a terra se la diede a gambe.

Il suo nome, però, pronunciato durante la colluttazione, in simili circostanze, l'aveva fatto trasalire e l'aveva colpito più della minaccia dell'arma.

***

Anna-Maria Givonne, rimase sola nello studio del marchese.

Sul pavimento, davanti al forziere aperto, aveva trovato il testamento: lo lesse e lo rimise al suo posto.

La ferita continuava a sanguinare e, comprimendola con la mano, ella si trascinò sino al balcone, in preda a una indicibile angoscia: sentiva che le forze l'abbandonavano, la vista le si era annebbiata e percepiva un sordo ronzio nelle orecchie.

Giunta al balcone, perse la conoscenza, ma solo per qualche momento, perchè il contatto della pietra fredda, su cui era poggiato il suo viso, le fece riprendere i sensi.

Cominciò a scendere con la gola contratta, il petto stretto da una sensazione indefinibile, simile a quella che ci invade quando facciamo una caduta nel vuoto. Sospesa con le due mani al balcone, le mancò l'appoggio che sperava di trovare e cadde pesantemente da un'altezza di due metri.

Nella strada vicina si udiva il passo cadenzato di una pattuglia. Questa si avvicinò, si fermò un istante, e poi si allontanò...

***

Anna-Maria passò due ore sulla pietra che cingeva il canale; si bagnò il viso d'acqua fresca e riprese lentamente le forze.

Stava per sorgere l'alba, quando potè rialzarsi e, ravvolta nel mantello, in modo da nascondere il disordine del suo abbigliamento e le macchie di sangue che rosseggiavano sul suo abito, si pose in cammino.

E camminò per un'ora, lungo il marciapiede, irrigidendosi contro il dolore, facendo appello a tutta la propria energia.

Arrivò così in un quartiere popolare, dove notò un albergo di apparenza molto modesta.

Il proprietario era già alzato, ma non comprendeva una parola di francese: le diede tuttavia una cameretta prospiciente il cortile e accettò l'incarito di portare una lettera a Ivo Ramels: a cenni si erano compresi.

La porta era appena rinchiusa dietro all'albergatore, che la giovane, con un gemito, si era lasciata cadere sul letto, piombando in uno stato di prostrazione simile alla morte.

La sua opera non era forse terminata? Pareva che a quel pensiero un sorriso appena percettibile errasse sulle pallide labbra di colei, che Ivo Ramels chiamava, per ischerzo, la signorina «Camarinin».

CAPITOLO XX
Indecisione

Ramels continuava ad alloggiare all'albergo dove si era recato con Anna-Maria, appena giunti all'Aja.

Dopo due giorni il padrone venne a chiedergli: — Devo ancora riservare la camera per la signora che è giunta con voi?

Ivo esitò un momento, ma poi rispose:

— Sì... Tenete la camera. Pagherò io.

Tuttavia egli aveva poca speranza di veder ritornare Anna-Maria. Rivedeva di continuo la lunga striscia di sangue sul tappeto turchino e le macchie rosse sul testamento.

Invano cercava di spiegarsi la cosa.

— Che è avvenuto? Perchè non ritorna?

Aveva riletto cento volte il biglietto ricevuto al mattino insieme al braccialetto d'oro, quel biglietto che terminava con le parole «siate felice».

Un triste presentimento gli opprimeva il cuore; che il sangue versato fosse il sangue di Anna-Maria: cercava di pensarci freddamente per riassicurarsi.

— Ella me l'avrebbe scritto. I giornali ne avrebbero parlato e si ritroverebbero le sue traccie — egli pensava per calmarsi, ma non era convinto.

Ivo attendeva che il mistero della morte del notaio Durand si chiarisse, e che si trovasse il truce assassino, per poter rientrare in possesso dell'eredità. Ma così solo, all'Aja, in una città dove non aveva nulla a fare, il tempo gli sembrava eterno.

Sapeva benissimo che egli non poteva discolpalsi da sè. Egli non pensava neppure più al patrimonio conteso: tutti i suoi pensieri erano rivolti verso la fanciulla misteriosa che, dopo essere spontaneamente entrata nella sua vita, era scomparsa all'improvviso.

— Bisogna che io la ritrovi! E' l'unico mezzo per uscire da questo pelago di misteri e gettare infine un po' di luce su tanti avvenimenti, più simili a una fantasmagoria che non alla realtà!

Cominciò a recarsi presso tutti i commissariati di polizia; dappertutto faceva la medesima domanda:

— E' stata trovata una giovane francese, ferita... forse morta?

I commissari lo ascoltavano gravemente; il più delle volte era necessario un interprete, mentre un cancelliere prendeva delle note...

Un giorno gli annunciarono che nel canale era stato pescato il cadavere di una donna, che dal modo di vestire pareva francese, priva di carte d'identità.

Egli divenne livido: in quel momento aveva ben compreso che se egli cercava Anna-Maria con passione tanto impaziente, non era tanto per avere una spiegazione sui passati avvenimenti, quanto per rivederla, per vederla e per tenerla presso di sè, per timore che di nuovo ella gli sfuggisse.

Seguì due agenti alla camera mortuaria e là, sotto una macabra luce azzurrognola, dovè curvarsi sui corpi distesi in tragica linea, e cercare con le mascelle contratte e gli occhi allucinati il viso amato.

Ebbe un respiro di sollievo... L'annegata non era Anna-Maria: egli non conosceva la disgraziata che nel canale, volontariamente o per disgrazia, aveva trovato la morte.

Corse sulla via e respirò l'aria pura, con rinnovata avidità di vita.

***

Passò una settimana infinitamente triste per Ivo. Ogni giorno si recava al palazzo d'Hozier a vedere se c'era qualche cosa di nuovo.

— E' venuta? — chiedeva con ansia.

— Non è venuto nessuno — rispondeva Orazio, dispiacente.

— Qualche figura sospetta si è aggirata nei ditorni?

— Nessuno; salvo i cugini del defunto marchese, i quali vorrebbero che il notaio prendesse una decisione in loro favore.

Ramels andò dal notaio; questi gli domandò qualche giorno, qualche settimana di tempo, sino a che l'inchiesta della polizia avesse potuto far luce sull'assassinio del notaio Durand.

Ramels uscì scoraggiato dal notaio ed un pensiero gli venne alla mente per la prima volta: che Anna-Maria avesse lasciato l'Olanda! Se fosse tornata a Parigi, considerando terminata la sua missione? Se in quel momento stesso si trovasse nel suo grazioso studio del quartiere Chomet?

Con la sua abituale impulsività, Ivo decise di non prolungare oltre la sua permanenza all'Aja. Chiuse le valigie e pagò il conto all'albergatore, che lo guardava con un'aria compassionevole.

— Non avete potuto ritrovare quella persona?

Evidentemente il brav'uomo lo prendeva per un amante sfortunato, beffato dalla sua bella!

(Continua)